

Analisi congiunturale



LA SITUAZIONE CONGIUNTURALE IN LOMBARDIA

3° TRIMESTRE 2015

BOZZA

Piero Ferri

Unioncamere Lombardia

Funzione Informazione Economica

Novembre 2015

Sommario

Sommario	2
1 INTRODUZIONE: SMAGLIATURE NELLA MURAGLIA.....	5
1.1 Le nuove previsioni del Fondo Monetario Internazionale (FMI).....	5
1.2 La dinamica del commercio internazionale.....	6
1.3 Trend di convergenza?	7
1.4 Un'analisi disaggregata	7
1.5 I BRIC	8
1.6 Uno sguardo di medio periodo	9
1.7 IL rischio Cina.....	9
1.8 Possibili scenari.....	10
2 LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE.....	12
2.1 La dinamica delle variabili esogene.....	12
2.2 La dinamica nelle varie aree	16
3 L'ECONOMIA NELL'AREA DELL'EURO.....	19
3.1 La dinamica congiunturale.....	19
3.2 Previsioni a confronto	20
3.3 L'occupazione	21
4 L'ECONOMIA ITALIANA	23
4.1 La dinamica nel breve periodo	23
4.2 Le previsioni	27
4.3 Il Commercio estero	28
4.4 L'occupazione	31
4.5 Il mercato del credito.....	34
5 UN CONFRONTO CON I "4 MOTORI"	36
5.1 I dati sul PIL e la produzione industriale.....	36
5.2 Mercato del lavoro e prezzi	41
5.3 Il commercio estero.....	44
6 IL SETTORE MANIFATTURIERO DELLA LOMBARDIA	47
6.1 Alcuni dati strutturali	47
6.1.1 I dati di sintesi.....	48
6.1.2 La produzione industriale	50
6.1.3 Gli aspetti strutturali.....	54
6.2 Altri indicatori congiunturali	61

6.2.1	Il fatturato	61
6.2.2	Gli ordini	66
6.2.3	Le scorte ed il tasso di utilizzo degli impianti.....	68
7	L'occupazione industriale in Lombardia	71
8	Il numero delle imprese	84
9	Le previsioni.....	92
9.1	Le previsioni degli imprenditori	92
9.2	Le informazioni dal fronte dei consumatori	94
9.3	Le nostre previsioni	95
10	Considerazioni conclusive	98
APPENDICE TECNICA		99
A1.	Gli indicatori sintetici coincidenti	99
A2.	Ulteriori indicatori.....	100

1 INTRODUZIONE: SMAGLIATURE NELLA MURAGLIA

L'agosto mediterraneo ha cessato di essere un periodo di tranquillità e di spensieratezza da un po' di tempo a questa parte. Quando non ci sono turbolenze meteorologiche, oppure in concomitanza con esse, ecco apparire in modo sempre più sistematico crisi geo-politiche (si veda il drammatico caso dei profughi) o tensioni economiche-finanziarie. Questa estate, e cioè gran parte del tempo che copre il terzo trimestre dell'anno cui questa Relazione è dedicata, la scena è stata sottratta alla piccola Grecia per essere presa di prepotenza dalla Cina. Gli scricchiolii del suo mercato borsistico e finanziario hanno seminato dubbi sul tentativo in atto di modificare il modello di sviluppo, passando da investimenti ed esportazioni per insistere su salari e domanda interna.

La Cina è stata il motore dell'economia mondiale soprattutto in questi anni della Grande Recessione. Un suo insuccesso non potrebbe non causare traumi sul commercio internazionale, sul mercato delle materie prime, sulle economie asiatiche e sui mercati internazionali. E' per questi motivi che la sua economia va tenuta sotto osservazione con particolare attenzione. Certamente, offre una chiave di lettura privilegiata per comprendere l'evoluzione dei tratti salienti dell'economia mondiale. Dopo lo scoppio della bolla finanziaria negli USA e la crisi dei debiti sovrani in Europa, è legittimo chiedersi se sia arrivato il turno dei paesi emergenti.

1.1 Le nuove previsioni del Fondo Monetario Internazionale (FMI)

La Tabella 1-1 mostra le nuove previsioni dell'economia mondiale da parte del FMI, unitamente alle differenze rispetto alle stime di Luglio. Tre sono gli aspetti principali da sottolineare. Il primo è che sia il PIL mondiale che il commercio internazionale sono in decelerazione rispetto all'anno precedente. Il secondo è che questi dati sono stati rivisti al ribasso rispetto alle previsioni di Luglio, che a loro volta erano state abbassate rispetto a quelle effettuate in Aprile. In terzo luogo, la ripresa è rinviata all'anno prossimo quando sia PIL che commercio internazionale dovrebbero riprendersi, anche se ad un ritmo più contenuto rispetto al passato.

Tabella 1-1: Le previsioni del FMI per l'economia mondiale.
(Saggi % di variazione)

	2014	2015	2016	Diff.2015*	Diff. 2016*
PIL	3,4	3,1	3,6	-0,2	-0,2
Commercio inter. (vol)	3,3	3,2	4,1	-0,9	-0,3

*Differenze rispetto alle previsioni di Luglio 2015

Fonte: FMI, World Economic Outlook (WEO), Ottobre 2015.

1.2 La dinamica del commercio internazionale

1.

Un aspetto importante da sottolineare è che la dinamica dei volumi del commercio internazionale ha conosciuto tassi di variazione negativi nel corso del primo semestre del 2015. Parecchi fattori hanno contribuito a questa battuta d'arresto:

- i) la mancata ripresa degli investimenti a livello mondiale;
- ii) l'impatto del rallentamento cinese;
- iii) nuove modalità di organizzazione della catena dell'offerta.

Misurare esattamente la dinamica del commercio internazionale in un contesto di cambi flessibili e di grandi cambiamenti nei prezzi delle materie prime non è impresa facile.

Tabella 1-2: Le previsioni del FMI per i prezzi del petrolio e delle materie prime

(Saggi % di variazione)

	2014	2015	2016	Diff.2015*	Diff.2016*
Prezzo petrolio	-7,5	-46,4	-2,4	-7,6	-11,5
Altri	-4,0	-16,9	-5,1	-1,3	-3,4

*Differenze rispetto alle previsioni di Luglio 2015

Fonte: FMI, World Economic Outlook (WEO), Ottobre 2015.

Infatti, il prezzo del petrolio è sceso del 46,4%, mentre quello delle altre materie prime ha perso il 16,9%. I dati sono al di sotto delle previsioni più recenti e sembrano destinati a mantenere il segno negativo, seppur molto ridimensionato, anche per il 2016.

In questo contesto, se i conti vengono effettuati tramite le contabilità nazionali ci si trova di fronte ad un rallentamento del commercio internazionale, come appare dalla Tabella 1-1. Viceversa, se vengono considerate le fonti internazionali emerge una contrazione tout court, come sarà illustrato più avanti.

1.3 Trend di convergenza?

Il leggero arretramento che la dinamica del PIL mondiale nel corso del 2015 farà registrare nei confronti del 2014 è la risultante di dinamiche diverse nelle varie aree economiche, come risulta dalla Tabella 1-3.

Tabella 1-3: La dinamica (%) del PIL nei vari paesi

Paesi	2014	2015	2016	Diff.2015*	Diff.2016*
Avanzati	1,8	2,0	2,2	-0,1	-0,2
Emergenti	4,6	4,0	4,5	-0,2	-0,2

*Differenze rispetto alle previsioni di Luglio2015

Fonte: ibidem

Come appare dalla Tabella, la dinamica dell'economia mondiale è la risultante di due tendenze di segno opposto. Infatti, se i paesi avanzati sono in una fase di accelerazione, quelli emergenti sono nella fase opposta di decelerazione. La interpretazione ottimistica di questi dati è che ci troviamo di fronte ad un processo di convergenza nei tassi di crescita verso un valore compreso fra quello alto fatto registrare dai paesi in via di sviluppo e quello molto più basso sperimentato dai paesi avanzati. Questa tesi ottimistica deve però fare i conti con due aspetti. Il primo è che le previsioni continuano ad essere riviste verso il basso per entrambi i gruppi di paesi. Il secondo è che per arrivare ad una analisi più corretta bisogna disaggregare le due aree.

1.4 Un'analisi disaggregata

All'interno delle economie avanzate, gli Stati Uniti non solo mantengono il saggio di crescita più elevato, ma anche in accelerazione, come risulta dalla Tabella 1-4.

Tabella 1-4: La dinamica (%) del PIL nei paesi avanzati

Paesi	2014	2015	2016	Diff.2015*	Diff.2016*
USA	2,4	2,6	2,8	0,1	-0,2
Eurozona	0,9	1,5	1,6	0,0	-0,1
Giappone	-0,1	0,6	1,0	-0,2	-0,2
UK	3,0	2,5	2,2	0,1	0,0

*Differenze rispetto alle previsioni Aprile 2015

Fonte: ibidem

Anche l'euro-zona appare in fase di accelerazione, anche se viaggia con valori quasi dimezzati rispetto agli USA. Il Giappone, dopo la performance negativa fatta registrare nel 2014, sembra essere in ripresa anche se per tutti questi paesi il 2016 sembra essere meno positivo di quello previsto in precedenza. La Gran Bretagna, infine, sembra mostrare un trend opposto anche se su valori più elevati.

1.5 I BRIC

Infine, anche i paesi emergenti vanno considerati con una maggiore disaggregazione. La Tabella 1-5, mostra la dinamica dei paesi BRIC in particolare.

Tabella 1-5: La dinamica (%) del PIL nei BRIC

Paesi	2014	2015	2016	Diff.2015*	Diff.2016*
Brasile	0,2	-3,0	-1,0	-1,5	-1,7
Russia	0,6	-3,8	-0,6	-0,4	-0,8
India	7,3	7,3	7,5	-0,2	0,0
Cina	7,3	6,8	6,3	0,0	0,0

* Differenze rispetto alle previsioni di Luglio 2015.

Fonte: ibidem

Russia e Brasile hanno fatto registrare le performance più negative nel 2015, a causa della loro maggiore esposizione al mercato delle materie prime. L'India, viceversa, sembra destinata ad essere la Cina del prossimo decennio con tassi stabili di crescita superiori al 7%. La Cina,

infine, sembrerebbe scivolare dolcemente verso tassi di crescita che, seppure ridimensionati, rimarrebbero sempre elevati.

1.6 Uno sguardo di medio periodo

La Tabella 1-6 offre la possibilità di valutare la dinamica del PIL dei paesi emergenti in una prospettiva di medio periodo. L'aspetto più rilevante che balza agli occhi è la presenza di un trend decrescente che sembra aver conosciuto due deviazioni di segno positivo, una nel 2013 ed un'altra presumibile nel corso del 2016.

Tabella 1-6: La dinamica (%) del PIL nei paesi emergenti nel periodo 2010-2016

Paesi Emergenti	PIL (%)
2010	8,0
2011	6,5
2012	5,0
2013	5,5
2014	4,5
2015	4,0
2016	4,5

Fonte: Elaborazioni su dati FMI, ibidem

La Tabella 1-6 sembra condurci verso uno scenario diverso rispetto al passato recente. Tuttavia, occorre capire se questa transizione avverrà in modo tranquillo o in maniera turbolenta. L'alternativa dipenderà in modo cruciale da quello che avverrà nell'economia cinese.

1.7 IL rischio Cina

I dati relativi alla Cina si prestano però ad ulteriori considerazioni, per almeno due motivi di fondo. Il primo è legato alla natura dei dati disponibili che non sempre sembrano riflettere la realtà in modo tempestivo e non distorto. Infatti, fonti alternative rispetto a quelle ufficiali sostengono la tesi della sovra-valutazione del PIL cinese nell'ordine di due punti percentuali. Il

secondo è di natura più politica istituzionale e riguarda la transizione tranquilla da un'economia basata sugli investimenti e sulle esportazioni ad un'altra più centrata sui consumi che attualmente sono fermi ad una quota del PIL che si aggira attorno al 40%, cifra questa decisamente bassa rispetto ai dati mostrati dalle economie avanzate.

Queste considerazioni non sono solo accademiche, ma hanno una valenza pratica per gli sviluppi dell'economia mondiale. Si calcola infatti che una caduta dell'1% del PIL cinese porta ad una contrazione del PIL mondiale di 1/3 di punto. Per la zona euro questa percentuale sarebbe pari ad 1/10 per la media dei paesi, con la Germania collocata su una percentuale più elevata.

La dinamica della Cina è quindi alla base dei rischi di revisione verso il basso che caratterizzano le attuali previsioni dell'economia mondiale. Tuttavia, è il caso di sottolineare che il rischio Cina non passa solo attraverso il canale del commercio internazionale ma potrebbe estendersi in altri settori quali il mercato delle materie prime, il contagio finanziario ed altri effetti di "spillover" che possono provenire da un paese che è stato il principale "marker mover" dell'economia mondiale nell'ultimo decennio.

1.8 Possibili scenari

Il Fondo Monetario Internazionale (FMI) non solo ha rivisto al ribasso le stime precedentemente effettuate ma ammonisce anche che le stime soffrono di un ulteriore rischio al ribasso. In altre parole, le stime per il biennio 2015-2016 offrono poche possibilità di essere riviste al rialzo mentre la possibilità che succeda il contrario è molto più elevata. I rischi sono legati, come abbiamo visto, alla dinamica dell'economia cinese, in primis, ma anche alle incognite della politica monetaria americana, come abbiamo scritto nella relazione precedente. Qualora questi rischi fossero contenuti ed in un certo senso neutralizzati da politiche economiche efficaci, il quadro dell'economia mondiale, come risulta dalla Tabella 1-7, sarebbe positivo, con tassi di crescita crescenti. In questo quadro, i BRICS tornerebbero ad essere trainanti, mentre le economie avanzate mostrerebbero un andamento a "U" capovolto, con un trend attorno al 2%.

Tabella 1-7: La dinamica (%) del PIL mondiale nello scenario positivo

Paesi	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Mondo	3,1	3,6	3,7	3,8	3,9	4,0
Avanzati	2,0	2,2	2,2	2,1	2,0	1,9
Brics	4,8	5,1	5,5	5,6	5,8	6,0

Fonte: Elaborazioni su dati FMI, ibidem

La situazione, viceversa, sarebbe molto diversa qualora gli shock fossero persistenti, con le economie dei paesi emergenti incapaci di adeguare la struttura produttiva. Il quadro che ne emergerebbe è rappresentato dalla Tabella 1-8. In questo caso, la stagnazione caratterizza lo scenario di riferimento. L'economia mondiale si attesterebbe su un trend costante, mentre le due aree prima illustrate mostrerebbero un trend decrescente che sarebbe aggravato da un'eventuale fuga di capitali, tipica di un quadro di turbolenze finanziarie.

Tabella 1-8: La dinamica (%) del PIL mondiale nello scenario negativo

Paesi	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Mondo	3,1	3,3	3,4	3,3	3,3	3,3
Avanzati	2,0	2,1	2,1	2,0	1,8	1,6
Brics	4,8	4,5	4,6	4,4	4,2	4,1

Fonte: Elaborazioni su dati FMI, ibidem

Questi esercizi previsionali offrono due lezioni. La prima è che quando il quadro complessivo di riferimento è così divergente, l'incertezza aumenta e gli investimenti ne rimangono colpiti, alimentando una spirale depressiva fra domanda ed offerta. La seconda è che le politiche economiche, sia fiscali che monetarie, devono avere un'ottica di medio periodo ed essere pronte a contrastare eventuali shock negativi, siano essi geo-politici od economici.

2 LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

Le previsioni dell'economia mondiale soffrono di due limitazioni che vanno tenute concettualmente distinte: quella legata alla natura del modello sottostante le stime (che vale la pena di sottolineare è del genere bottom-up e cioè parte dalle stime dei singoli paesi per poi risalire a quelle relative all'economia mondiale) e quella dovuta a fattori esterni al modello, chiamati per l'appunto esogeni. A loro volta, i fattori esogeni si distinguono in deterministici e casuali. Questi ultimi non possono ovviamente essere previsti e possono essere valutati solo ex-post. In genere, danno origine ai cosiddetti shock che fanno divergere le previsioni dai dati effettivi. Per quanto riguarda i primi, variano da modello a modello e possono essere considerati delle semplici ipotesi di lavoro.

Nel caso, ad esempio, delle previsioni effettuate dalla Banca Centrale Europea e dalla Banca d'Italia, le variabili esogene riguardano:

- la dinamica del commercio internazionale;
- il tasso di cambio;
- il tasso di interesse;
- ed infine il prezzo delle materie prime in generale e del petrolio in particolare.

Queste variabili esogene devono essere prese in considerazione in via preliminare perché l'assunzione di valori poco realistici può portare fatalmente a conclusioni e quindi a previsioni sbagliate. Non solo, ma già il loro valore ipotizzato può dare un'idea dello stato attuale dell'economia. In altre parole, queste variabili sono fattori decisivi per capire le condizioni dell'economia e forniscono le chiavi interpretative per studiarne la probabile evoluzione in corso. Come abbiamo anticipato nell'Introduzione, queste variabili sono destinate a svolgere un ruolo chiave nell'evoluzione dell'economia mondiale nel corso del 2015.

2.1 La dinamica delle variabili esogene

Il tasso di crescita del commercio internazionale è certamente una delle più rilevanti variabili esogene da prendere in considerazione, per lo meno per tutti quei modelli che hanno una scala di riferimento più piccola dell'economia mondiale. La sua dinamica e la sua probabile evoluzione per il futuro prossimo sono già state commentate nella Tabella 1-1. Viceversa, nella Tabella 2-1 è presentato lo stesso fenomeno ma considerato in una serie storica più dilatata. Tre elementi sono da sottolineare. In primo luogo, lo stallo (nel tasso di crescita) mostrato nel corso del 2014 è destinato a diventare una flessione nel 2015, salvo poi risalire nel 2016. In secondo luogo, la ripresa prevista per il commercio internazionale sembra rimanere al di sotto

della soglia di lungo periodo (pari al 6,6%). In terzo luogo, prosegue la diminuzione dell'elasticità commercio estero/Pil, che per il decennio 2001-2013 si è collocata attorno all'1,25%, contro una media dell'1,8% del periodo 1970-2013 (l'elasticità massima si è registrata nel periodo 1986-2000, quando superò il 2%).

Il cambiamento nella struttura dell'economia cinese, da una parte, e i mutamenti nelle catene dell'offerta dei beni internazionali sono alla base di questi risultati.

Tabella 2-1: La dinamica del commercio internazionale

Anno	Saggio % di crescita
2007	7,4
2008	2,9
2009	-10,9
2010	12,6
2011	6,0
2012	2,9
2013	3,3
2014	3,3
2015	3,2
2016	4,1

Fonte: Fondo Monetario Internazionale, WEO, An Update, Luglio 2015

Mentre per il Fondo monetario internazionale questo dato emerge dal modello previsivo, per la Banca Centrale Europea e per la Banca d'Italia si tratta di una variabile esogena che viene riformulata in modo da ottenere la crescita dei mercati di esportazione. Per il caso dell'area-euro i dati sono illustrati nella Tabella 2-2.

Tabella 2-2: La dinamica dei mercati potenziali per l'area-euro

Anno	Saggio % di crescita
2014	3,3
2015	1,5
2016	3,3
2017	4,1

Fonte: Banca Centrale Europea (BCE): Economic Bulletin, Settembre 2015

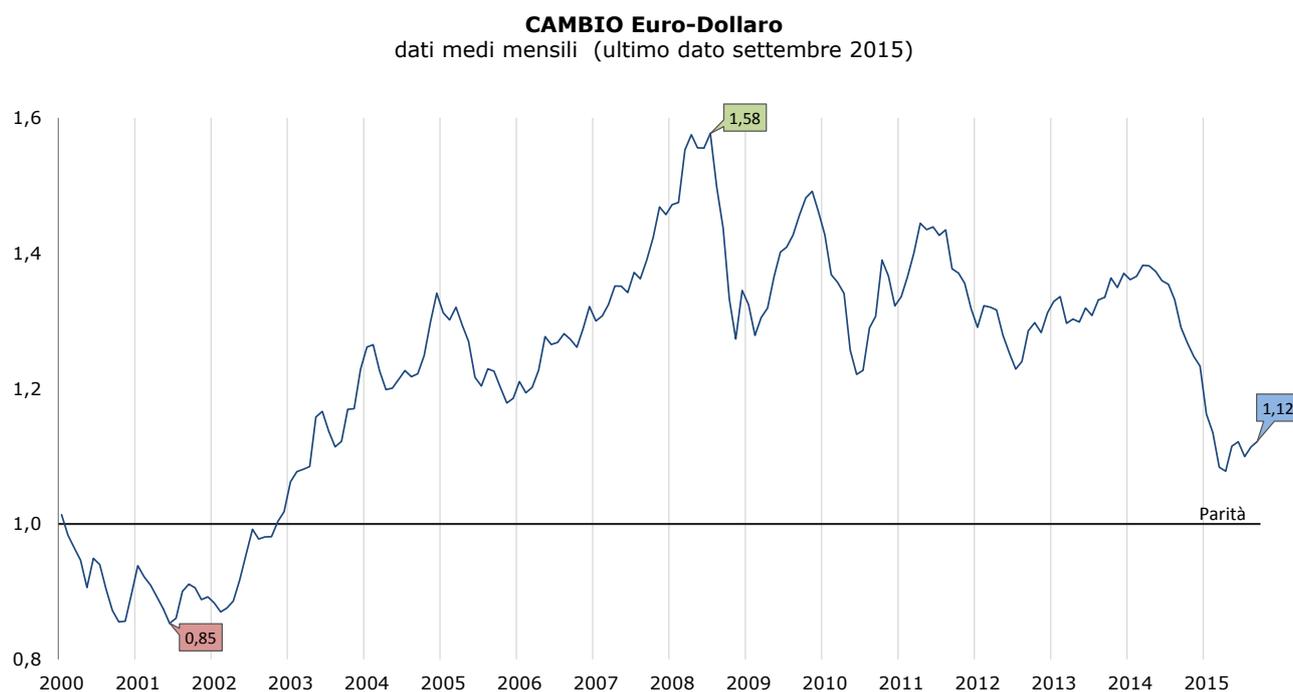
Come si vede il canale estero ha conosciuto una forte decelerazione nel corso del 2015 che dovrebbe essere superata nel biennio successivo.

In questo contesto internazionale in fase di assestamento ed in presenza di squilibri nelle bilance dei pagamenti che sembrano in via di attenuazione, i tassi di cambio sono sottoposti a

processi di aggiustamento che risentono anche delle diverse politiche monetarie perseguite dalle autorità centrali dei vari paesi. Da questo punto di vista, il cambio euro-dollaro, come risulta dal Grafico 2-1, ha interrotto la sua corsa al ribasso. Attualmente, il cambio si aggira attorno a 1,12 \$ per euro.

E' da notare che la Banca Centrale Europea ha assunto un tasso di cambio euro-dollaro pari a 1,11 per le proprie previsioni relative al 2015 e pari a 1,10 per il biennio successivo.

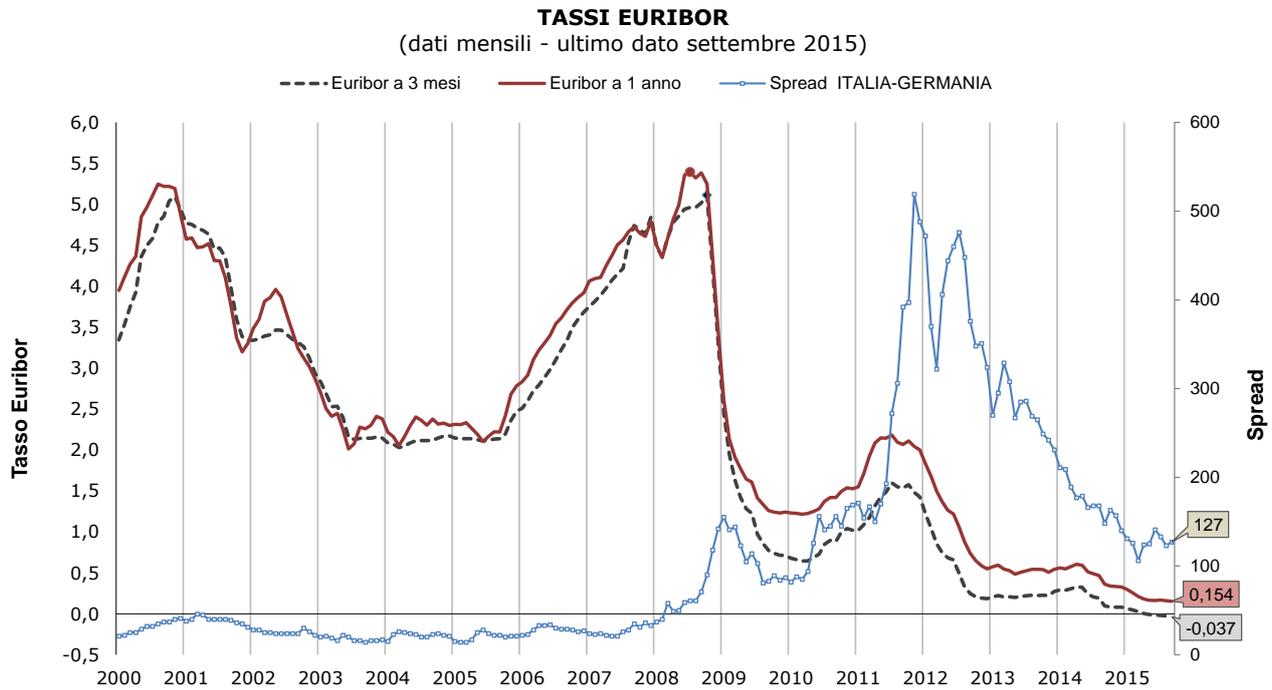
Grafico 2-1



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Banca d'Italia Eurosystem

In questo contesto, la dinamica dei tassi di interesse (Euribor a tre mesi) dovrebbe rimanere stazionaria (si veda anche il Grafico 2-2). Inoltre, lo spread riferito ai bund tedeschi si è ridotto sostanzialmente a partire dal 2013 ed attualmente si aggira attorno ai 127 punti, leggermente in crescita rispetto al passato recente. Complessivamente, questo andamento non fa che ricordarci che gli squilibri finanziari sono più assopiti dall'opera della Banca centrale Europea che non risolti una volta per tutte.

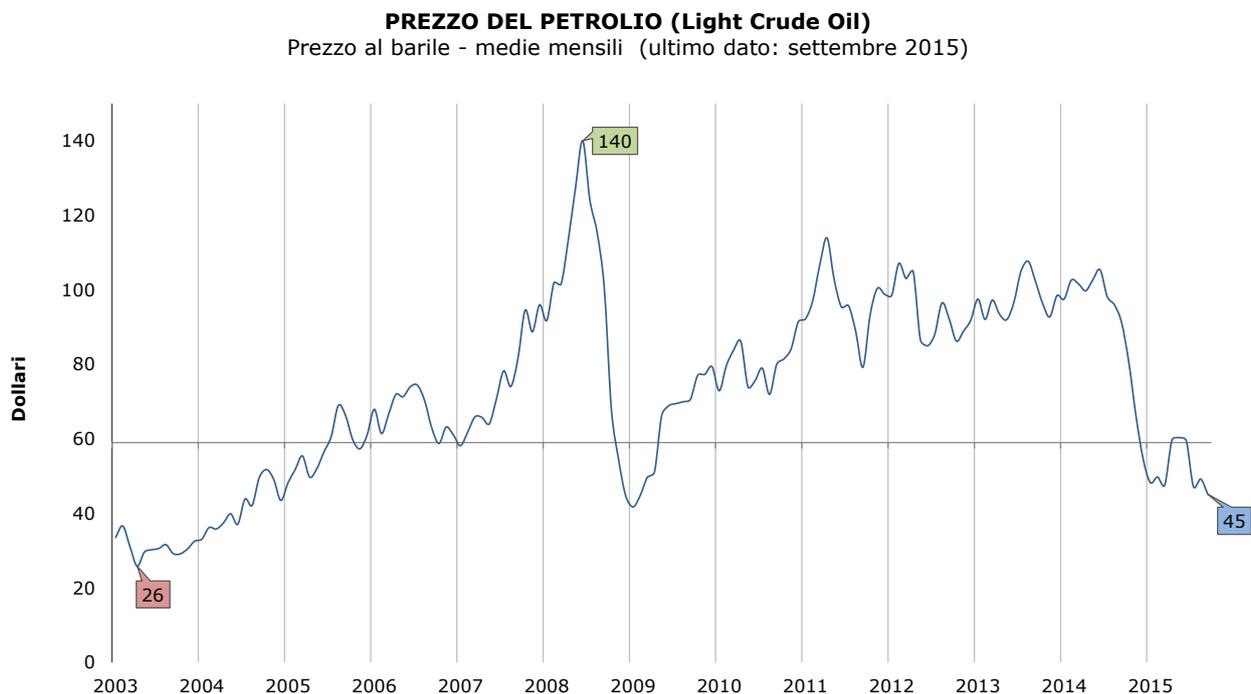
Grafico 2-2



Fonte: elaborazione Unioncamere lombardia su dati BCE

Infine, l'ultima variabile strategica da considerare è rappresentata dal prezzo del petrolio. Recentemente la sua dinamica è stata caratterizzata da un autentico crollo che ha portato ad un valore al di sotto dei 50\$ e precisamente 45\$ il barile è l'ultimo dato disponibile. Eccesso di offerta, legato alla presenza dello shale gas e agli investimenti fatti in passato, e calo della domanda dovuto alla decelerazione del processo di crescita, sono alla base di questa dinamica che sta avendo effetti destabilizzanti per alcuni paesi (Russia, Venezuela e Nigeria). La BCE calcola che per la zona dell'euro il prezzo del petrolio dovrebbe risalire a 56,1\$ nel 2016 e a 60,9\$ nel 2016.

Grafico 2-3



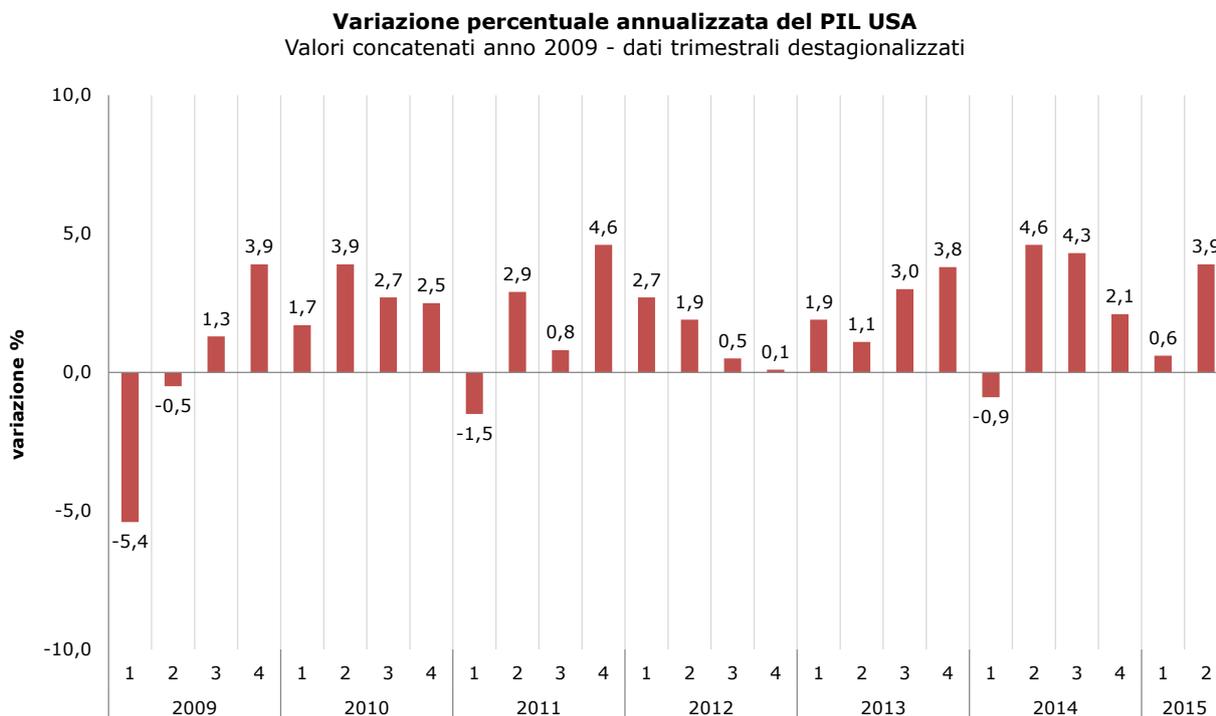
Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati NYMEX (New York Mercantile Exchange)

2.2 La dinamica nelle varie aree

Una volta illustrata la dinamica delle quattro variabili esogene, si può procedere all'analisi delle varie aree. I dati contenuti in questi paragrafi sono sostanzialmente ex-post, e quindi costituiscono la base su cui sono fondate le previsioni discusse nel capitolo iniziale. Inoltre, rispetto al Capitolo iniziale, presentano due diversità. La prima è temporale, nel senso che si dà maggior spazio alla dinamica trimestrale. La seconda è territoriale in quanto sono considerate disaggregazioni diverse.

A tal fine, conviene iniziare dalla situazione attualmente esistente negli Stati Uniti. Non solo si tratta del paese più importante dell'economia mondiale. Ma anche di quello che mostra il tasso di crescita più sostenuto fra i paesi avanzati. Come risulta dal Grafico 2-4, il saggio di crescita (annualizzato) del PIL degli USA nel II trimestre del 2015 è risultato pari al 3,9%, dopo il deludente dato negativo fatto registrare nel primo.

Grafico 2-4



Fonte: Bureau of Economic Analysis (aggiornamento luglio 2015)

Le previsioni riguardanti la dinamica tendenziale del quarto trimestre rimangono sostenute, come appare dalla Tabella 2.3.

Tabella 2-3: Previsioni della dinamica del PIL negli USA: variazioni tendenziali (%)

IV trimestre:	PIL Var %
2014	2,4
2015	2,5
2016	2,8

Fonte: Fondo Monetario Internazionale, WEO, Ottobre 2015

La performance del PIL trova un riscontro nei dati relativi al mercato del lavoro che ha continuato a generare nuovi posti di lavoro e a ridurre il tasso di disoccupazione, che ha raggiunto valori pre-crisi, come risulta dalla Tabella 2-4.

Tabella 2-4: L'andamento del tasso di disoccupazione negli USA

Periodo	Tasso disoccupazione %
2012	8,0
2013	7,4
2014	6,2
2015	5,3
2016	4,9

Fonte: Fondo Monetario Internazionale, WEO, Ottobre 2015

E' importante sottolineare come le stime di consenso sono inferiori a quelle illustrate nel Capitolo Introduttivo, anche se lo scarto è minimo.

Tabella 2-5: Previsioni di consenso: Saggio % di variazione del PIL USA

	2015	2016
PIL USA	2,5	2,6

Fonte: The Economist, Aprile 2015

Infine, per completare il quadro internazionale in un'ottica di breve periodo, occorre far riferimento alla dinamica tendenziale del PIL in alcuni paesi significativi, illustrata nella Tabella 2-6. Queste informazioni completano quelle annuali illustrate nel Capitolo 1.

Tabella 2-6: La dinamica tendenziale del PIL (sul trimestre dell'anno precedente)

Paese	Q4 2014	Q4 2015	Q4 2016
Economia mondiale	3,3	3,0	3,6
Brasile	-0,2	-4,4	1,3
Cina	7,1	6,7	6,3
India	7,6	7,3	7,5
Russia	0,3	-4,8	0,0

Fonte: Fondo Monetario Internazionale, ibidem

Come si evince dalla Tabella 2-6, solo l'economia Indiana è in grado di replicare la dinamica crescente ipotizzata per l'economia mondiale. La Cina rimane sotto osservazione per i suoi aspetti finanziari, anche se il dato relativo al III trimestre del 2015 è risultato pari al 6,9% e cioè al di sotto delle previsioni governative ma al disopra delle aspettative degli operatori. Brasile e Russia, infine, sono i paesi fra i BRIC più colpiti dalla crisi delle materie prime.

3 L'ECONOMIA NELL'AREA DELL'EURO

Nei Capitoli precedenti abbiamo considerato la performance delle grandi aggregazioni mondiali. Tocca adesso approfondire la dinamica dell'area dell'Euro che, di fronte al rallentamento del commercio internazionale, deve finalmente porsi l'obiettivo di una crescita basata maggiormente sulla domanda interna.

3.1 La dinamica congiunturale

La Tabella 3-1 mostra i tassi di variazione (congiunturali) del PIL nei vari trimestri. L'ultimo dato disponibile (II trimestre 2015) mostra un tasso di crescita congiunturale positivo, anche se in leggera decelerazione.

Tabella 3-1 Variazioni (%) trimestrali del PIL nell'area euro

Anno	Trimestri	PIL Var.% congiunturali
2010	1	0,3
	2	0,9
	3	0,4
	4	0,3
2011	1	0,8
	2	0,2
	3	0,1
	4	-0,3
2012	1	0,0
	2	-0,2
	3	-0,1
	4	-0,6
2013	1	-0,2
	2	0,3
	3	0,1
	4	0,3
2014	1	0,3
	2	0,1
	3	0,2
	4	0,3
2015	1	0,4
	2	0,3

Fonte: Banca Centrale Europea, Bollettino Economico, Settembre 2015

Dalla Tabella 3-2 emerge invece la dinamica delle varie componenti relativa ai primi due trimestri del 2015.

Tabella 3-2: La dinamica (congiunturale) delle varie componenti: 2015

Trimestri	1	2
Consumi privati	0,5	0,4
Consumi pubblici	0,6	0,3
Investimenti fissi	0,8	-0,5
Esportazioni	0,6	1,6
Importazioni	1,2	1,0
Pil	0,5	0,4

Fonte: BCE, ibidem e Bollettino della Banca d'Italia, Ottobre 2015

L'aspetto interessante da sottolineare è la forte ripresa delle esportazioni, mentre il processo di accumulazione ristagna in territorio negativo, a causa della dinamica delle costruzioni.

3.2 Previsioni a confronto

La Tabella 3-3 mostra la probabile evoluzione dell'area Euro per il biennio 2015-2016, mettendo a confronto le stime di consenso con quelle ufficiali del FMI e della BCE.

Tabella 3-3: L'economia di Eurolandia nel biennio 2015-2016 (Variazioni % del PIL): previsioni di consenso a confronto con quelle del FMI e della Banca Centrale Europea.

	2015	2016
Consenso	1,5	1,7
FMI	1,5	1,6
BCE	1,4	1,7

Fonte: The Economist, Ottobre 2015; FMI: World Economic Outlook, Ottobre 2015, BCE, Supplemento all'Economic Bulletin, Settembre 2015.

Le tre fonti danno praticamente gli stessi risultati. E cioè un tasso di crescita assai modesto, anche se in accelerazione rispetto al passato.

Va segnalato che la BCE fornisce anche un intervallo di stima. E cioè la dinamica del PIL nel 2015 è compresa in una forchetta 1,3-1,5 mentre quella riguardante il 2016 varia da 0,8 a 2,6. Se lo scenario entro cui questa forchetta è stata calcolata dovesse peggiorare a causa dei vari rischi (calo ulteriore del PIL cinese, normalizzazione eccessiva della politica monetaria degli USA, ulteriore rallentamento degli altri paesi emergenti), il dato medio potrebbe essere ridotto di 0,2 punti.

Infine, occorre rilevare che l'impatto dello shock Volkswagen non è stato calcolato, essendosi verificato successivamente.

3.3 L'occupazione

I dati della Tabella 3-4 si riferiscono alle variazioni tendenziali dell'occupazione. L'ultimo dato disponibile si riferisce al primo trimestre 2015 che mostra una variazione tendenziale positiva per il complesso dell'economia.

Tabella 3-4: La dinamica dell'occupazione nell'area Euro (saggi % sull'anno precedente, dati destagionalizzati)

Anni	2014				2015
	1	2	3	4	1
Trimestri					
Totale economia	0,2	0,6	0,7	0,9	0,8
Agricoltura	0,8	-0,5	-0,6	-0,5	0,1
Industria	-0,8	0,0	0,3	0,5	0,4
Costruzioni	-2,3	-1,9	-1,3	-1,3	-0,1
Commercio	0,4	0,9	1,1	1,1	1,1
Informatica	0,4	0,8	1,4	1,2	1,2
Finanza	-0,9	-1,2	-1,0	-1,1	-0,7
Pubblica amministrazione	0,8	0,8	0,8	0,8	0,5

Fonte: Banca Centrale Europea, Bollettino Economico, Settembre 2015

Dati negativi persistono per il settore delle costruzioni e per gli addetti alla finanza. La dinamica più consistente si è verificata invece nel commercio.

Viceversa i dati relativi alla disoccupazione sono leggermente più aggiornati. Il tasso di disoccupazione è aggiornato al secondo trimestre del 2015, come si deduce dalla Tabella 3-5. Mostra una caduta leggera ma continua che è proseguita anche nel mese di Luglio. La caduta riguarda indistintamente tutti e tre i tassi di disoccupazione considerati, e cioè totale, giovanile e femminile.

Tabella 3-5: La dinamica del tasso di disoccupazione nell'area Euro

Anno	Trimestre	Totale	Giovanile	Femminile
2010	1	9,9	20,2	10,2
	2	10,0	20,2	10,2
	3	10,0	20,1	10,2
	4	10,1	20,3	10,4
2011	1	10,0	20,0	10,3
	2	10,0	20,5	10,3
	3	10,2	20,8	10,5
	4	10,5	21,4	10,8
2012	1	10,9	21,9	11,1
	2	11,3	22,6	11,4
	3	11,5	23,5	11,4
	4	11,8	23,7	11,9
2013	1	12,1	24,1	12,2
	2	12,1	23,8	12,2
	3	12,1	24,0	12,2
	4	11,9	23,7	12,1
2014	1	11,8	24,2	11,8
	2	11,6	23,7	11,7
	3	11,6	23,6	11,7
	4	11,5	23,2	11,6
2015	1	11,2	22,7	11,4
	2	11,1	22,3	11,3
	Luglio	10,9	21,9	11,2

Fonte: Banca Centrale Europea, Bollettino Economico, Settembre 2015

4 L'ECONOMIA ITALIANA

La situazione complessiva della zona euro presenta, come abbiamo già avuto modo di sottolineare in altre occasioni, un notevole grado di dispersione nel suo interno. Vale la pena allora iniziare un processo di disaggregazione a partire dal caso italiano che sarà analizzato più in dettaglio sia sotto il profilo congiunturale sia al fine di verificare la probabile evoluzione futura.

4.1 La dinamica nel breve periodo

Il Grafico 4-1 mostra l'andamento del PIL, aggiornato al secondo trimestre del 2015. Come si vede nella prima parte del Grafico, il livello del PIL risulta essere ancora inferiore ai valori pre-crisi. Inoltre, la sua dinamica viene analizzata sia dal punto di vista congiunturale sia da quello tendenziale. Da entrambi i punti di vista, i saggi di variazione risultano essere positivi, dopo un lungo periodo di segni negativi interrotto a partire dal 2015.

La diversa dinamica delle varie componenti della domanda aggregata può fornire ulteriori informazioni al riguardo. Due osservazioni vanno fatte. La prima è che la dinamica del consumo privato è ripartita, mentre gli investimenti sono ancora latitanti, se si eccettuano quelli in scorte. Viceversa, le esportazioni nette hanno un valore negativo, seppure decrescente.

Tabella 4-1: La dinamica congiunturale del PIL e delle sue componenti

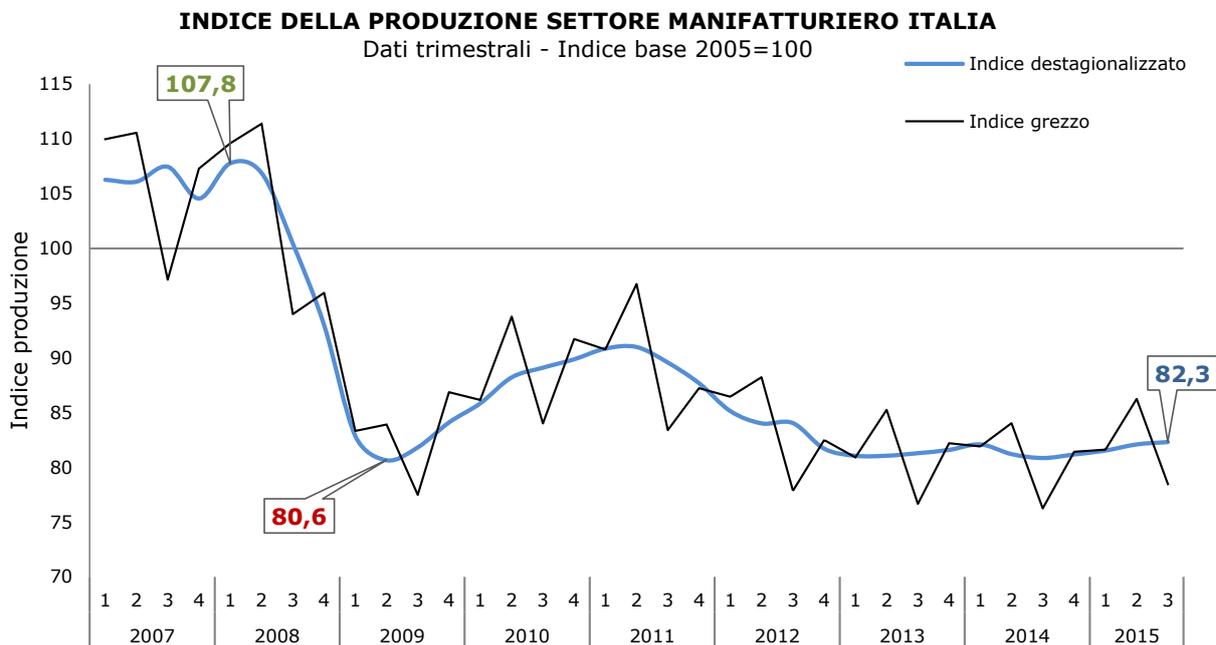
Anno 2015	I trimestre	II trimestre
Consumi Privati	-0,1	0,2
Consumi pubblici	0,0	-0,4
Investimenti	1,2	-0,4
Esportazioni	0,7	1,0
Importazioni	2,1	1,8
Variazione scorte	0,6	0,4
PIL	0,4	0,2

Fonte: Banca d'Italia, Bollettino Economico, Ottobre 2015

I dati relativi alla produzione industriale ci mettono in grado di allungare l'orizzonte temporale al terzo trimestre del 2015. Come risulta dal Grafico 4-2, sia la variazione congiunturale sia quella tendenziale mostrano un segno positivo.

Tuttavia, il gap rispetto alla produzione pre-crisi appare ancora molto accentuato. La produzione, infatti, ha continuato a scivolare sul pavimento raggiunto durante la crisi salvo poi risollevarsi leggermente sul finire del 2014.

Grafico 4-2


Variazione Tendenziale

Anno	2011				2012				2013				2014				2015		
Trim.	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3
Var. %	5,4	3,3	0,6	-3,0	-6,7	-7,9	-5,5	-6,9	-4,8	-3,7	-3,4	-0,1	1,8	0,2	-1,1	-1,0	-0,4	1,4	2,2

Variazione Congiunturale

Anno	2011				2012				2013				2014				2015		
Trim.	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3
Var. %	1,1	0,2	-1,6	-2,1	-2,9	-1,3	0,0	-2,8	-0,8	0,0	0,3	0,4	0,6	-1,1	-0,4	0,4	0,4	0,7	0,3

Fonte: elab. Unioncamere Lombardia su dati Istat

Dato terzo trimestre media dati luglio-agosto fonte Istat e settembre previsione CSC (del 29 settembre 2015).

4.2 Le previsioni

I dati ex-post finora analizzati devono essere completati da una serie di previsioni per avere un'idea del probabile andamento complessivo nel prossimo futuro. Nella Tabella 4-2, compaiono le previsioni della Banca d'Italia.

Tabella 4-2: Scenario macroeconomico in Italia
(tasso % annuo di variazione)

	2014	2015	2016
Pil	-0,4	0,7	1,5
Consumi famiglie	0,3	0,9	1,1
Consumi Collettivi	-0,2	-0,7	0,2
Investimenti	-2,6	2,2	2,6
Esportazioni	1,7	4,3	6,9
Importazioni	0,3	4,5	6,2
Variazione scorte	-0,5	0,0	0,0
Occupazione	0,2	0,7	0,8
Tasso di disoccupazione	12,6	12,2	11,9
Prezzi	0,7	0,7	1,0

Fonte: Banca d'Italia, Bollettino Economico, Luglio 2015

Complessivamente, la Banca d'Italia ha rivisto verso l'alto le previsioni sia per il 2015 che per il 2016. La componente che ha più contribuito a questo processo è data sicuramente dagli investimenti. In questo contesto, anche l'occupazione sembra assumere un passo più sostenuto così da portare il tasso di disoccupazione al di sotto del 12% nel 2016.

Questi dati possono essere messi a confronto con stime più recenti, quali quelle di consenso e quelle provenienti da altre fonti, come appare dalla Tabella 4-3.

Tabella 4-3: Altre previsioni relative all'Italia (saggi % del Pil)

	2015	2016
Consenso	0,7	1,2
Confindustria (Settembre)	1,0	1,5
Prometeia (Ottobre)	0,8	1,2
FMI	0,8	1,3

Fonte: The Economist, Ottobre 2015 per le stime di consenso. Sole 24 ore per le altre FMI, World Economic Outlook, Luglio 2015

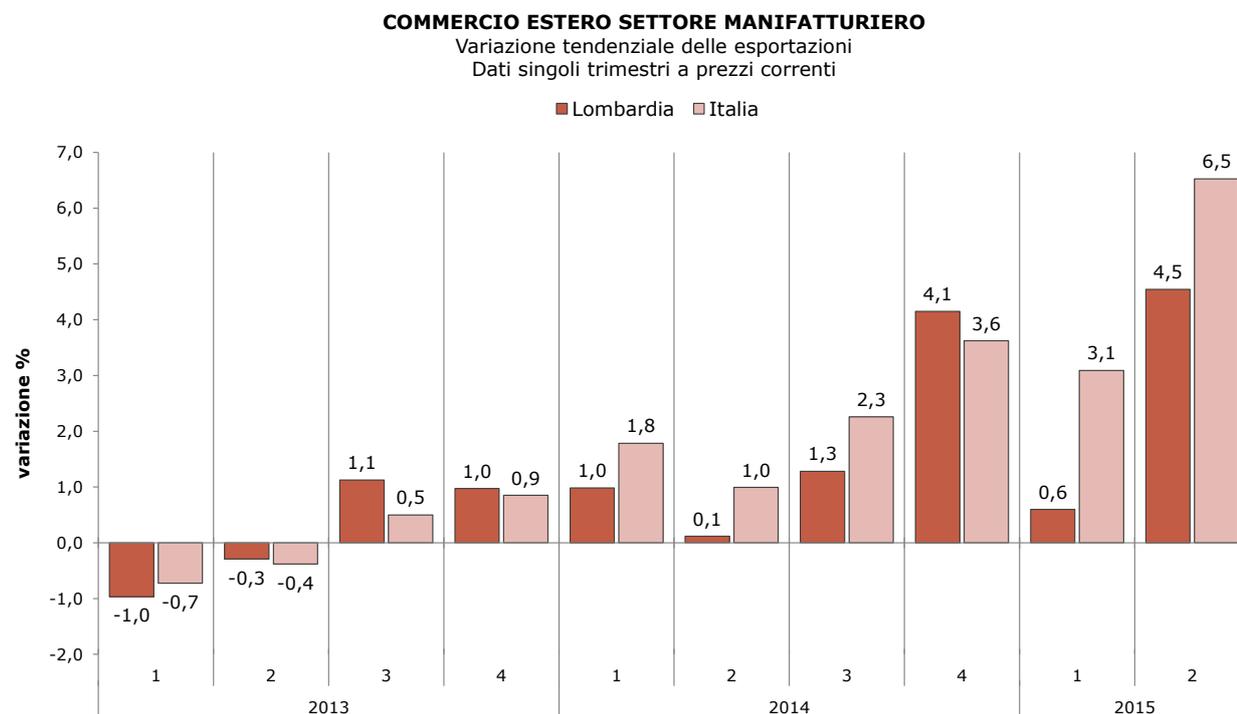
Come al solito le stime ufficiali e quelle di consenso tendono a convergere. Si notano due tendenze contrapposte. Mentre il dato relativo al 2015 tende ad essere innalzato, quello relativo al 2016 subisce la sorte contraria a cause delle vicende del commercio internazionale. Anche in questo caso va segnalato che l'impatto Volkswagen non è stato preso in considerazione.

4.3 Il Commercio estero

Il commercio estero, data la crescente apertura verso l'estero del nostro apparato produttivo, costituisce un punto di riferimento essenziale sia per l'analisi congiunturale che per quella più propriamente strutturale. Dal punto di vista congiunturale, è noto l'apporto che il canale estero ha fornito alla dinamica del PIL.

Come risulta dal Grafico 4-3, la dinamica delle esportazioni è stata in Lombardia nel secondo trimestre del 2015 maggiore di quanto era avvenuto nel primo trimestre.

Grafico 4-3



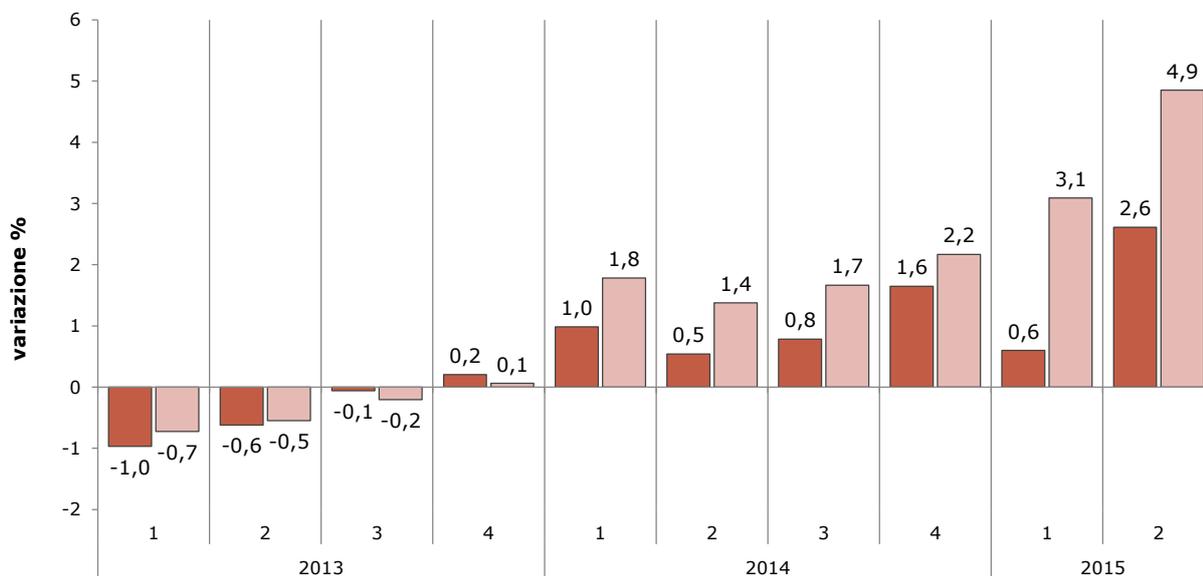
Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT

Grafico 4-4

COMMERCIO ESTERO SETTORE MANIFATTURIERO

Variatione tendenziale delle esportazioni
 Dati trimestrali cumulati a prezzi correnti

■ Lombardia ■ Italia

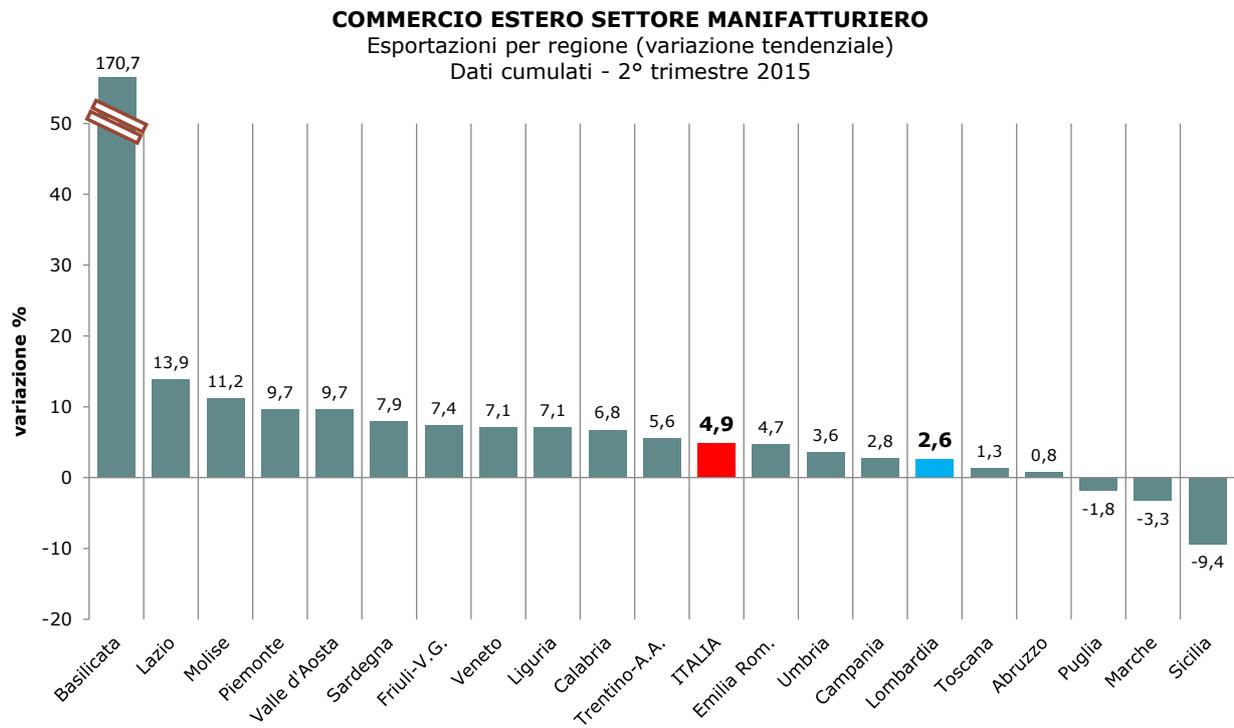


Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT

Anche se si fa riferimento ai dati cumulati nei vari trimestri (Grafico 4-4) questo pattern risulta confermato.

Il Grafico 4.5, viceversa, mette a confronto il dato lombardo con quello delle altre regioni italiane sempre facendo riferimento ai dati cumulati. In questa ottica, la posizione relativa della Lombardia rimane abbastanza costante nel tempo, nel senso che staziona sempre molto vicina al dato nazionale ma con valori leggermente inferiori, come per l'appunto è avvenuto anche nel secondo trimestre del 2015.

Grafico 4-5

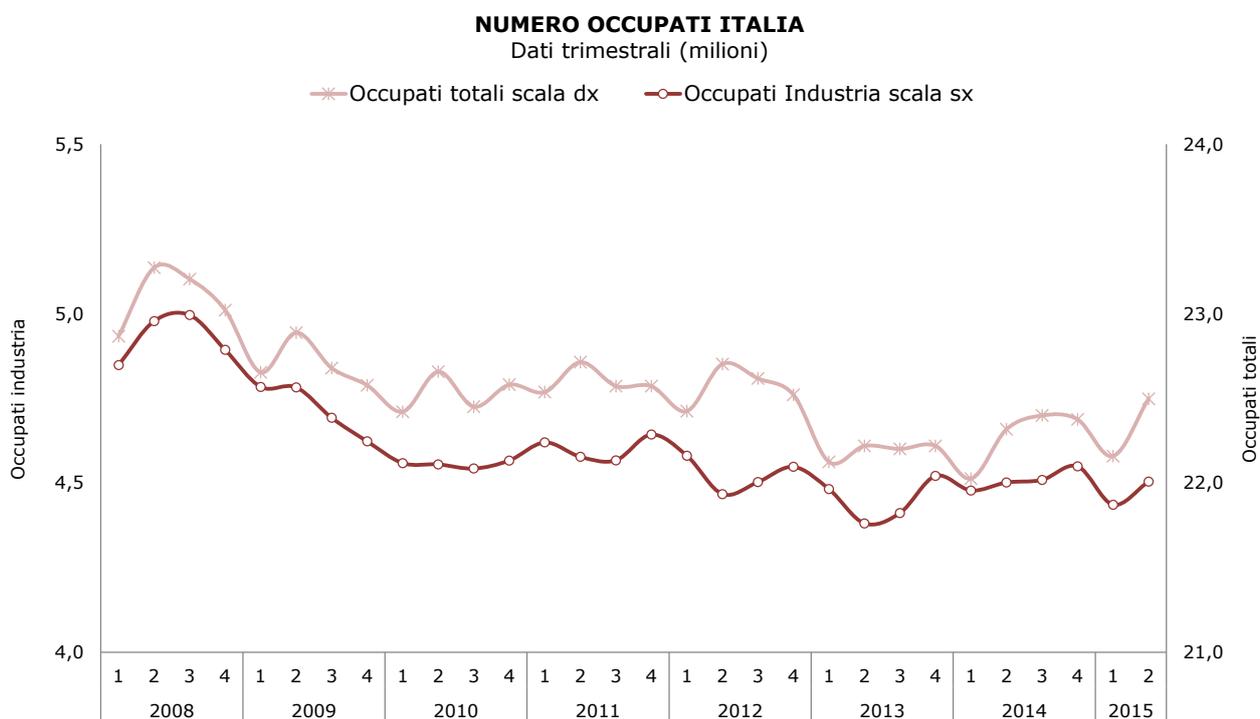


Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT

4.4 L'occupazione

I dati sul mercato del lavoro non riflettono esattamente i movimenti della produzione, come del resto la teoria economica ha ampiamente spiegato. In particolare, il Grafico 4.6 evidenzia una leggera crescita dell'occupazione sia industriale che totale.

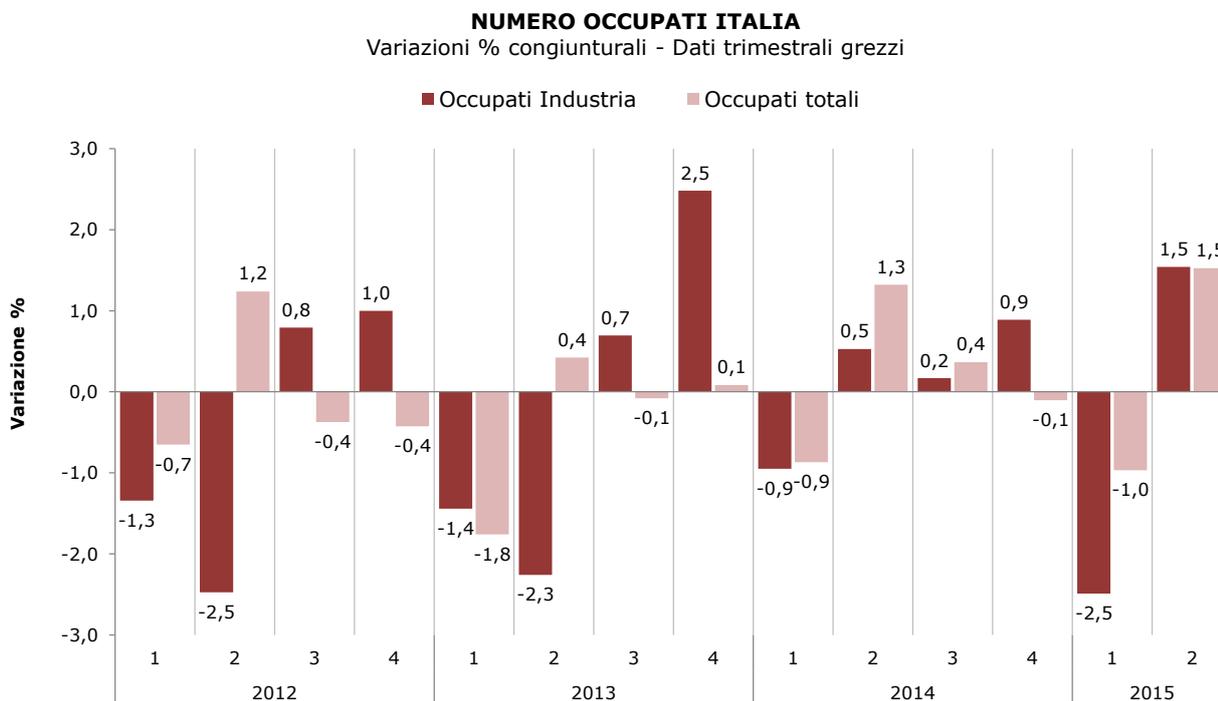
Grafico 4-6



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT indagine Forze di lavoro

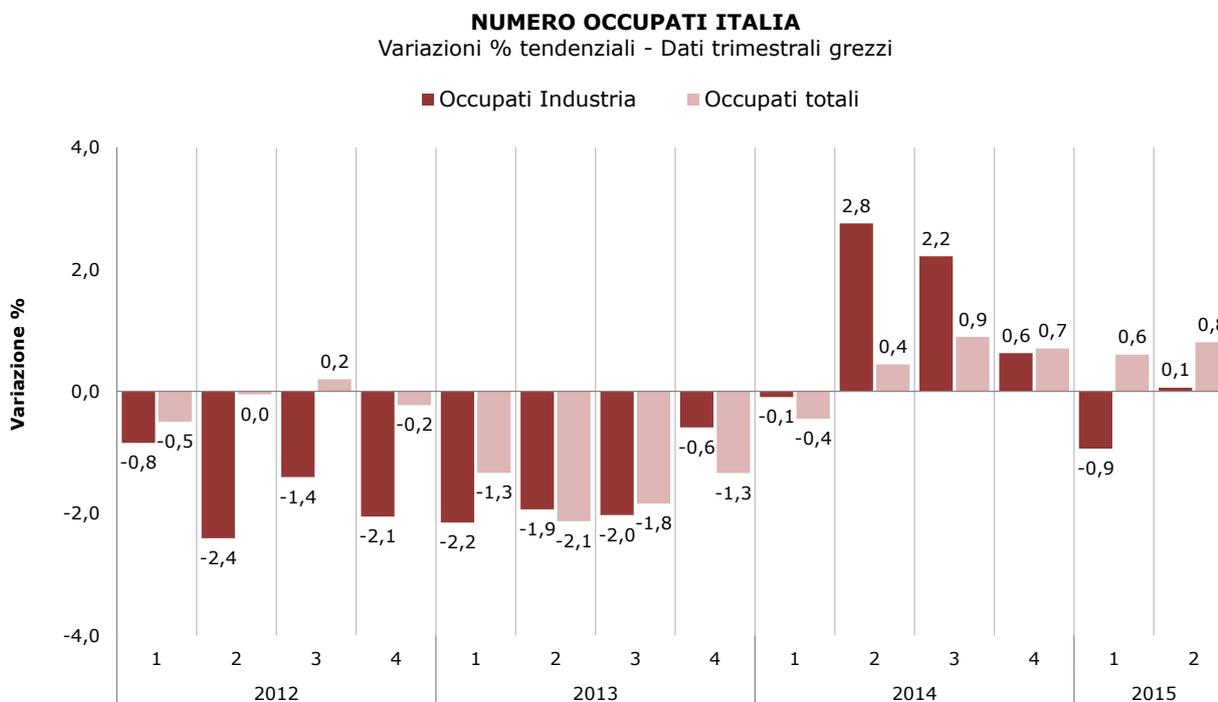
Questo andamento, che fa riferimento a dati grezzi, trova riscontro anche nei grafici relativi sia alle variazioni congiunturali (si veda il Grafico 4.7), sia alle variazioni tendenziali (Grafico 4.8).

Grafico 4-7



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT indagine Forze di lavoro

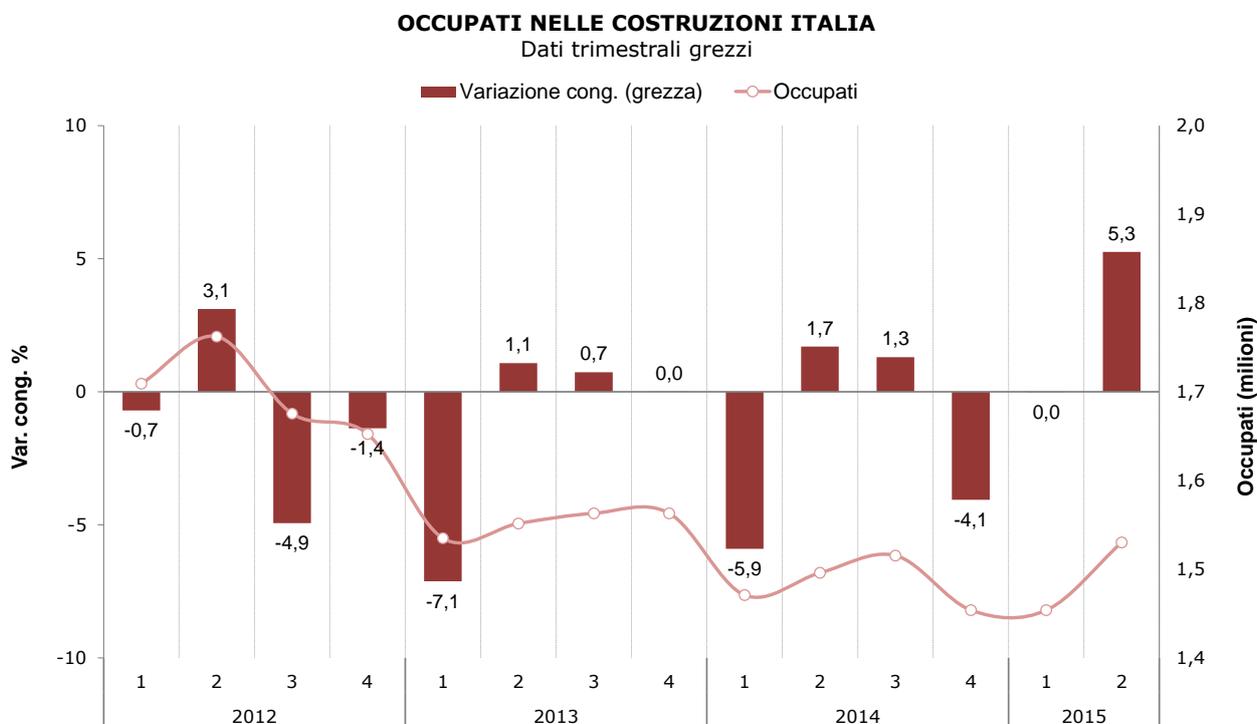
Grafico 4-8



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT indagine Forze di lavoro

Infine, anche la dinamica congiunturale dell'occupazione relativa al settore delle costruzioni risulta positiva, come viene evidenziato dal Grafico 4.9.

Grafico 4-9



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT indagine Forze di Lavoro

La Tabella 4-4 mostra la dinamica occupazionale classificata a seconda dello status dei lavoratori. L'aspetto importante da sottolineare è che i lavoratori dipendenti risultano in crescita sia congiunturale che tendenziale. Va notato che la stessa tendenza si manifesta anche per le altre tipologie di lavoro dipendente. Solo gli indipendenti mostrano variazioni negative in entrambe le prospettive.

Tabella 4-4: La struttura dell'occupazione in Italia (migliaia)

Anno	2014				2015	
	1	2	3	4	1	2
Dipendenti	16.513	16.807	16.943	16.858	16.620	16.990
<i>Tempo determinato</i>	2.071	2.326	2.380	2.332	2.143	2.403
<i>Part-time</i>	3.215	3.254	3.241	3.306	3.260	3.330
Indipendenti	5.513	5.510	5.455	5.517	5.538	5.507

Fonte: Istat

La Tabella 4-5 illustra invece la dinamica riferita ai generi. Anche da questo punto di vista, la crescita è generalizzata. In questa Tabella, va inoltre segnalato che anche le forze di lavoro

hanno registrato variazioni congiunturali e tendenziali di segno positivo. E ciò vale per entrambi i sessi. Viceversa, il tasso di disoccupazione è risultato in aumento solo per gli uomini solo da un punto di vista tendenziale.

Tabella 4-5: La forza lavoro in Italia (migliaia)

Anno	2014				2015	
	1	2	3	4	1	2
Forze lavoro	25.472	25.419	25.374	25.794	25.460	25.598
<i>Uomini</i>	14.658	14.654	14.672	14.765	14.659	14.787
<i>Donne</i>	10.814	10.765	10.702	11.030	10.801	10.811
Popolazione	60.403	60.464	60.456	60.469	60.474	60.476
Tasso attività (15-64)	63,9	63,6	63,6	64,7	63,9	64,2
<i>Uomini</i>	73,5	73,3	73,5	74,0	73,5	74,1
<i>Donne</i>	54,4	54,1	53,7	55,4	54,4	54,4
Tasso di disoccupazione	13,5	12,2	11,7	13,3	13,0	12,1
<i>Uomini</i>	12,9	11,4	10,9	12,2	12,4	11,6
<i>Donne</i>	14,4	13,3	12,8	14,7	13,8	12,8

Fonte: Istat

La Tabella 4-6 mostra invece la dimensione territoriale del tasso di occupazione. La variazione congiunturale è positiva in tutte le aree, così come accade da un punto di vista tendenziale.

Tabella 4-6: Il tasso di occupazione (età 15-64) nelle varie aree

Anno	2014				2015	
	1	2	3	4	1	2
Nord	63,6	64,5	64,7	64,5	64,1	64,8
Centro	60,4	60,9	61,1	61,2	60,4	61,3
Sud	41,3	41,7	41,9	42,1	41,7	42,6

Fonte: Istat

Infine il FMI si aspetta una leggera discesa del tasso di disoccupazione dal 12,2% all'11,9% nel corso del 2016.

4.5 Il mercato del credito

Infine, per chiudere le considerazioni sulla situazione italiana, occorre far riferimento al mercato del credito che in questa situazione di instabilità finanziaria sta svolgendo un ruolo particolarmente negativo.

La Tabella 4-7 mostra in particolare la dinamica dei prestiti bancari, classificati per settore e per area geografica. Allo stato attuale comincia finalmente a farsi sentire l'effetto della politica di "quantitative easing" da parte della BCE. I prestiti infatti stanno esaurendo la fase negativa, avendo mostrato finalmente una variazione complessiva di segno positivo. Quelli al settore industriale sono ancora in territorio negativo, ma in forte decelerazione.

Tabella 4-7: I prestiti delle banche nel Centro - Nord per settore
(Variazioni % sull'anno precedente)

	Ammin. Pubblica	Finanza	Grandi imprese	Piccole imprese	Non- profit	Totale
2010 - Dicembre	4,3	7,0	0,1	2,6	16,2	2,6
2011 - Marzo	3,3	2,3	3,2	3,1	18,2	3,3
2011 - Luglio	2,5	0,8	3,3	2,1	12,4	2,9
2011 - Novembre	0,2	-1,2	2,5	0,4	5,9	2,2
2012 - Marzo	-1,7	-0,6	-1,5	-3,0	5,5	-0,6
2012 - Agosto	3,9	6,4	-4,0	-5,0	2,1	0,9
2012 - Novembre	3,7	4,4	-6,3	-5,9	-0,3	-2,5
2013 - Febbraio	2,9	2,4	-5,5	-5,3	-2,6	-2,5
2013 - Maggio	-0,2	-1,6	-3,6	-3,6	-4,7	-2,1
2013 - Agosto	-3,3	-6,5	-4,6	-4,6	-3,8	-3,6
2013 - Novembre	-4,0	-6,0	-6,3	-5,4	-3,8	-4,6
2014 - Marzo	-0,2	-5,5	-4,5	-3,1	-3,4	-2,9
2014 - Giugno	-1,6	-3,2	-3,2	-2,4	-2,4	-1,8
2014 - Agosto	1,7	-2,4	-3,7	-2,8	-0,8	-1,9
2014 - Novembre	3,1	-0,5	-2,4	-2,5	-1,7	-0,9
2015 - Febbraio	1,4	-2,4	-2,5	-3,2	-1,1	-1,4
2015 - Maggio	2,0	-1,0	-1,4	-2,4	-2,3	-0,6
2015 - Agosto	2,4	-1,6	-0,3	-1,8	-1,7	0,1

Fonte: Bollettino della Banca d'Italia, Ottobre 2015.

5 UN CONFRONTO CON I "4 MOTORI"

Per completare il quadro di riferimento generale che precede l'analisi dei dati della Lombardia e per concludere il metodo "top down" finora seguito, e cioè il passaggio dall'economia mondiale a territori sempre più piccoli, occorre prendere in considerazione l'economia dei 4 motori e cioè Lombardia (Italia), Baden-Wurttemberg (Germania), Rhone-Alpes (Francia) e Catalunya (Spagna).

La logica di questo confronto va ricercata nel fatto che, in situazioni di notevole mutamento come quelle che stanno attualmente caratterizzando i sistemi economici, conviene tenere sotto controllo la distanza che separa la Lombardia dalle economie più dinamiche e non considerare solamente il dato medio che può nascondere situazioni molto eterogenee.

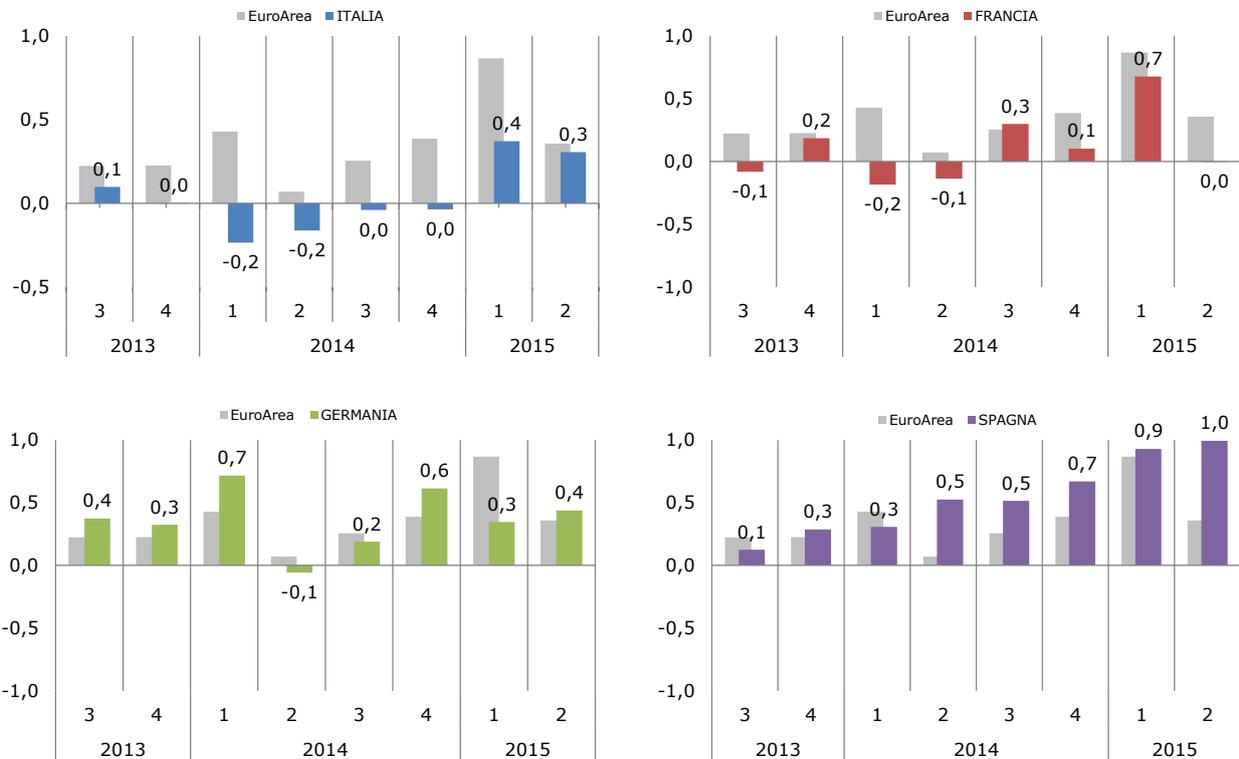
Un vincolo è rappresentato dal fatto che i dati non sono sempre disponibili in maniera completa per tutte e quattro le regioni per cui il criterio seguito è quello di privilegiare la tempestività delle informazioni sulla loro completezza.

5.1 I dati sul PIL e la produzione industriale

In via preliminare è opportuno fare riferimento ai dati nazionali per poi confrontare le performance delle varie regioni. Esiste infatti una forte correlazione fra la performance regionale e quella nazionale per le 4 regioni motori d'Europa. In particolare, per quanto riguarda la dinamica del PIL, il grafico 5.1 fa riferimento a variazioni trimestrali, mentre il Grafico 5.2 si riferisce ai dati annuali delle quattro nazioni di riferimento per le regioni che costituiscono i 4 motori.

Per quanto riguarda le variazioni trimestrali tendenziali, è importante sottolineare come anche nel secondo trimestre del 2015 le vicende dei vari paesi restino differenziate fra di loro. Infatti, se la Spagna ha mostrato tassi di crescita decisamente superiori. La Germania ha sperimentato tassi più bassi ma comunque superiori al dato medio. L'Italia ha tassi positivi ma inferiori alla media, mentre la Francia ha avuto tassi nulli.

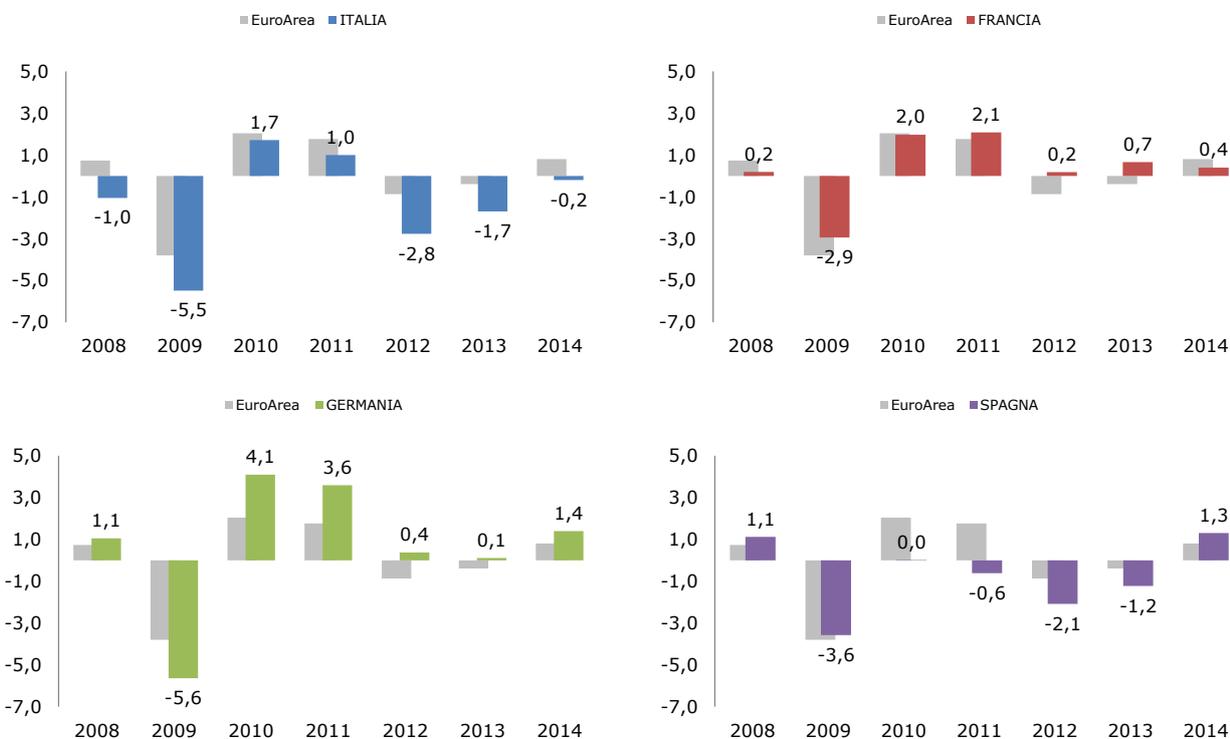
Grafico 5-1: La dinamica del PIL trimestrale in Germania, Francia, Italia, Spagna EuroArea (a 19 paesi) – Variazioni % tendenziali - Dati concatenati anno di riferimento 2010



Fonte: Eurostat

Una graduatoria leggermente differente si propone quando si faccia riferimento al dato annuale. In questo caso, la recessione che ha colpito l'Italia nel 2014 appare con tutta evidenza e la Germania si unisce alla Spagna con un tasso di crescita superiore all'Euro-Area.

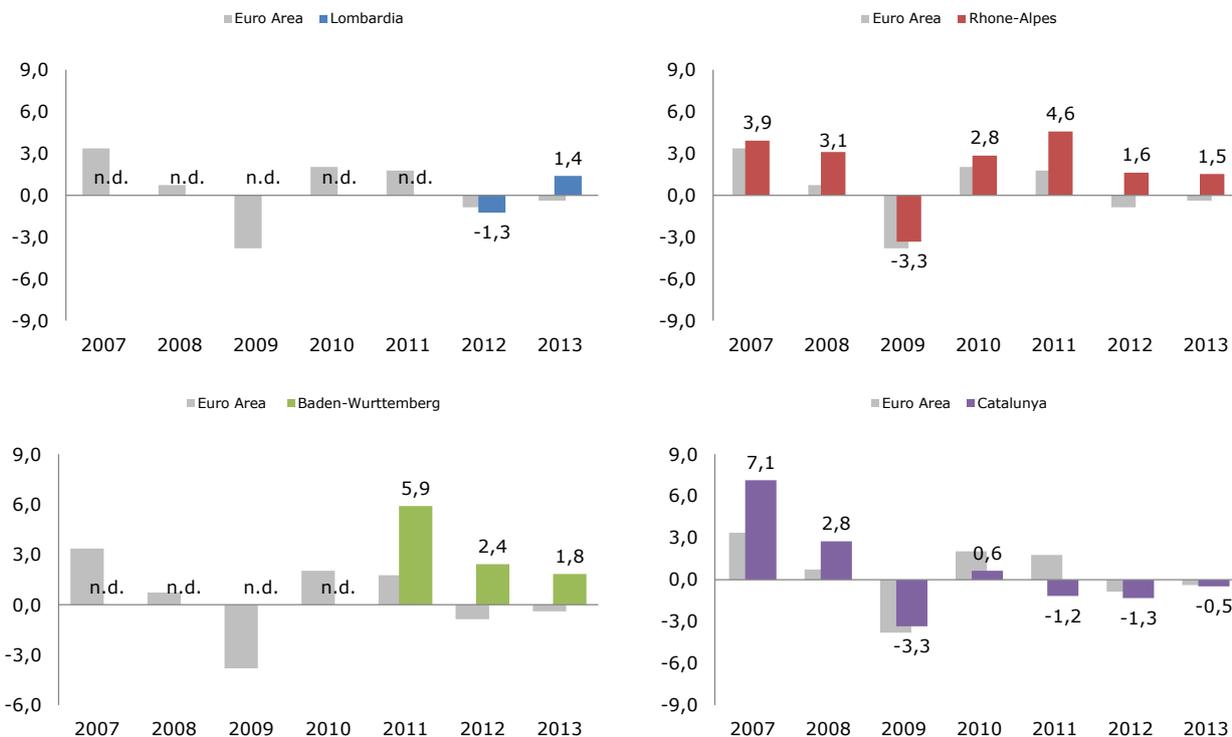
Grafico 5-2: La dinamica del Pil annuale in Germania, Francia, Italia, Spagna EuroArea (a 19 paesi) – Variazioni annue - Dati concatenati anno di riferimento 2010



Fonte: Eurostat

Questi dati servono da benchmark di riferimento per quelli relativi ai quattro motori d'Europa, per i quali tuttavia non sono disponibili informazioni altrettanto recenti, come risulta dal Grafico 5-3.

Grafico 5-3: La dinamica del Pil annuale nei quattro motori d'Europa – Variazioni % annue

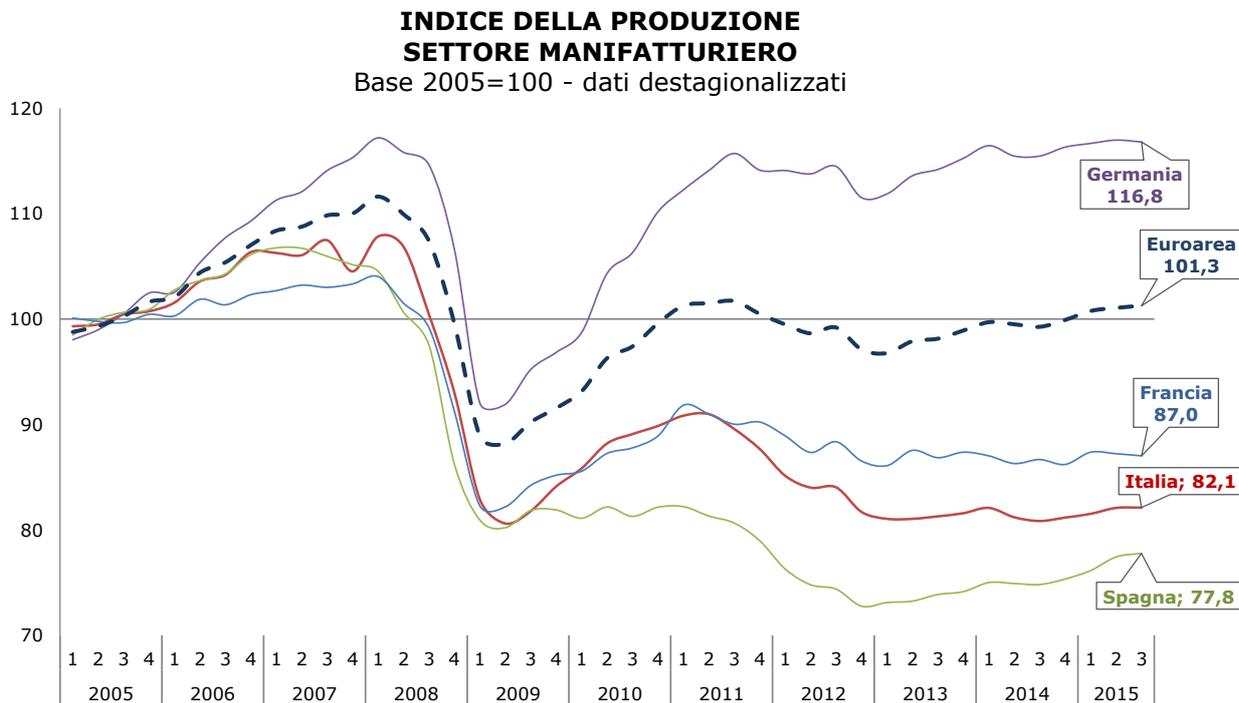


Fonte: Eurostat

Nota: con il passaggio al nuovo sistema dei conti economici 2010, alcuni paesi non hanno ancora completato la ricostruzione delle serie storiche regionali (Italia e Germania), che quindi risultano troncate.

Per avere dati più aggiornati è opportuno far riferimento alla produzione industriale, prima relativa ai paesi (cfr. il Grafico 5-3) e poi relativa alle singole regioni (cfr. il Grafico 5-4). Nel terzo trimestre del 2015, la gerarchia dei paesi per quanto riguarda il livello della produzione (fatto uguale a 100 il dato del 2005) rimane quella canonica: Germania, Francia, Italia e Spagna. Tuttavia, va rilevato che il dato tedesco mostra una tendenza alla stazionarietà, prima ancora che il caso Volkswagen abbia iniziato a far sentire i suoi effetti.

Grafico 5-4

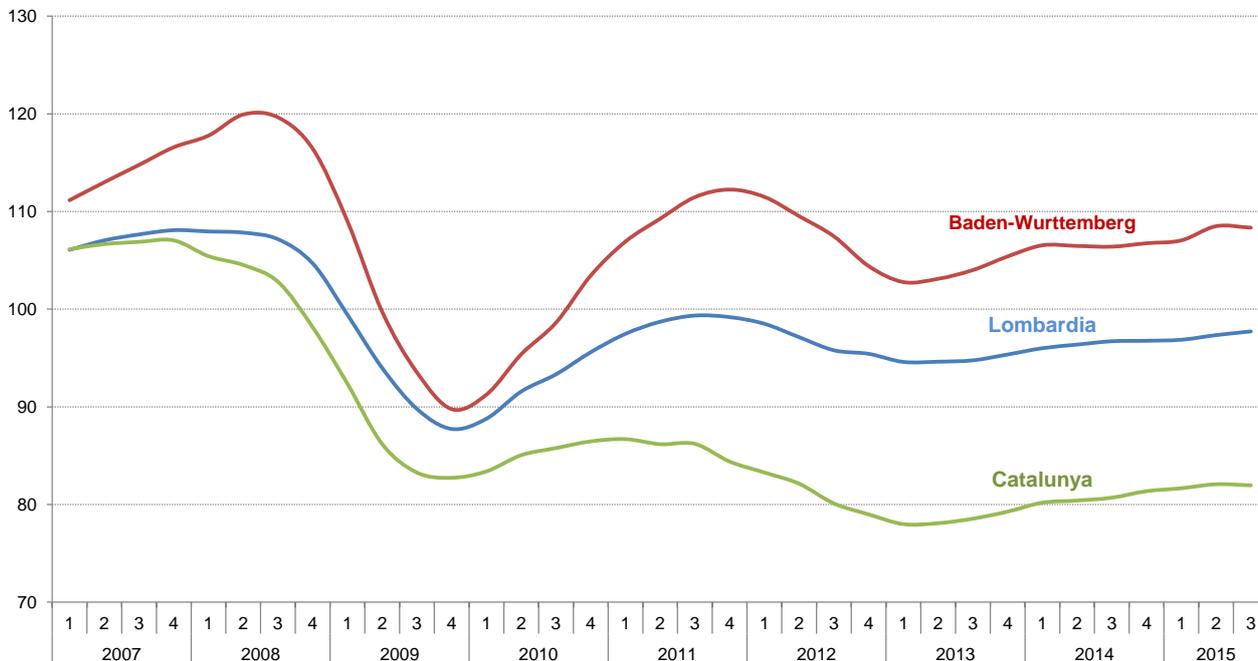


Fonte: elab. Unioncamere Lombardia su dati Eurostat
(Dato 3° trimestre 2015 Euroarea, Germania, Francia, Italia e Spagna media luglio-agosto 2015)

La stessa gerarchia vale per le rispettive regioni, come risulta dal Grafico 5-5. In questa ottica, il Baden-Württemberg presenta la performance migliore, ma in rallentamento, seguita a distanza dalla Lombardia e dalla Catalunya.

Grafico 5-5: La dinamica della produzione industriale nei 4 motori

PRODUZIONE INDUSTRIALE 4 MOTORI D'EUROPA
 Indici trimestrali base 2005 = 100
 (medie mobili 4 termini)



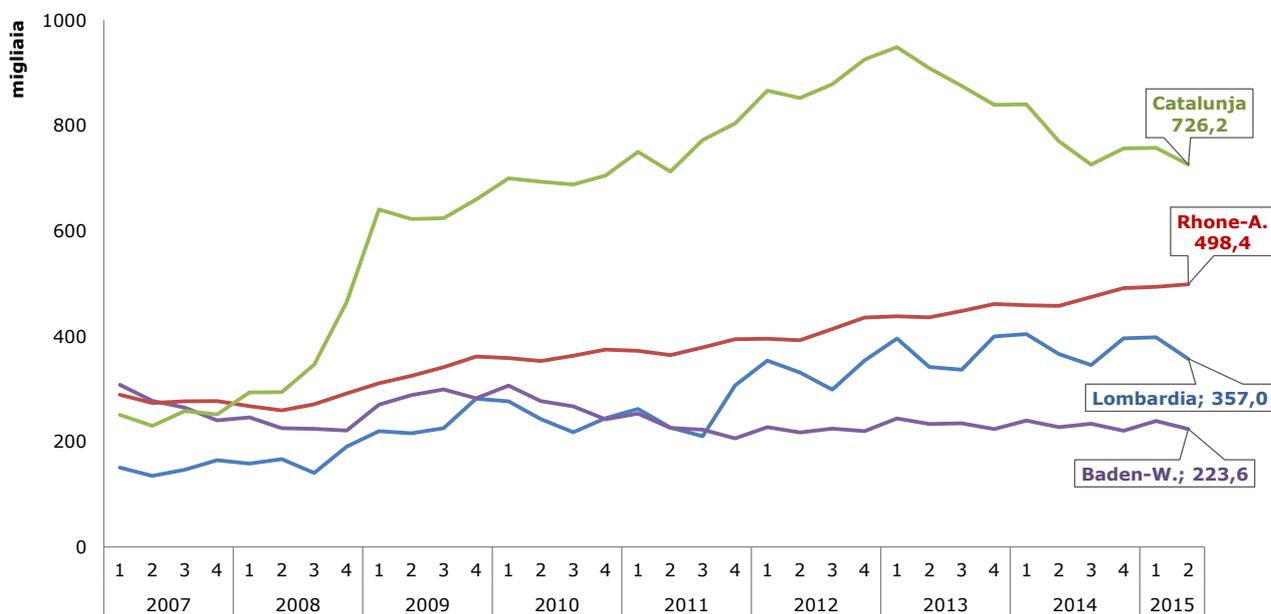
Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Idescat, Statistisches Landesamt Baden Wurttemberg. Dato 3° trimestre 2015 B.W. e Catalunya media mesi luglio-agosto. Il dato Rhone Alpes non è disponibile.

5.2 Mercato del lavoro e prezzi

Il Grafico 5-6 mostra la gerarchia dei quattro motori in rapporto al numero dei disoccupati. La graduatoria canonica viene rispettata anche qualora si faccia riferimento al tasso di disoccupazione (Grafico 5-7). In tutte le aree, va segnalata una tendenza alla diminuzione congiunturale del tasso di disoccupazione. Da un punto di vista del medio periodo, la Catalunya sembra essere in una fase di assorbimento anche se il suo tasso di disoccupazione rimane di gran lunga il più elevato.

Grafico 5-6

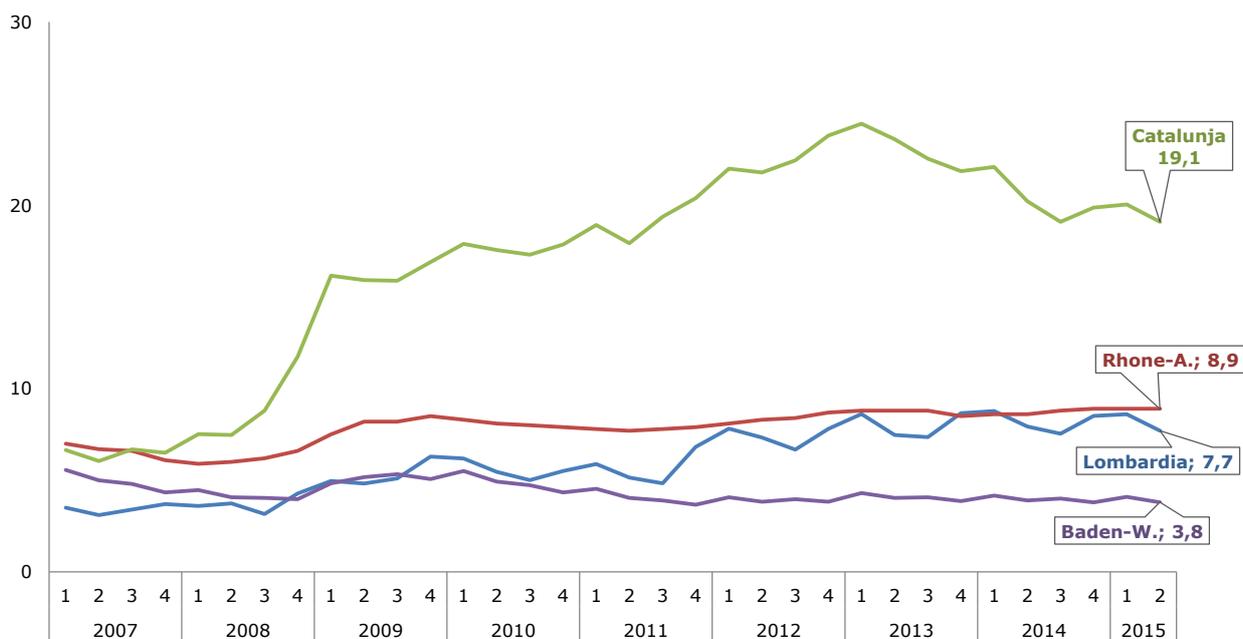
NUMERO DI DISOCCUPATI
Dati trimestrali (in migliaia)



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat, Idescat, Bundesagentur für Arbeit, INSEE.

Grafico 5-7

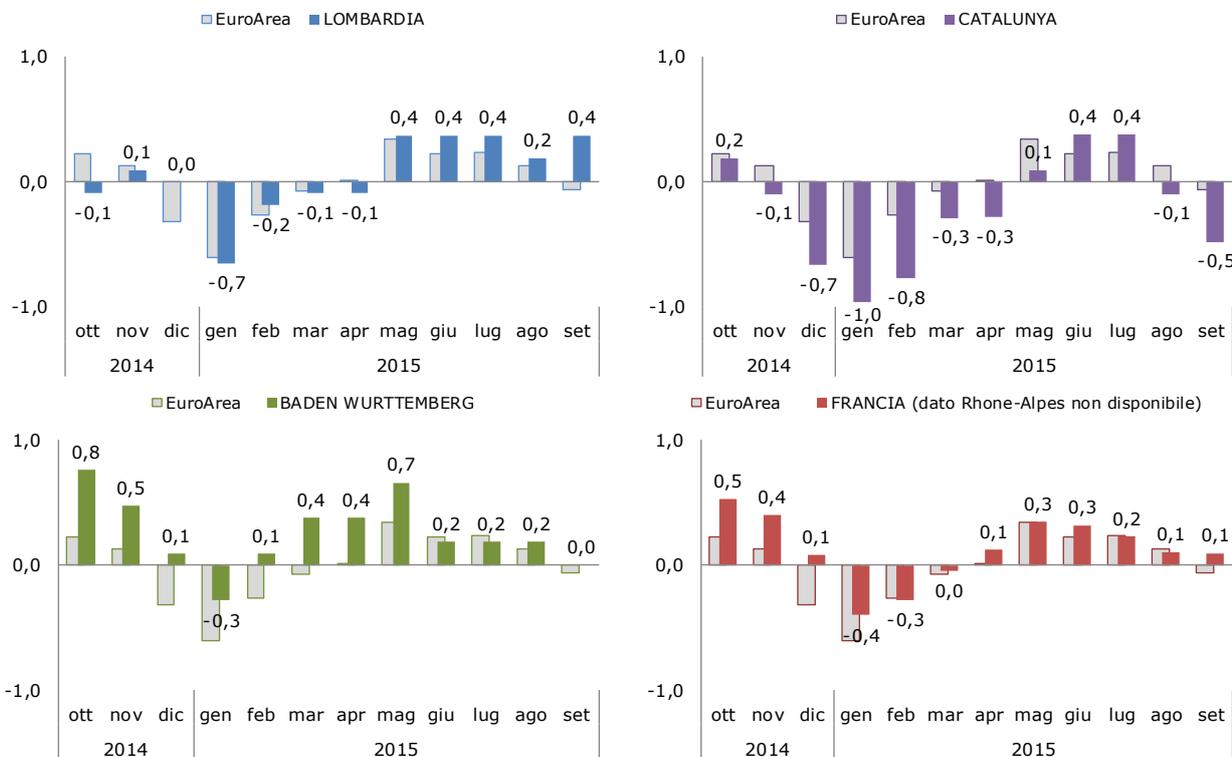
TASSO DI DISOCCUPAZIONE
Dati trimestrali



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat, Gencat - Idescat, Bundesagentur für Arbeit, Insee.

Per quanto riguarda i prezzi, gli ultimi dati disponibili mostrano alcuni segni di deflazione, soprattutto nel Baden ed in Catalogna.

Grafico 5-8 Inflazione nei 4 motori d'Europa (indice generale dei prezzi al consumo)



Fonte: Eurostat, Istat, Idescat, Statistisches Landesamt Baden-Württemberg

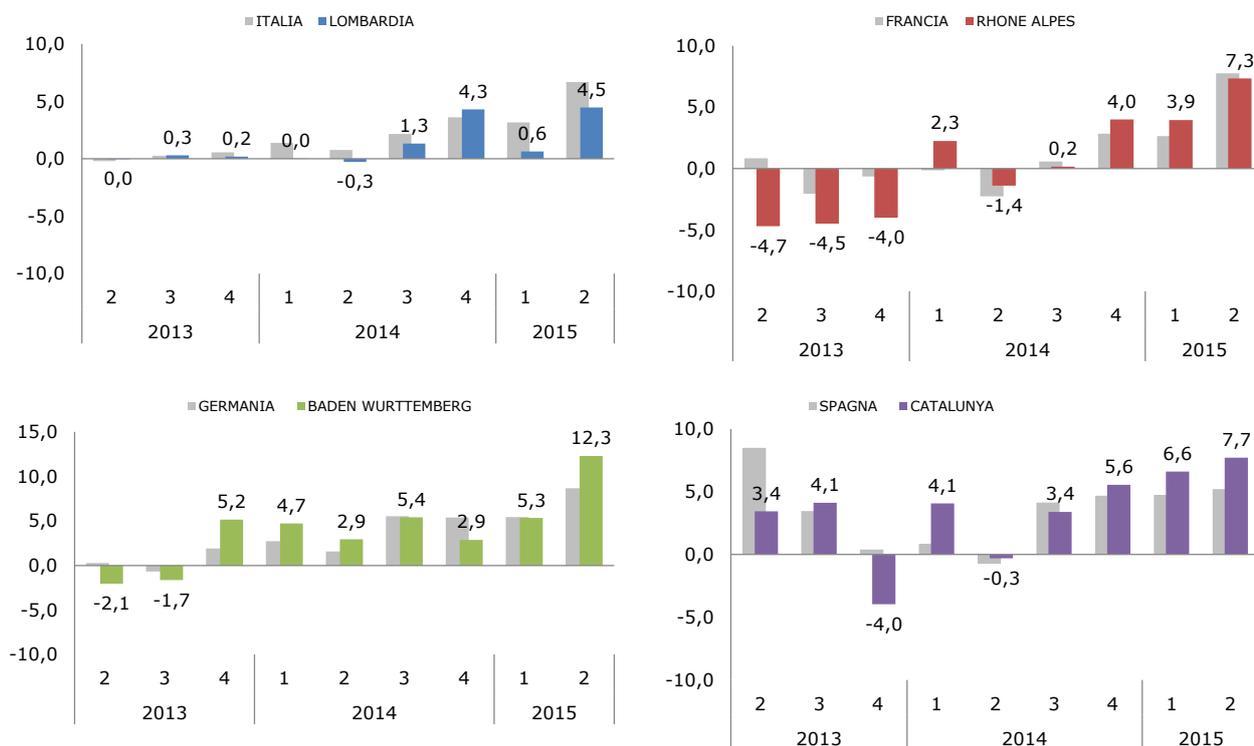
5.3 Il commercio estero

I Grafici 5.8 e 5.9 riportano rispettivamente i dati sulla dinamica delle esportazioni e quelli relativi alle importazioni.

La situazione si presenta molto variegata rispetto alla dinamica mostrata da altre variabili. Infatti, la dinamica delle esportazioni è risultata positiva in tutte e quattro le regioni, con la Catalunya ed il Baden-Wurttemberg nel ruolo di leader e con la Lombardia in fase di ridimensionamento. Per le importazioni, viceversa, il quadro è ancora più variegato e comunque mostra una dinamica inferiore per Rhone-Alpes e maggiore per la Lombardia.

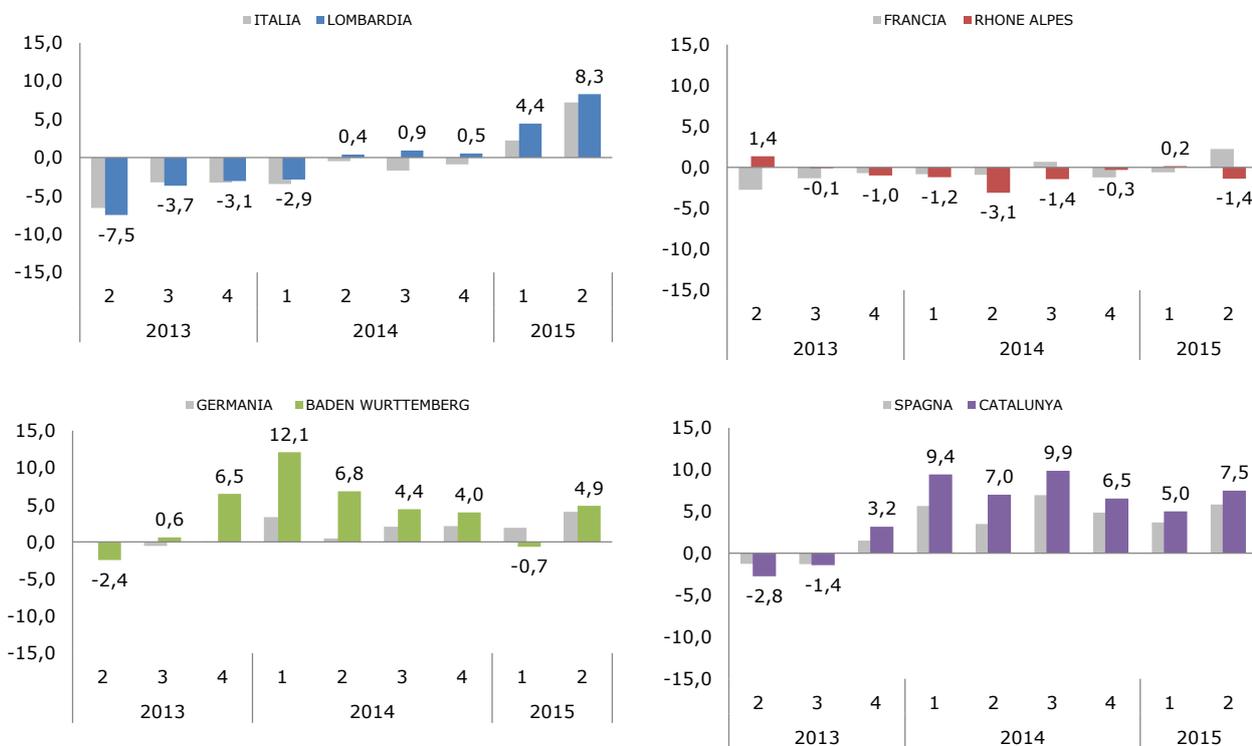
Infine, i Grafici 5-10 e 5-11 danno un peso alla gerarchia esistente fra i vari motori, riportando rispettivamente il valore delle esportazioni e delle importazioni.

Grafico 5-9 Andamento delle esportazioni nei 4 motori d'Europa e relative nazioni (variazioni tendenziali)



Fonte: Eurostat, Istat, Idescat, Statistisches Landesamt B-W, Direction générale des douanes et droits indirects

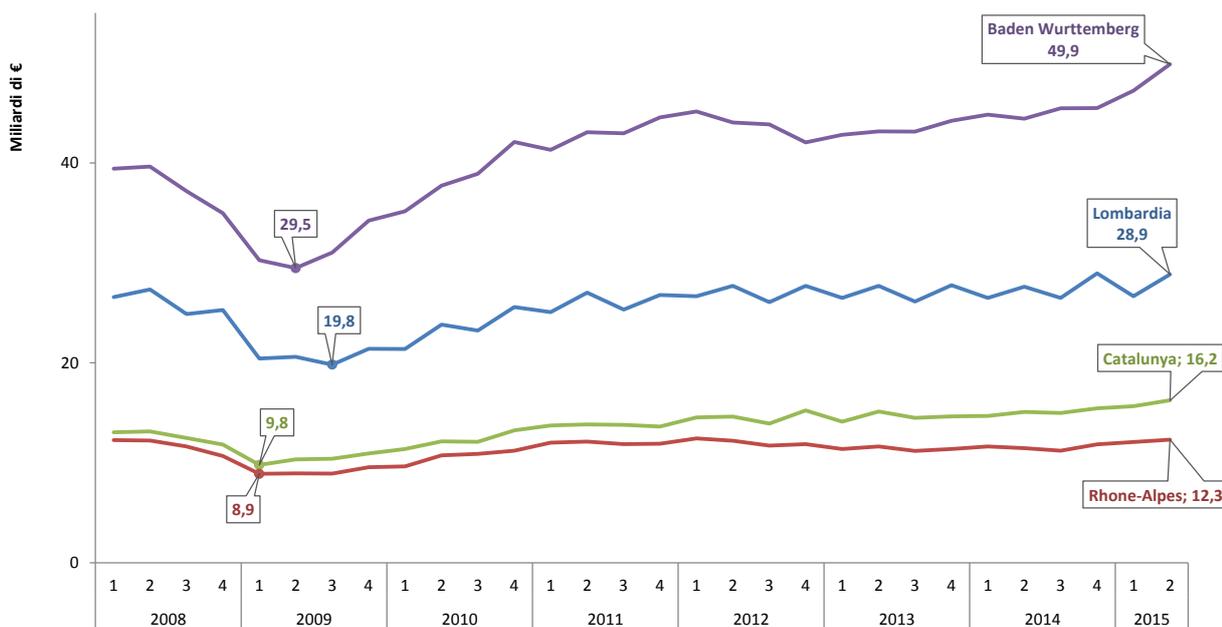
Grafico 5-10 Andamento delle importazioni nei 4 motori d'Europa e relative nazioni (variazioni tendenziali)



Fonte: Eurostat, Istat, Idescat, Statistisches Landesamt B-W, Direction générale des douanes et droits indirects

Grafico 5-11

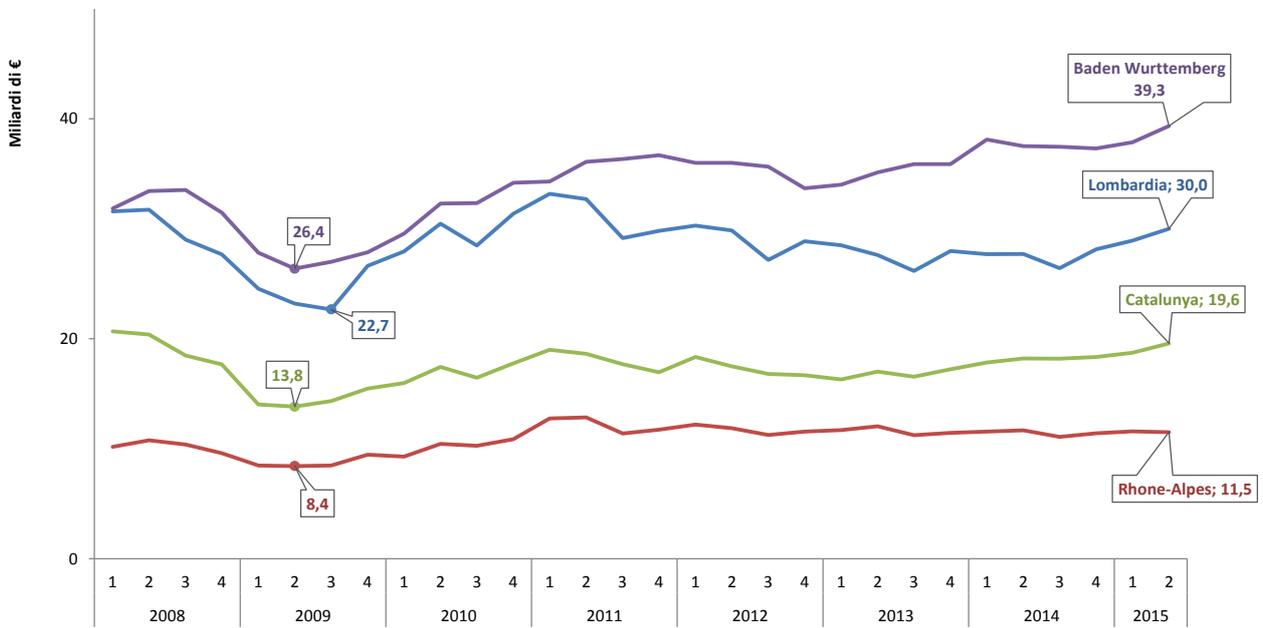
ESPORTAZIONI NEI 4 MOTORI
Valori assoluti in miliardi di Euro - dati dei singoli trimestri



Fonte: elab. Unioncamere Lombardia su dati Istat, Gencat-Idescat Catalunya, Direction générale des douanes et droits indirects, Statistisches Landesamt B-W.

Grafico 5-12

IMPORTAZIONI NEI 4 MOTORI
Valori assoluti in miliardi di Euro - dati dei singoli trimestri



Fonte: elab. Unioncamere Lombardia su dati Istat, Gencat-Idescat Catalunya, Direction générale des douanes et droits indirects, Statistisches Landesamt B-W.

6 IL SETTORE MANIFATTURIERO DELLA LOMBARDIA

A questo stadio dell'analisi dobbiamo considerare in modo approfondito la situazione del settore manifatturiero della Lombardia. Come è noto, la nostra fonte principale di informazioni è costituita dall'indagine campionaria effettuata su un numero rappresentativo di imprese all'interno di questo comparto. Al fine di cogliere sia il grado di significatività del campione sia la portata degli eventi congiunturali in atto, conviene soffermarsi su alcuni dati strutturali che caratterizzano il settore manifatturiero della Lombardia.

Va ricordato che le variazioni campionarie sono ponderate usando come peso il dato occupazionale.

6.1 Alcuni dati strutturali

Un primo elemento da considerare riguarda la struttura dell'occupazione e delle unità locali delle imprese che risulta dai dati ASIA (ISTAT), che sono aggiornati al 2012 ed illustrati nella Tabella 6.1.

Tabella 6-1: Unità locali delle imprese e loro addetti – Industria (escluso artigianato)

	10-49		50-199		200 e oltre		Totale	
	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.
Siderurgia	399	9.282	157	14.573	43	16.163	599	40.018
Min.non metall.	408	8.647	70	6.255	6	1.882	484	16.783
Chimiche	562	13.136	286	27.808	68	25.536	916	66.480
Meccaniche	5575	121.022	1107	100.074	125	51.335	6807	272.431
Mezzi trasporto	229	5.104	94	9.084	35	22.272	358	36.461
Alimentari	626	13.905	165	14.995	50	16.843	841	45.743
Tessile	696	16.104	193	16.199	17	6.160	906	38.464
Pelli calzature	129	2.923	33	3.266	3	743	165	6.931
Abbigliamento	429	9.385	70	5.877	17	5.544	516	20.806
Legno mobilio	606	12.760	98	8.842	7	1.838	711	23.441
Carta editoria	653	13.757	116	10.542	9	2.788	778	27.087
Gomma plastica	884	19.920	209	18.874	21	7.503	1114	46.297
Ind. varie	186	3.874	42	3.907	11	3.291	239	11.071
Totale	11.382	249.819	2.640	240.296	412	161.899	14.434	652.014

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT – ASIA unità locali 2012

Complessivamente, l'universo di riferimento è costituito da poco meno di 15mila unità locali con un numero di addetti superiore a 9, che danno occupazione a circa 650mila persone. Inoltre, ulteriori aspetti meritano di essere sottolineati. Il settore meccanico rappresenta il 47% delle unità locali che abbiano un numero di addetti superiore a 9. In termini di

occupazione, questa percentuale scende al 42%. Il secondo settore è costituito dalla chimica con una quota del 10% sul totale, sempre in termini di occupazione. Sotto questo profilo, le imprese maggiori (e cioè con più di 200 addetti) rappresentano circa il 25% dell'intera occupazione.

Per quanto riguarda la struttura del nostro campione, che vuole essere rappresentativo per lo meno sotto il profilo dell'occupazione, questa è illustrata nella Tabella 6.2. Nel trimestre in corso sono state 1.607 le unità che hanno risposto, e cioè un numero superiore al dato teorico. Normalmente per le piccole imprese si ottiene un risultato superiore al campione teorico, con un netto sovra-campionamento della classe dimensionale, mentre per le grandi imprese non si raggiunge l'obiettivo campionario. Occorre però considerare che il piano di campionamento prevede per le imprese di maggior dimensione una presenza decisamente superiore alla quota proporzionale e superiore al 50% dell'universo.

Tabella 6-2: La struttura teorica ed effettiva del campione industria (escluse imprese artigiane)

Dimensione	Campione	
	Teorico	Effettivo
10-49	615	931
50-199	583	500
200 e più	309	176
Totale	1.507	1.607

Fonte: Unioncamere Lombardia

6.1.1 I dati di sintesi

Il dato principale che emerge dall'analisi campionaria nel terzo trimestre del 2015 è la continuazione del dato positivo riguardante la produzione industriale, anche se si notano fenomeni di decelerazione. La variazione congiunturale è stata infatti pari allo 0,2% (si veda la Tabella 6-3) contro una variazione dello 0,6% del secondo trimestre. Lo stesso andamento si nota per fatturato ed ordini esteri, mentre la quota del fatturato esportato sale leggermente dal 39%. Al 39,9%. Deludono invece gli ordini interni che risultano in calo dello 0,1%, minore tuttavia rispetto a quello sperimentato nel trimestre precedente. Infine, la deflazione non sembra del tutto scongiurata, essendo i prezzi alla produzione in fase di decelerazione.

Dal punto di vista tendenziale (se veda la Tabella 6-4), tutte le variabili risultano in crescita, anche se inferiore a quella fatta registrare nel trimestre precedente. Se prendiamo in considerazione la media dei primi tre trimestri, la produzione risulta aumentata dell'1,3%, gli ordini interni dell'1%, quelli esteri del 3%, mentre il fatturato si è espanso del 3,3%. Come appare sempre dalla stessa tabella, le variazioni della produzione e degli ordini esteri sono

leggermente inferiori a quelle mostrate per l'intero anno 2014, mentre quelle di ordini interni e fatturato totale sono superiori.

Tabella 6-3: Variazioni congiunturali (dati trimestrali destagionalizzati)

Anno	2014				2015		
Trimestre	1	2	3	4	1	2	3
Produzione	0,3	-0,2	0,5	0,1	0,4	0,6	0,2
Ordini interni (1)	0,7	-1,1	0,8	0,6	0,4	-0,2	-0,1
Ordini esteri (1)	0,1	0,7	1,0	0,7	0,7	1,0	0,5
Fatturato totale	0,7	0,4	1,0	0,5	0,9	0,9	0,5
Quota fatturato estero (%)	39,7	39,8	40,1	39,0	40,3	39,0	39,9
Prezzi materie prime	0,3	0,6	0,8	1,0	0,5	1,2	0,2
Prezzi prodotti finiti	0,4	0,2	0,3	0,1	0,4	0,4	0,3

(1) Ordini, valori a prezzi costanti

Fonte: Unioncamere Lombardia

Tabella 6-4: Variazioni tendenziali (dati trimestrali corretti per i giorni lavorativi)

Anno	2014					2015			
Trimestre	1	2	3	4	Media anno	1	2	3	Media 3 trim.
Produzione	2,8	1,5	1,6	0,2	1,5	0,4	1,9	1,7	1,3
Ordini interni (1)	2,5	-0,3	0,1	1,0	0,8	0,9	1,5	0,6	1,0
Ordini Esteri (1)	3,7	3,9	1,9	3,1	3,1	2,5	4,1	2,4	3,0
Fatturato totale	3,8	3,3	3,3	2,0	3,1	2,9	4,0	3,0	3,3
Prezzi materie prime	2,6	2,9	3,0	2,7	2,8	3,0	3,6	2,9	3,1
Prezzi prodotti finiti	0,7	0,9	1,2	1,1	1,0	1,1	1,3	1,2	1,2

(1) Ordini valori a prezzi costanti

Fonte: Unioncamere Lombardia

Allargando il novero degli indicatori, si può verificare (cfr. la Tabella 6-5) come i segnali siano a volte contrastanti. Infatti, il tasso di utilizzo degli impianti (dato destagionalizzato) è risalito, collocandosi attorno al 74,2% nel terzo trimestre 2015. Il periodo di produzione assicurata è invece diminuito toccando un valore pari a 59,2 giornate. Le scorte di prodotti finiti, infine, hanno confermato il segno negativo che costituisce un buon segnale per la produzione futura. Complessivamente, tuttavia, la media dei primi tre trimestri di queste variabili si colloca su valori più elevati di quelli mostrati per l'intero 2014.

Tabella 6-5: Altri indicatori congiunturali (Dati trimestrali destagionalizzati)

Anno	2014				2015			
Trimestre	2	3	4	Media anno	1	2	3	Media 3 trim.
Tasso di utilizzo impianti	72,9	73,2	73,7	73,2	73,8	74,1	74,2	74,0
Produzione Assicurata (1)	62,6	62,5	60,0	60,5	61,7	63,3	59,2	61,4
Giacenze di prodotti Finiti (2)	-1,6	-0,1	-1,2	-0,9	-0,5	-1,4	-1,8	-1,2
Giacenze di materiali (2)	-0,8	-1,0	-2,0	-1,5	-0,7	0,2	0,6	0,0

(1) numero di giornate di produzione assicurate dal portafoglio ordini;

(2) Saldo (in %) fra indicazioni di eccedenza-scarso.

Fonte: Unioncamere Lombardia

Infine, come emerge dalla Tabella 6-6, i segnali che provengono dal mercato del lavoro sono ancora piuttosto deboli. Infatti, mentre le ore mostrano variazioni congiunturali di segno negativo, l'occupazione mostra una tenue ripresa congiunturale che, tuttavia, si annulla in un'ottica tendenziale.

Tabella 6-6: Gli indicatori del mercato del lavoro - dati trimestrali

Anno	2014				2015		
Trimestre	1	2	3	4	1	2	3
Ore lavorate per addetto	6,7	6,8	5,6	6,6	6,8	6,8	5,7
Occupati (var. congiunturale destag.)	-0,2	-0,1	-0,2	-0,6	0,4	0,0	0,1
Occupati (var. tendenziale)	-0,4	-0,2	-0,4	-1,0	-0,5	-0,4	0,0

Fonte: Unioncamere Lombardia

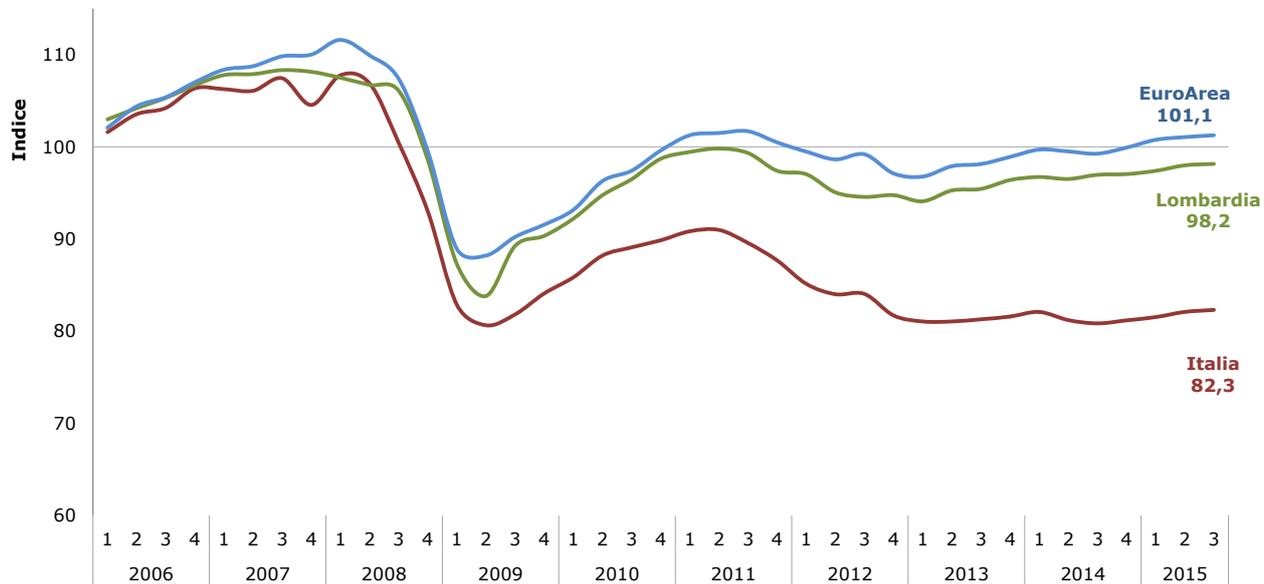
6.1.2 La produzione industriale

A questo stadio dell'analisi occorre effettuare un'indagine più puntuale delle diverse variabili prima brevemente illustrate. L'esame della produzione industriale costituisce la mossa prioritaria da effettuare. Il Grafico 6-1 mostra la dinamica della produzione industriale in Lombardia messa a confronto con il dato dell'Italia e dell'area dell'euro. L'aspetto importante da sottolineare è che anche in questo caso la situazione appare consolidata, con la Lombardia che segue l'eurozona, mentre l'Italia rimane ad una distanza di rilievo.

Il Grafico 6-2, in particolare, enfatizza il rapporto con il dato italiano sia da un punto di vista congiunturale che tendenziale. In entrambi i casi le variazioni sono positive per entrambi gli ambiti territoriali.

Grafico 6-1

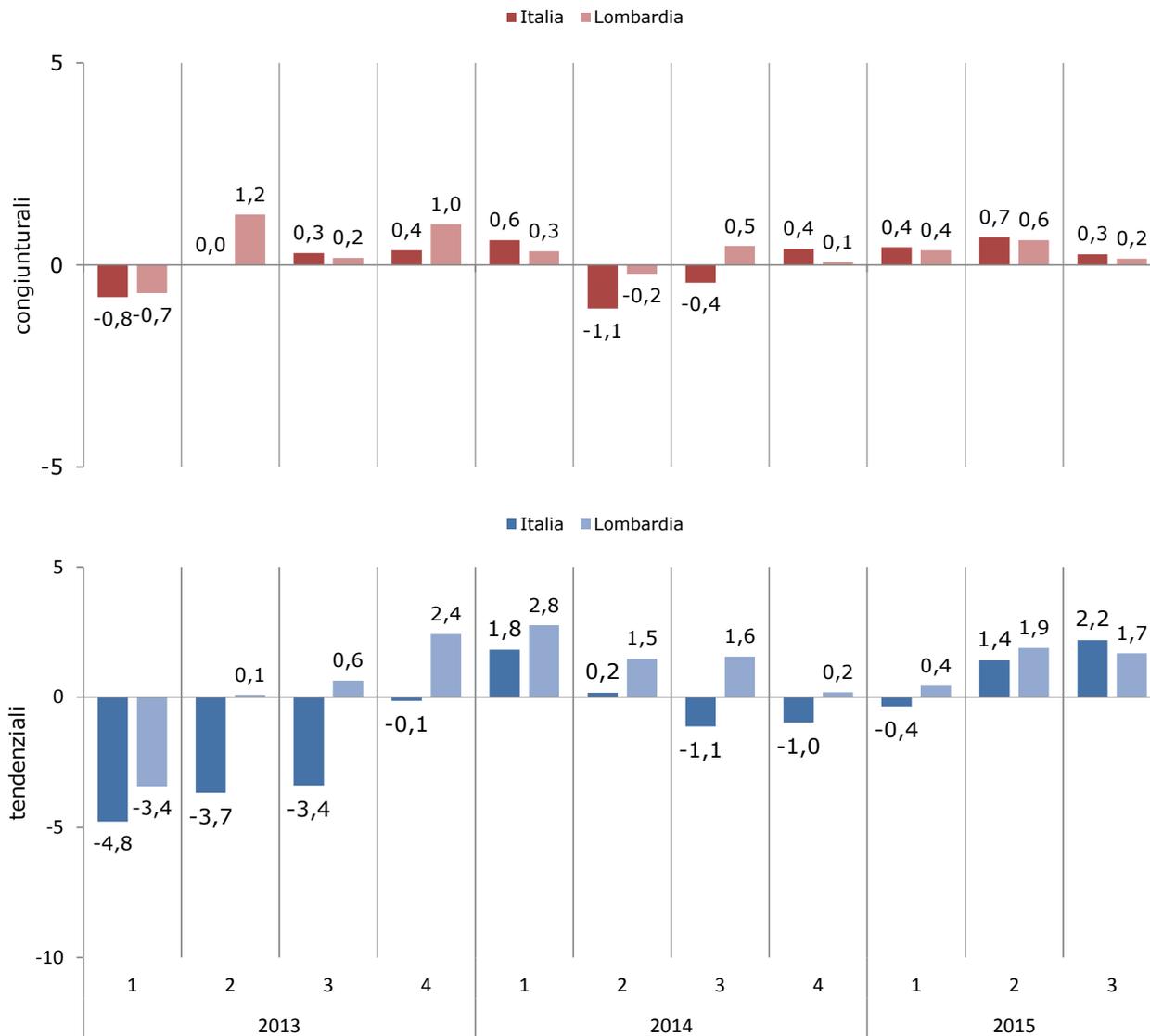
INDICE PRODUZIONE SETTORE MANIFATTURIERO
Base media anno 2005=100 - Dati trimestrali destagionalizzati



Fonte: Unioncamere Lombardia, Eurostat
I dati Euro Area e Italia del secondo trimestre sono la media dei mesi di luglio e agosto, il dato di settembre non è ancora disponibile.

Grafico 6-2

PRODUZIONE INDUSTRIALE
Variazioni congiunturali (destagionalizzate) e tendenziali

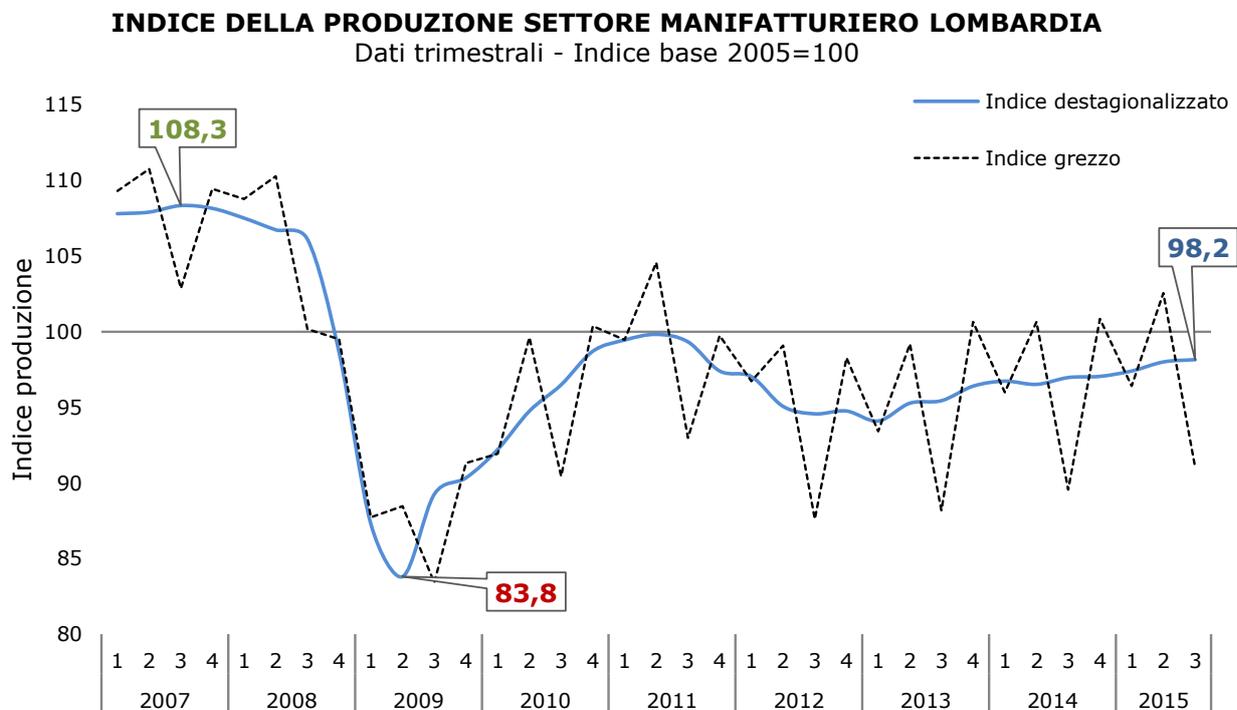


Fonte: Unioncamere Lombardia, Istat (dato Italia 3° trimestre 2015 media mesi luglio-agosto ISTAT e settembre previsione CSC)

Questi risultati trovano una conferma anche nel Grafico 6-3 che riassume i dati relativi alla Lombardia, sia da un punto di vista congiunturale che tendenziale. Inoltre il grafico completa l'informazione mostrando il valore assunto dal numero indice della stessa produzione. Quest'ultimo profilo è importante da considerare per il semplice motivo che dà un'idea del gap che rimane fra il livello della produzione attuale e la massima produzione ottenuta in precedenza. Tra l'altro è proprio l'esistenza di questo "gap" ad avere un'incidenza negativa sulla dinamica occupazionale. Attualmente il livello è a quota 98,2 essendo 100 il livello base

del 2005. Rispetto al massimo raggiunto nel 2007, la produzione industriale è pari al 90% di quel valore.

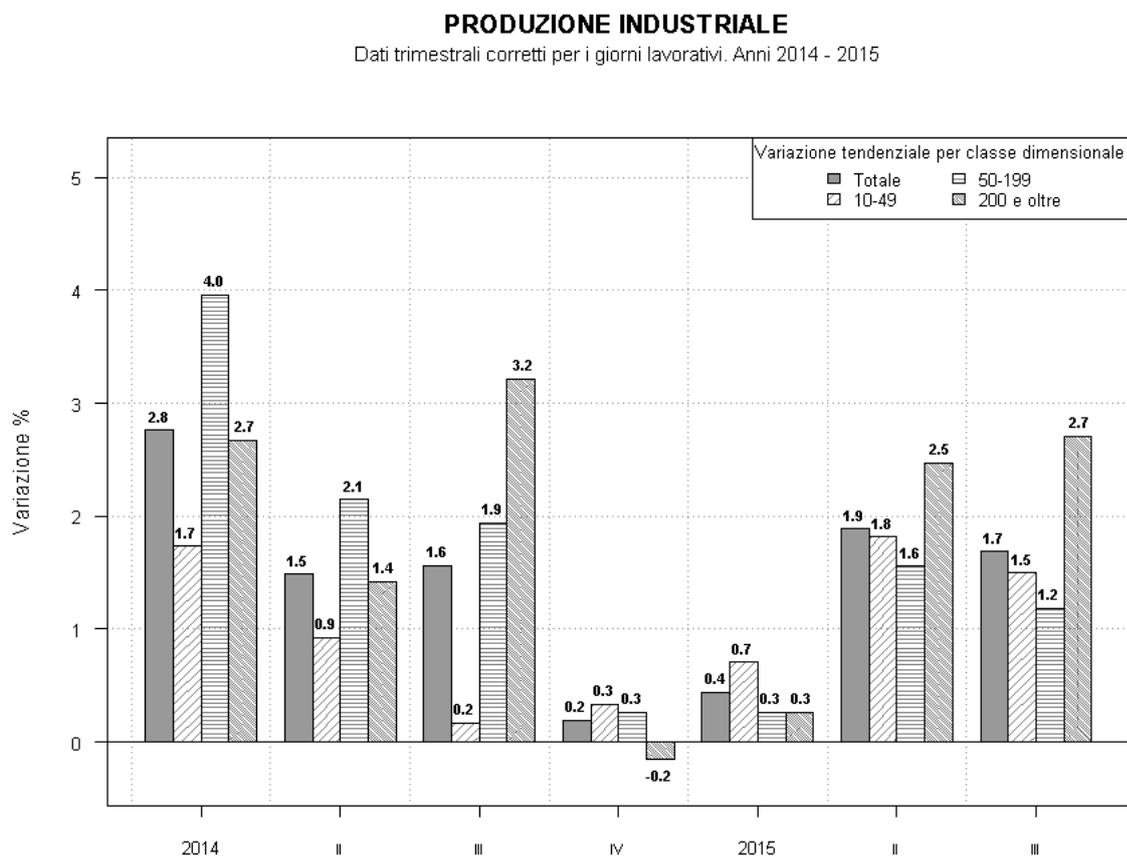
Grafico 6-3



6.1.3 Gli aspetti strutturali

L'analisi può essere ulteriormente approfondita mettendola in relazione ai vari aspetti strutturali che caratterizzano la produzione industriale. Da questo punto di vista, un primo elemento da prendere in considerazione è la dimensione d'impresa. Il Grafico 6-4, che fa riferimento alle variazioni tendenziali, evidenzia un dato interessante: tutte le dimensioni di impresa hanno conosciuto una variazione tendenziale positiva, anche se le grandi imprese sembrano mostrare la performance più dinamica, come del resto era avvenuto nel trimestre precedente.

Grafico 6-4: Variazioni tendenziali per dimensione di impresa



Fonte: Unioncamere Lombardia

La Tabella 6-7 approfondisce invece la dinamica dei vari beni classificati per destinazione economica. In questa prospettiva, i beni di consumo mostrano le variazioni maggiori in un'ottica congiunturale. Tuttavia, se il riferimento è all'andamento tendenziale, allora i beni di

investimento appaiono decisamente in ripresa e questa tendenza è supportata anche dagli indicatori che si riferiscono agli ordini ed al fatturato, come risulta dalla Tabella 6-8.

Tabella 6-7: Destinazione economica dei beni (Variazioni congiunturali destagionalizzate) – Dati 3° trimestre 2015

	Produzione	Fatturato	Ordini (1)	Occupazione
Beni di consumo finale	0,4	1,1	0,1	0,1
Beni intermedi	0,1	0,3	0,6	0,0
Beni di investimento	0,2	0,6	0,6	0,5

(1) Ordini valori a prezzi costanti

NOTA: è stata applicata una revisione dello schema di classificazione per Destinazione economica dei beni in base al codice ATECO attribuito alle imprese del campione. La revisione impedisce il confronto con i dati pubblicati nelle relazioni precedenti.

Fonte: Unioncamere Lombardia

Tabella 6-8: Destinazione economica dei beni (Variazioni tendenziali) – Dati 3° trimestre 2015

	Produzione	Fatturato	Ordini (1)	Quota estero
Beni di consumo finale	0,5	1,8	1,5	38,3
Beni intermedi	1,6	2,2	2,2	34,2
Beni di investimento	3,2	4,8	4,1	51,6

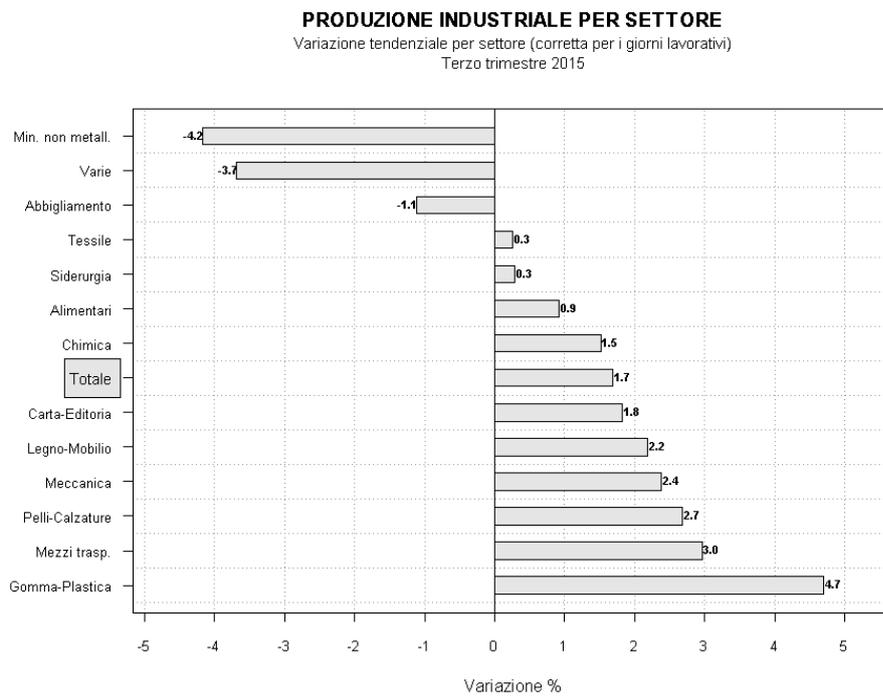
NOTA: è stata applicata una revisione dello schema di classificazione per Destinazione economica dei beni in base al codice ATECO attribuito alle imprese del campione. La revisione impedisce il confronto con i dati pubblicati nelle relazioni precedenti.

Fonte: Unioncamere Lombardia

Da un punto di vista settoriale (si veda il Grafico 6-5), la dinamica tendenziale della produzione risulta essere ancora differenziata, anche se complessivamente in miglioramento. Infatti solo tre settori permangono nella zona negativa (e cioè minerali non metalliferi, industrie varie ed abbigliamento) contro i 7 del trimestre precedente. Viceversa, se l'orizzonte temporale di riferimento diventano i primi tre trimestri dell'anno (si veda la Tabella 6-6), allora i settori con dinamica negativa risalgono a 5.

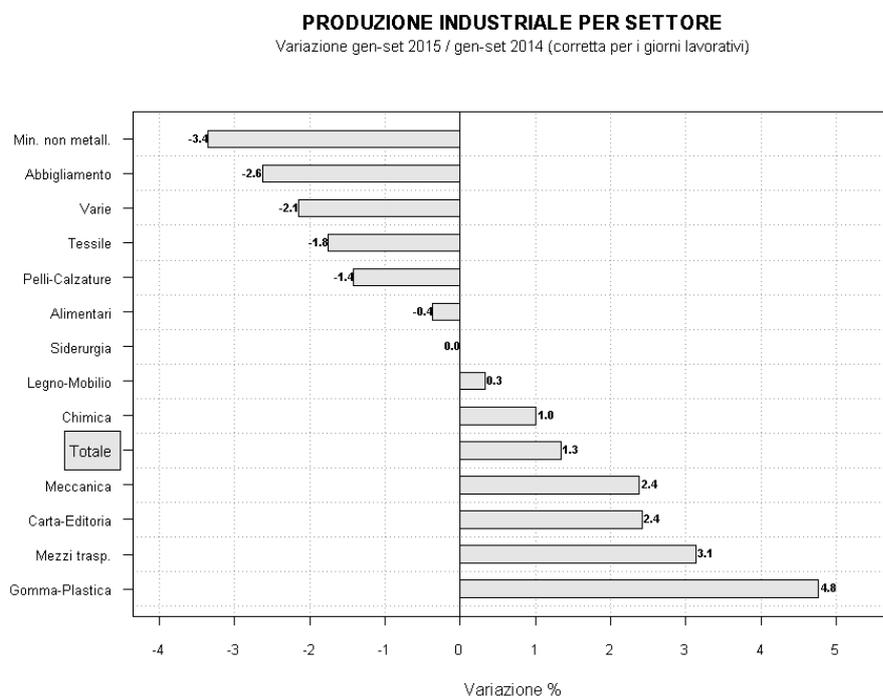
Infine, il Grafico 6-7 mostra la dinamica temporale dei vari settori su un arco temporale più ampio. In questa ottica, alimentari e chimica hanno raggiunto il massimo precedente la crisi, mentre meccanica e mezzi di trasporto hanno superato la quota 100, che si riferisce al 2007.

Grafico 6-5



Fonte: Unioncamere Lombardia

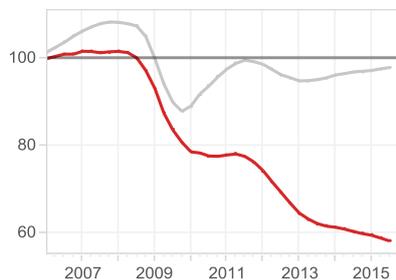
Grafico 6-6



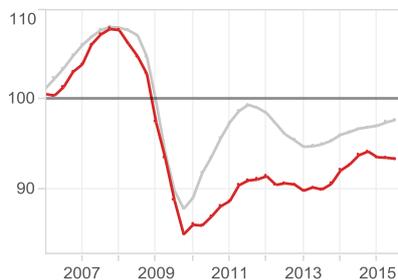
Fonte: Unioncamere Lombardia

Grafico 6-7

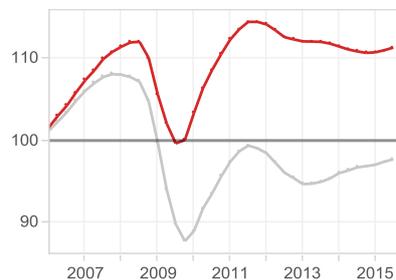
Minerali non metalliferi



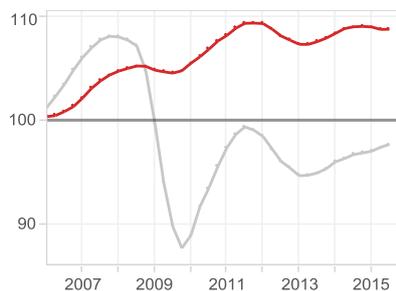
Pelli calzature



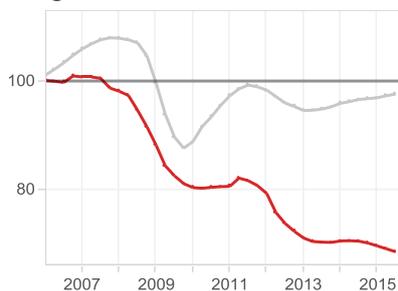
Chimica



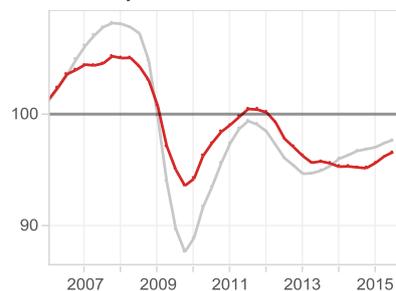
Alimentari



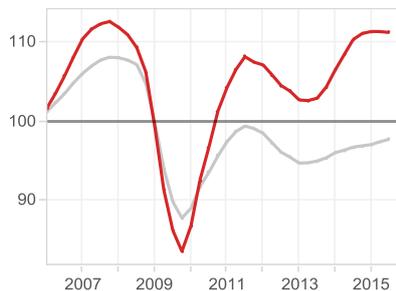
Abbigliamento



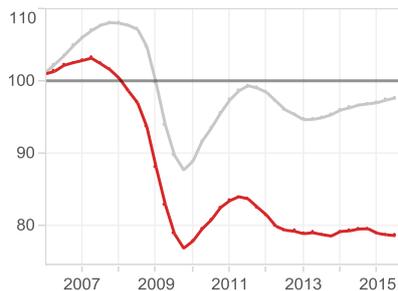
Carta stampa



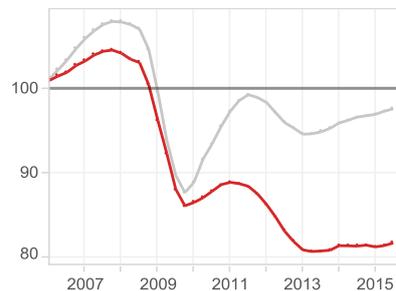
Siderurgia



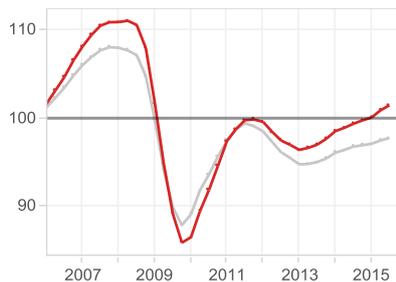
Tessile



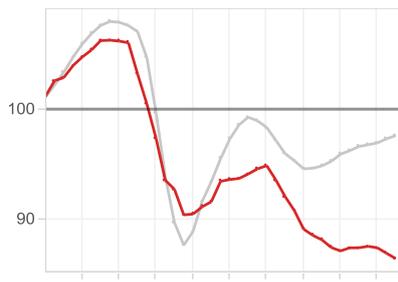
Legno mobilio



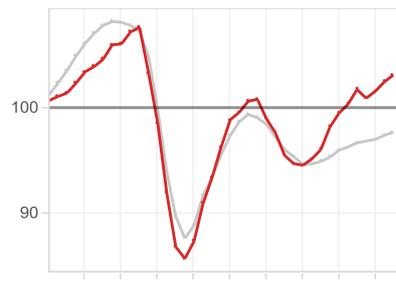
Meccanica



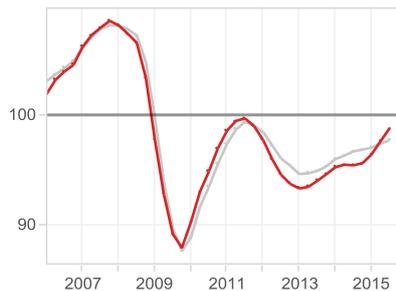
Varie



Mezzi di trasporto



Gomma plastica



Indice della produzione (dati destagionalizzati e media mobile)

Dati trimestrali

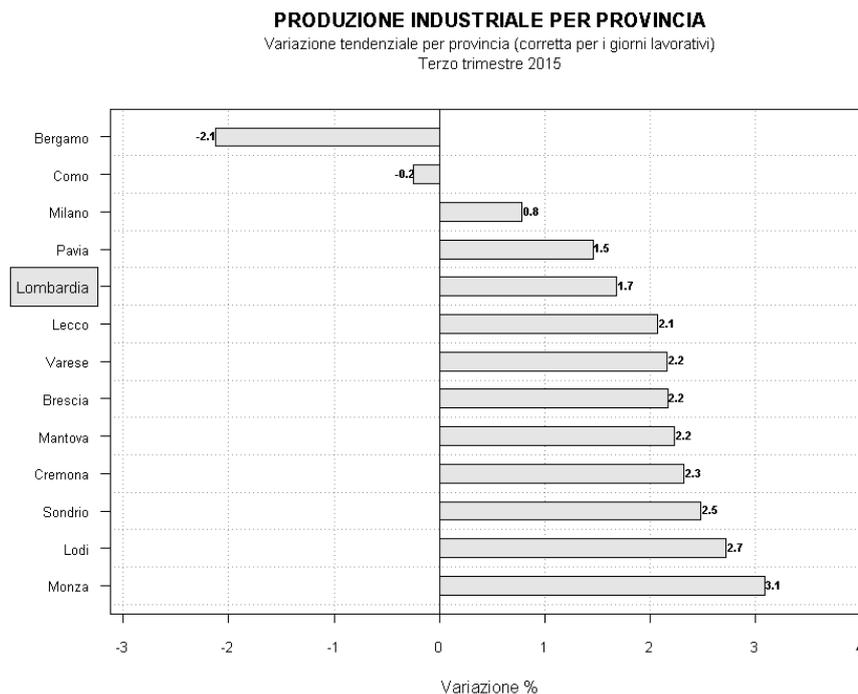
Linea rossa: andamento settore indicato nel titolo del grafico

Linea grigia: andamento totale industria lombarda

Fonte: Unioncamere Lombardia - Indagine congiunturale

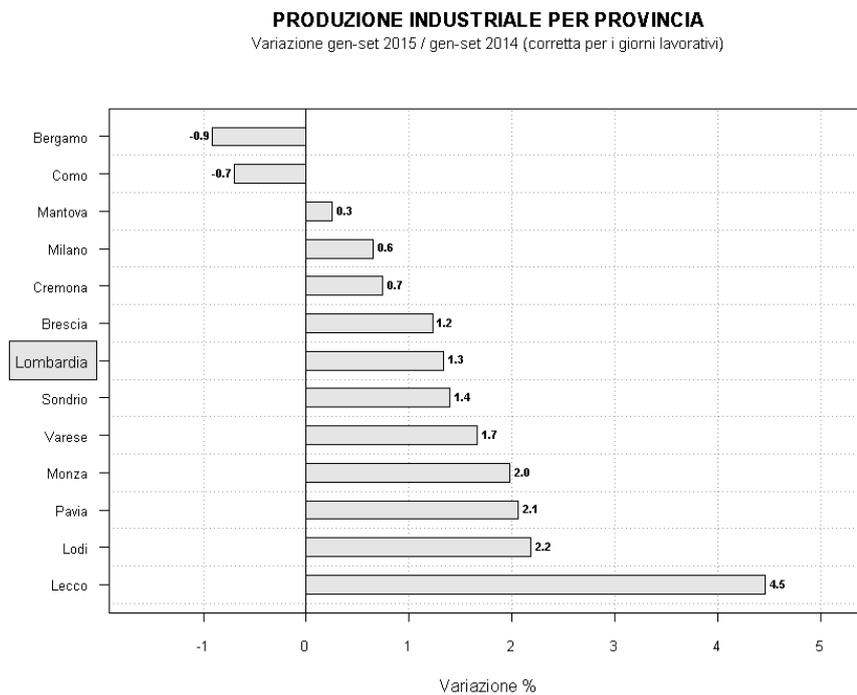
Se, viceversa, si fa riferimento alla dimensione territoriale, (si veda il Grafico 6-8), solo due province rimangono con variazione tendenziale della produzione industriale con segno negativo, e cioè Bergamo e Como. Tutte le altre hanno registrato variazioni positive con Lodi e Monza fra le prime posizioni. Va rilevato come la graduatoria non viene modificata se l'analisi viene estesa ai primi 3 trimestri dell'anno, come avviene nel Grafico 6-9.

Grafico 6-8



Fonte: Unioncamere Lombardia

Grafico 6-9



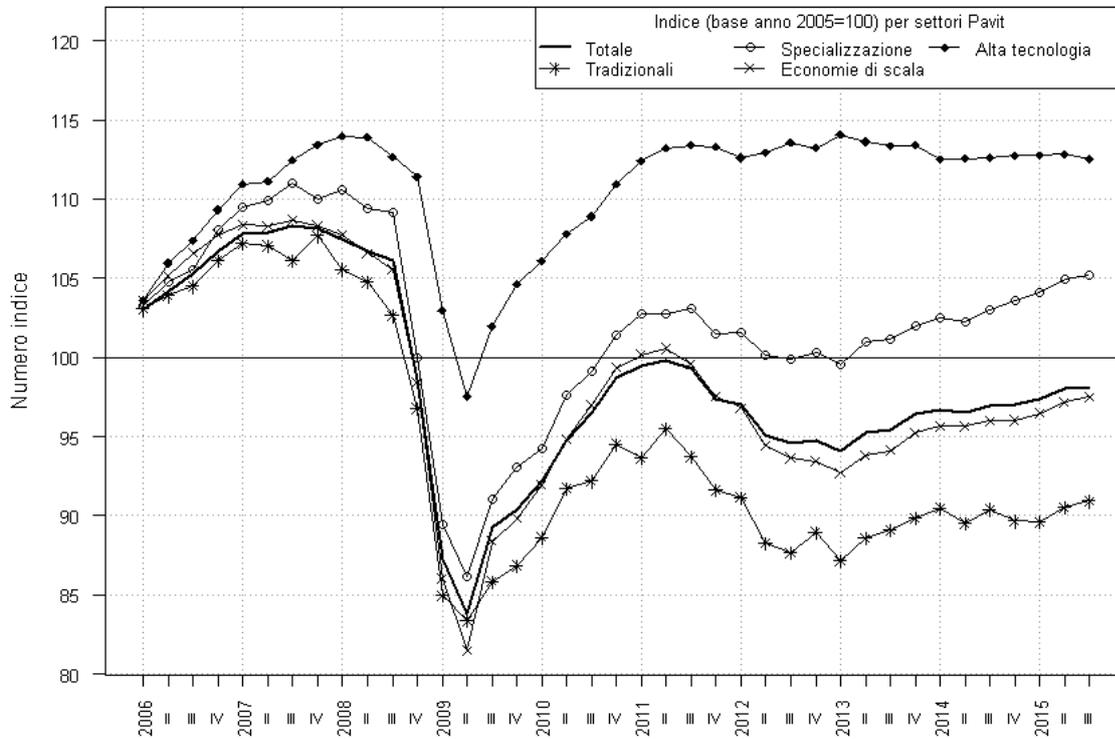
Fonte: Unioncamere Lombardia

Al fine di approfondire gli aspetti qualitativi dell'analisi, i settori sono stati ri-classificati in base ai criteri suggeriti da Pavitt. Da questo punto di vista, il Grafico 6-10 mostra come la crescita abbia interessato tutti i vari comparti, tranne i beni ad alta tecnologia che hanno mostrato una leggera decelerazione.

Grafico 6-10

INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE

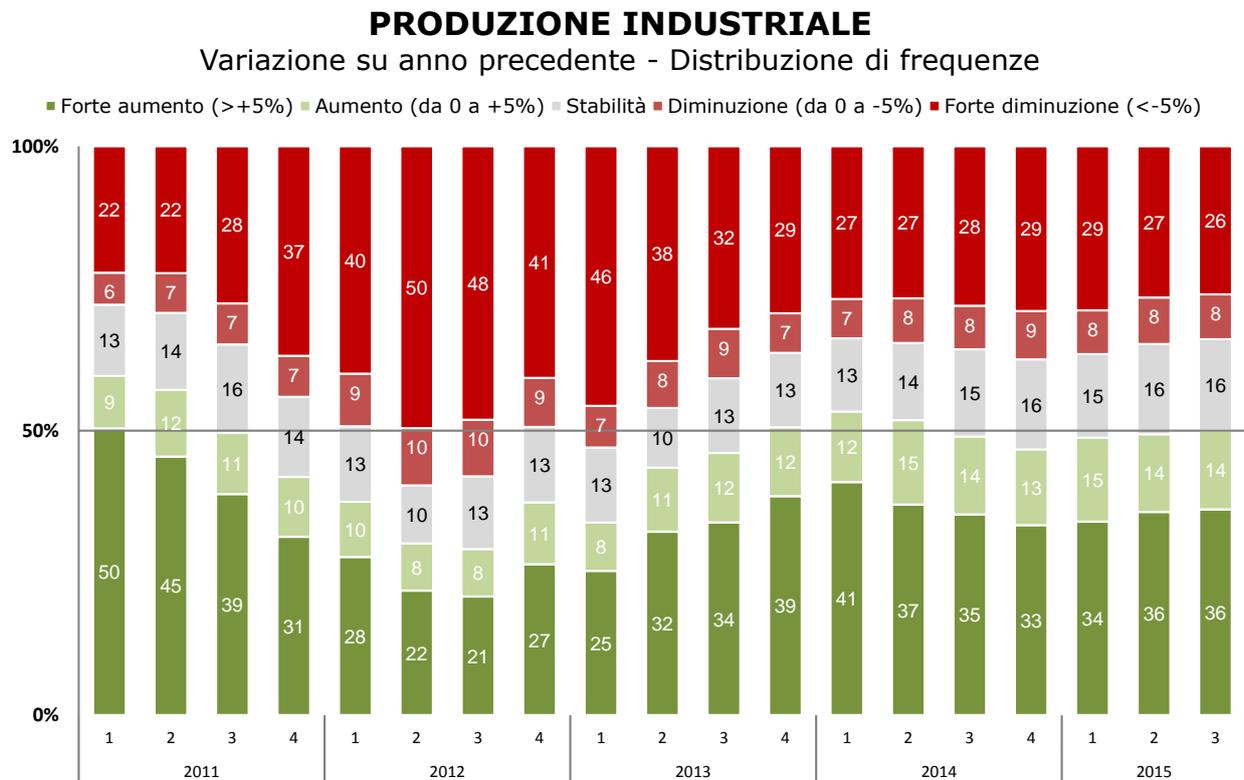
Dati trimestrali destagionalizzati. Anni 2006 - 2015



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il grafico 6-11 offre, infine, uno spaccato orizzontale degli aspetti strutturali della produzione industriale fin qui esaminati. Due sono gli aspetti essenziali da sottolineare. Il primo è che le imprese con una crescita più robusta (e cioè superiore al 5%) sono leggermente aumentate rispetto allo scorso trimestre, essendo passate dal 36% al 38%. Contemporaneamente, la percentuale delle imprese in forte contrazione è leggermente diminuita.

Grafico 6-11: I dati strutturali



Fonte: Unioncamere Lombardia

6.2 Altri indicatori congiunturali

Per completare il quadro congiunturale, occorre ripetere l'indagine approfondita nei confronti delle altre variabili, quali fatturato, ordini, scorte e grado di utilizzo degli impianti.

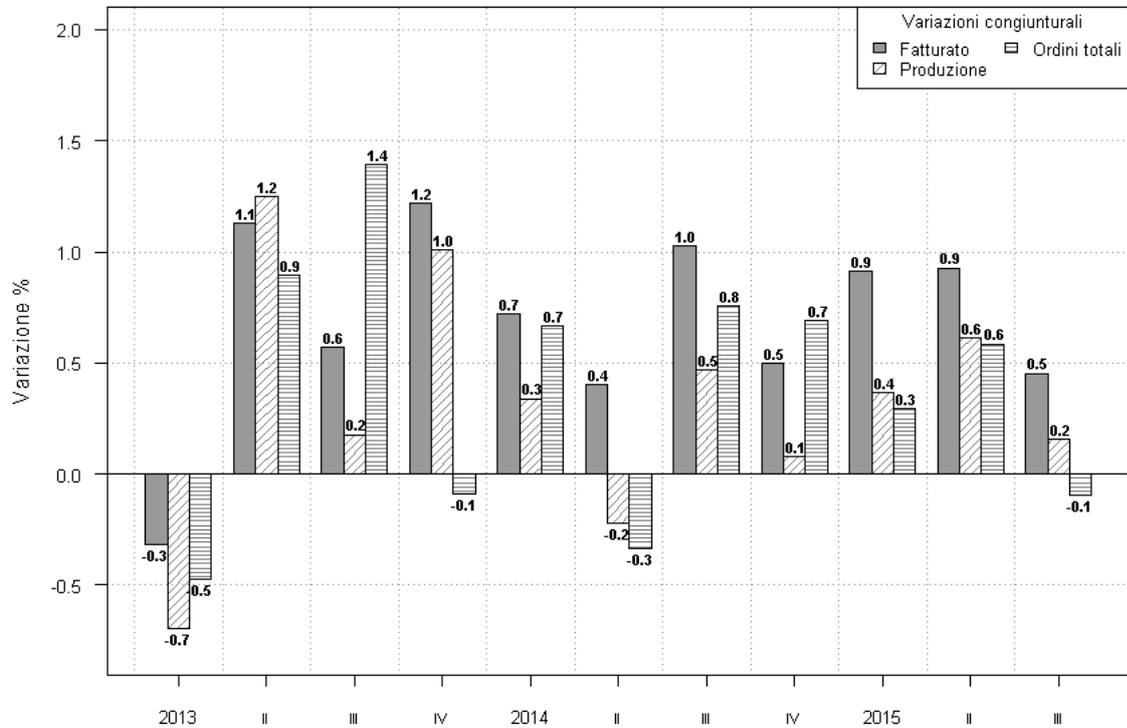
6.2.1 Il fatturato

Il Grafico 6-12 dà maggior spessore temporale all'esame della triade produzione-ordini-fatturato non essendo limitato ad un anno, ma facendo riferimento, al contrario, ad una serie storica più lunga che parte dall'anno 2013.

Grafico 6-12

FATTURATO, ORDINATIVI E PRODUZIONE

Dati trimestrali destagionalizzati. Anni 2013 - 2015

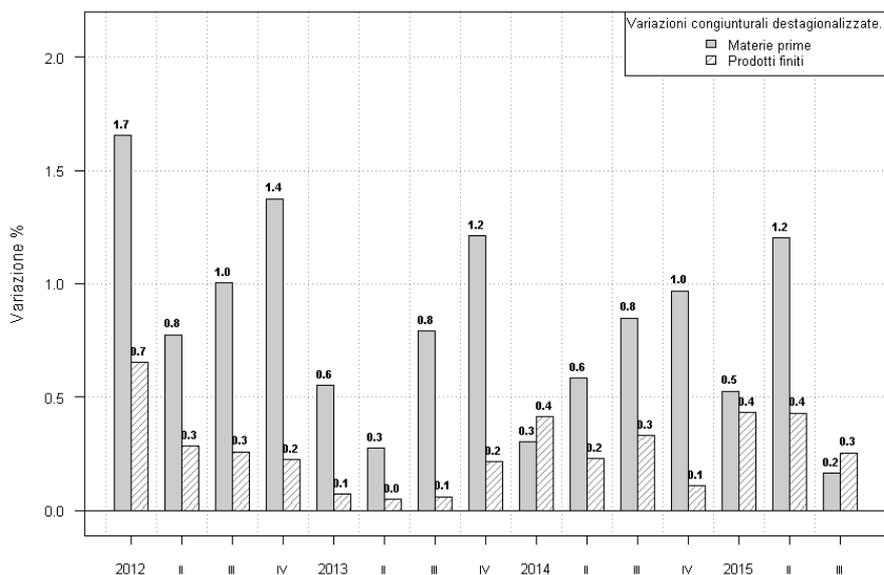


Fonte: Unioncamere Lombardia

La dinamica dei prezzi è illustrata dai Grafici 6-13, 6-14 e 6-15: In un'ottica congiunturale, la dinamica dei prezzi delle materie prime è risultata essere leggermente inferiore a quella dei prezzi dei prodotti finiti (Grafico 6-13). D'altra parte, i prezzi dei prodotti finiti (si veda il Grafico 6-14) sono stazionari da un punto di vista congiunturale, ma crescenti in un'ottica tendenziale, come del resto succede per i prezzi delle materie prime, Viceversa, i prezzi delle materie prime sembrano in crescita da entrambe le prospettive temporali, come si evince dal Grafico 6-15.

Grafico 6-13

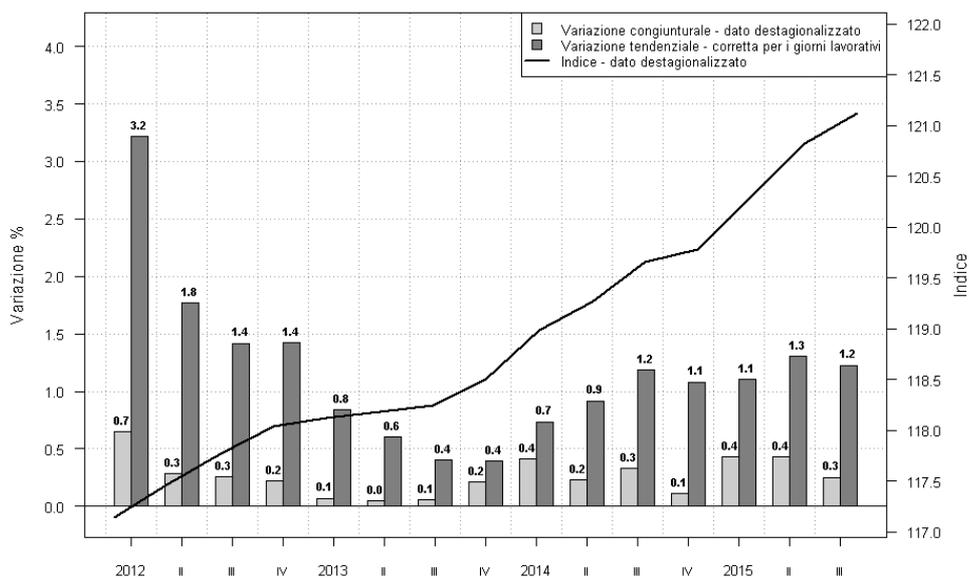
PREZZI MATERIE PRIME E PRODOTTI FINITI
Dati trimestrali. Anni 2012 - 2015



Fonte: Unioncamere Lombardia

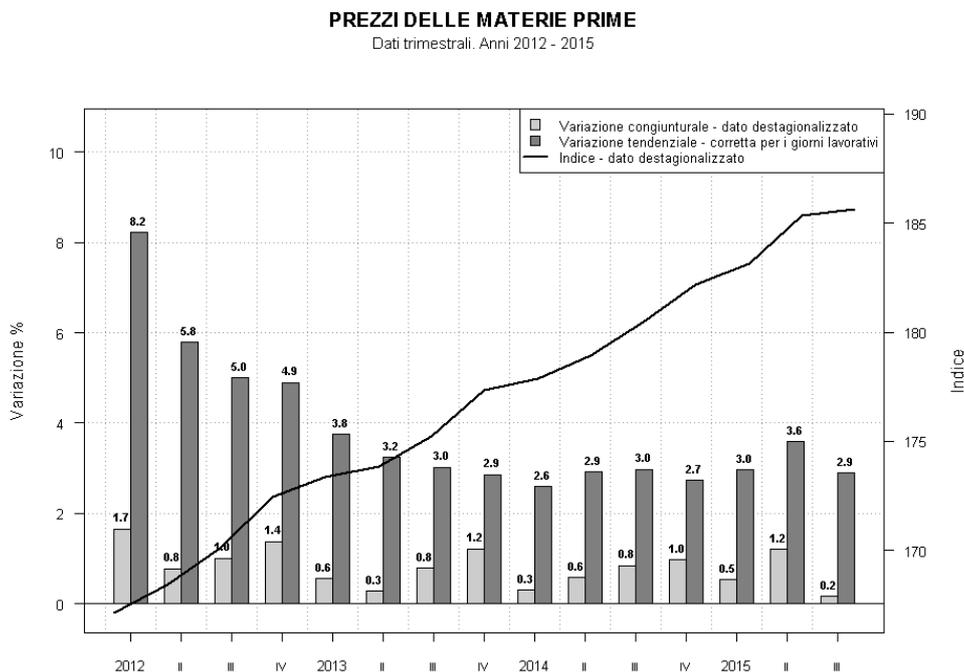
Grafico 6-14

PREZZI DEI PRODOTTI FINITI
Dati trimestrali. Anni 2012 - 2015



Fonte: Unioncamere Lombardia

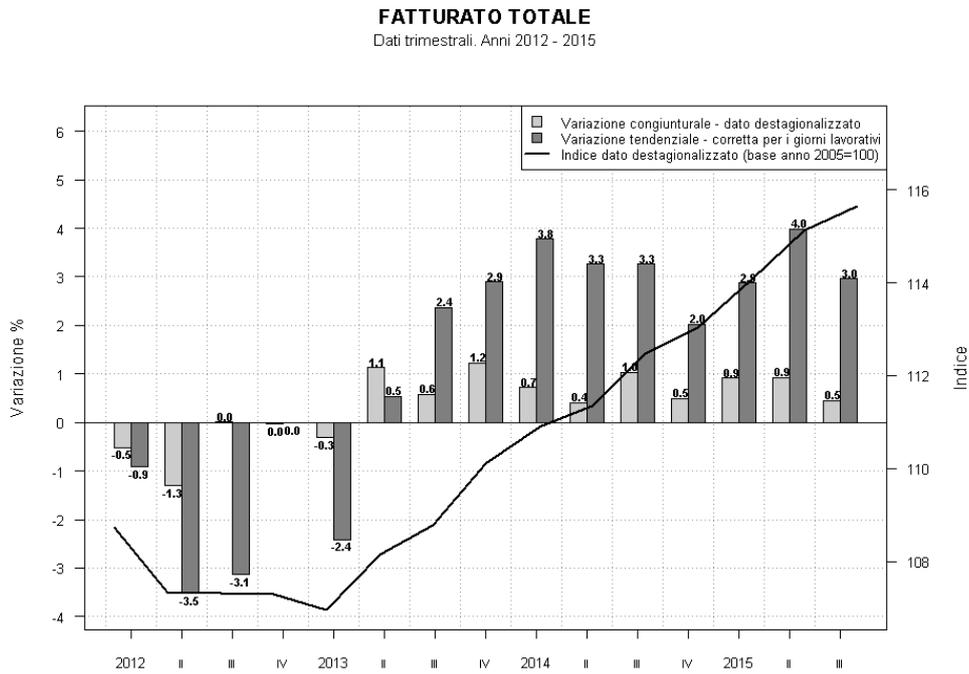
Grafico 6-15



Fonte: Unioncamere Lombardia

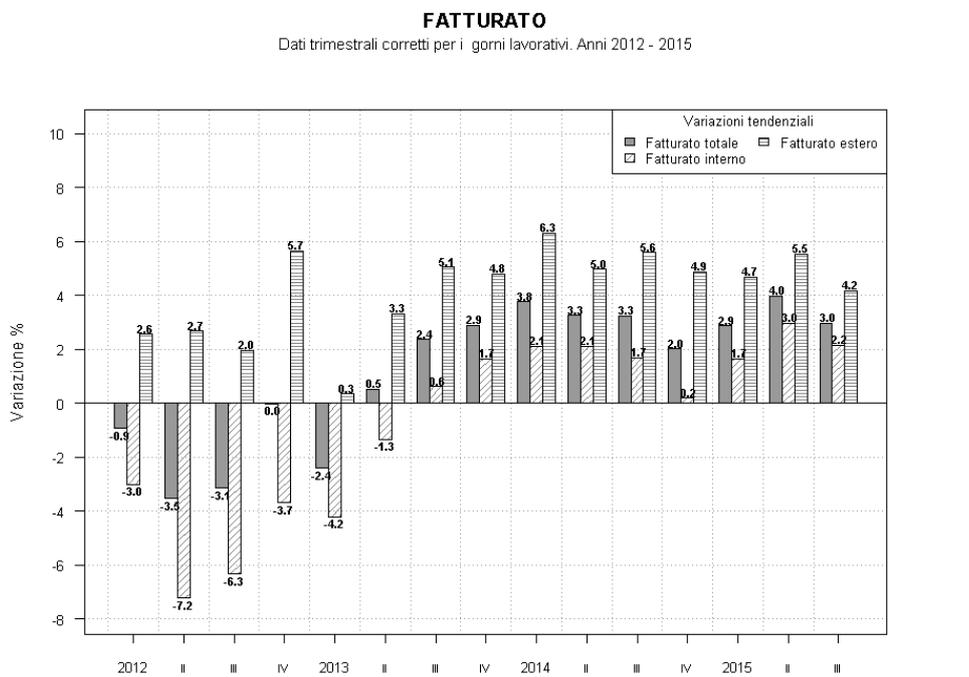
L'indice del fatturato complessivo risulta in crescita sia da un punto di vista tendenziale che congiunturale, come appare dal Grafico 6-16. Il Grafico 6-17 ne mostra invece la variazione in base alla fonte: interna ed estera. In entrambi i casi, la variazione è stata positiva, anche se il fatturato estero ha mostrato la dinamica tendenziale maggiore, come del resto era avvenuto nel secondo trimestre del 2015.

Grafico 6-16



Fonte: Unioncamere Lombardia

Grafico 6-17

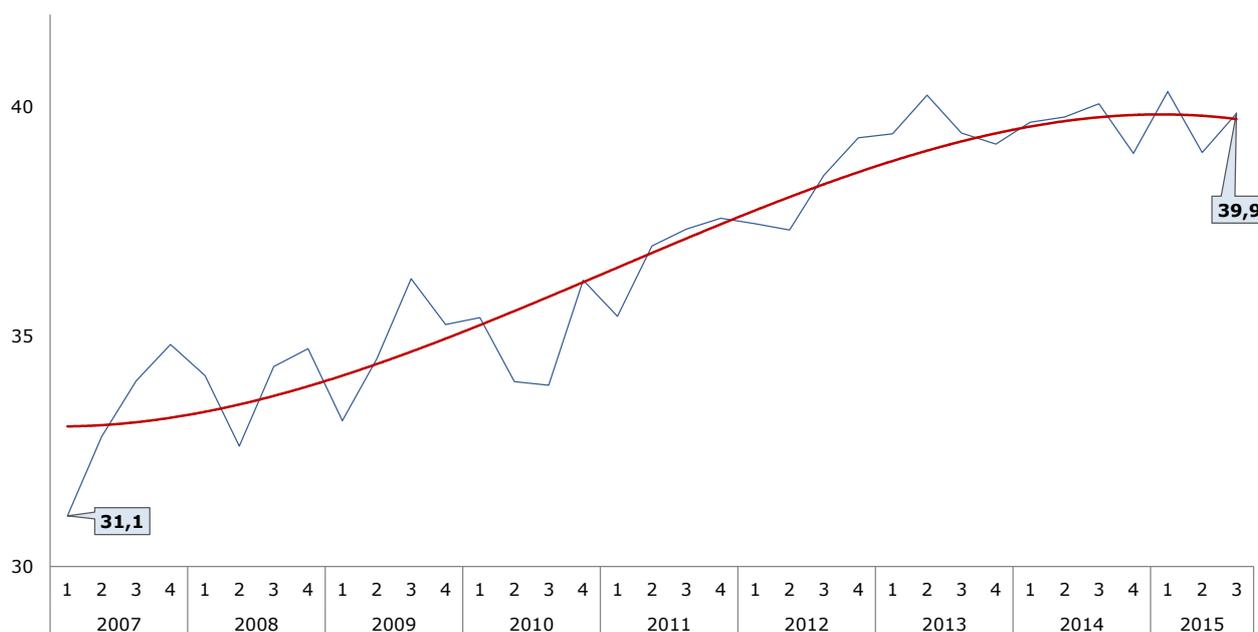


Fonte: Unioncamere Lombardia

Infine, il Grafico 6-18 mostra la quota dell'export sul fatturato che presenta un leggero incremento rispetto al trimestre precedente. La quota rimane assestata su un valore che si colloca sul trend di medio periodo.

Grafico 6-18

QUOTA DEL FATTURATO ESTERO SUL TOTALE
Dati trimestrali e linea di tendenza

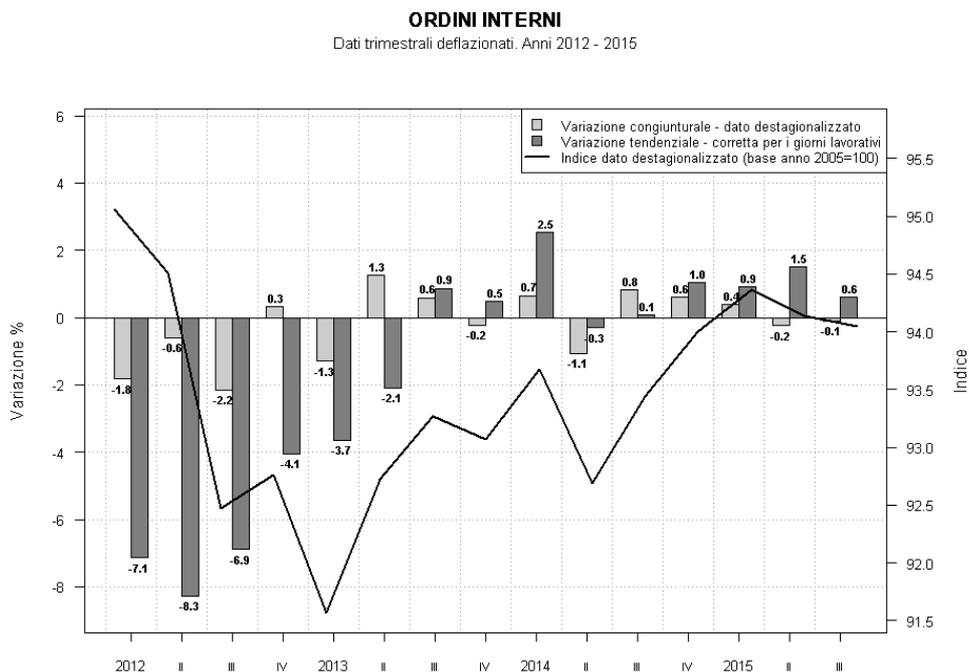


Fonte: Unioncamere Lombardia

6.2.2 Gli ordini

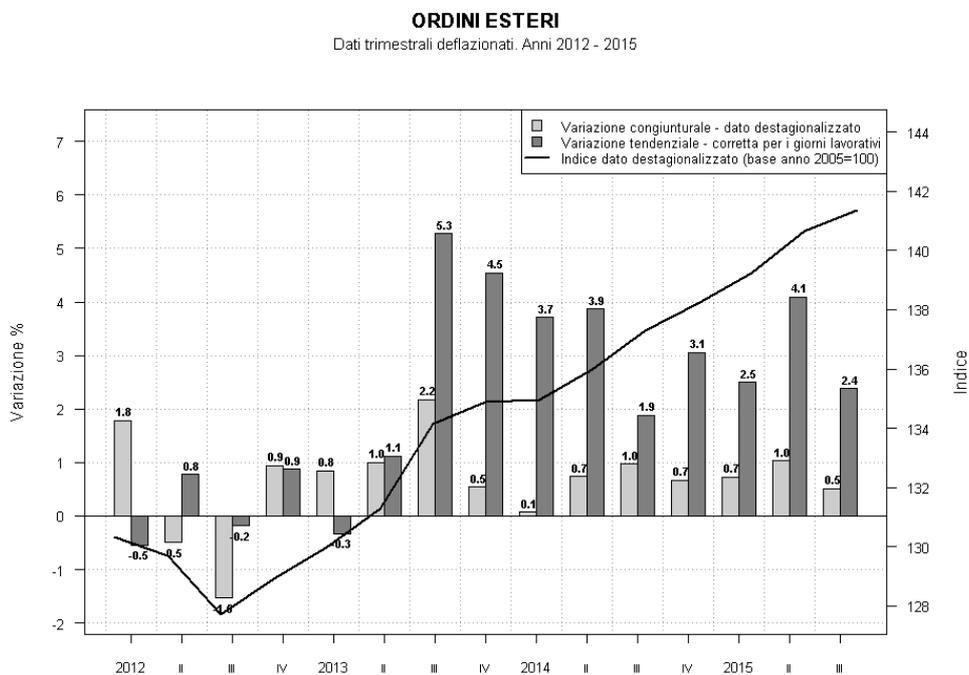
La dinamica degli ordini interni è stata positiva da un punto di vista tendenziale, ma negativa dal punto di vista congiunturale (cfr. il Grafico 6-19). Ciò non vale per gli ordini esteri (cfr. il Grafico 6-20), dove la crescita rimane sostenuta in entrambe le prospettive temporali, anche se in decelerazione.

Grafico 6-19



Fonte: Unioncamere Lombardia

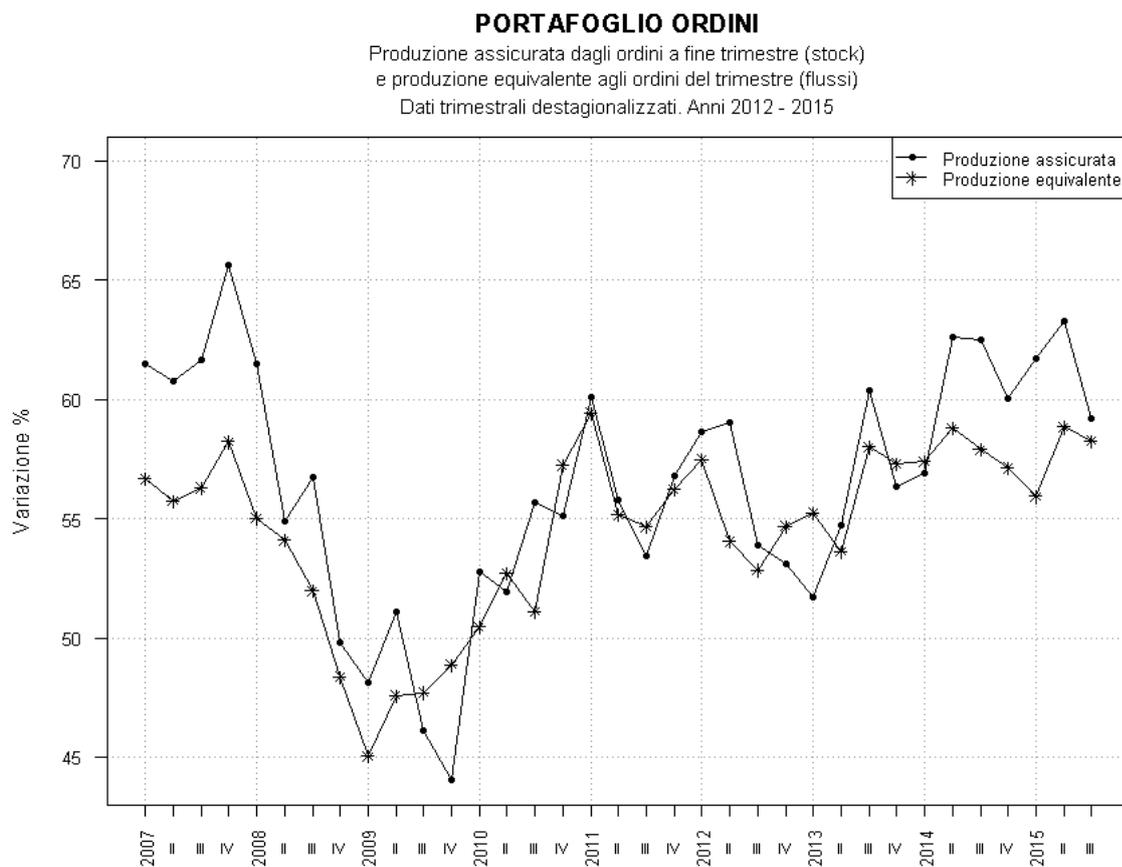
Grafico 6-20



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il Grafico 6-21, invece, mostra altri due indicatori congiunturali relativi agli ordini, e cioè la produzione assicurata dallo stock di ordini esistenti a fine trimestre e quella relativa ai flussi. Entrambe le curve mostrano variazioni di segno negativo.

Grafico 6-21



Fonte: Unioncamere Lombardia

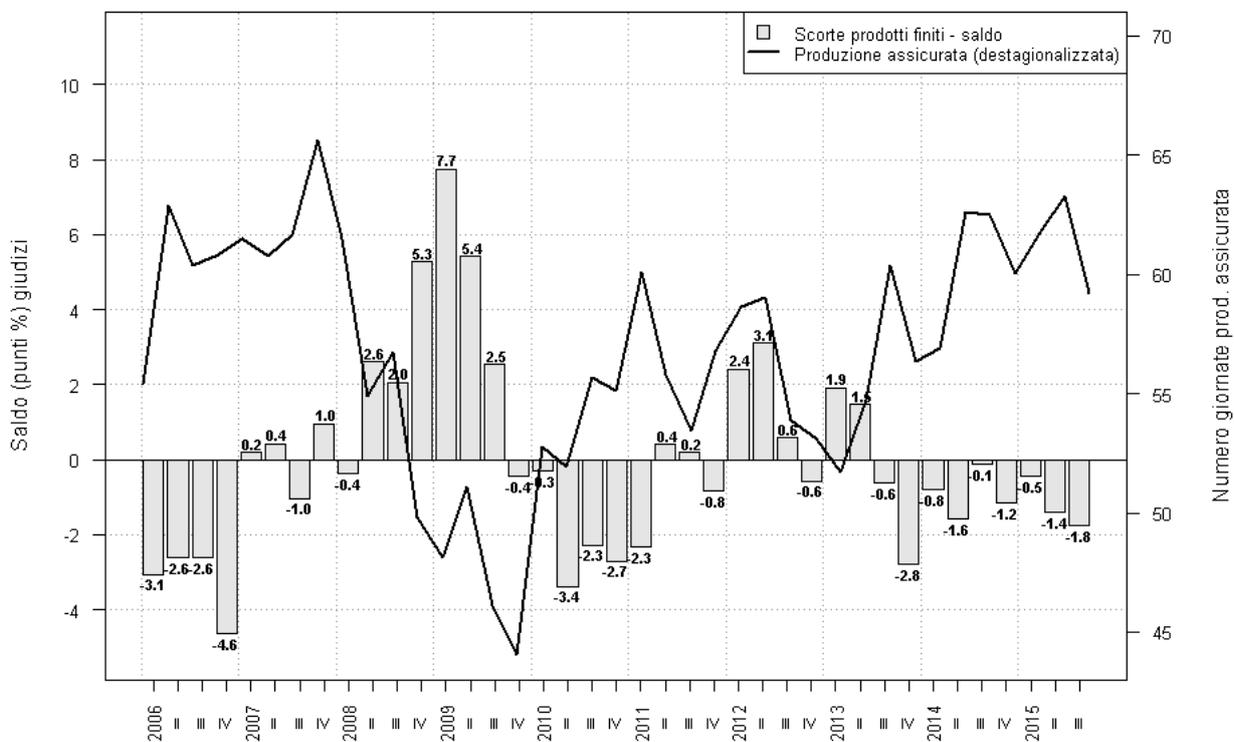
6.2.3 Le scorte ed il tasso di utilizzo degli impianti

Infine, dobbiamo far riferimento a due ulteriori indicatori congiunturali, peraltro molto importanti. Il primo si riferisce alle scorte che, come risulta dal Grafico 6-22, permangono in territorio negativo (e cioè siamo di fronte a un de-stoccaggio).

Grafico 6-22

PRODUZIONE ASSICURATA E SCORTE

Produzione assicurata dagli ordini a fine trimestre e saldo giudizi sulle scorte di prodotti finiti
Anni 2006 - 2015

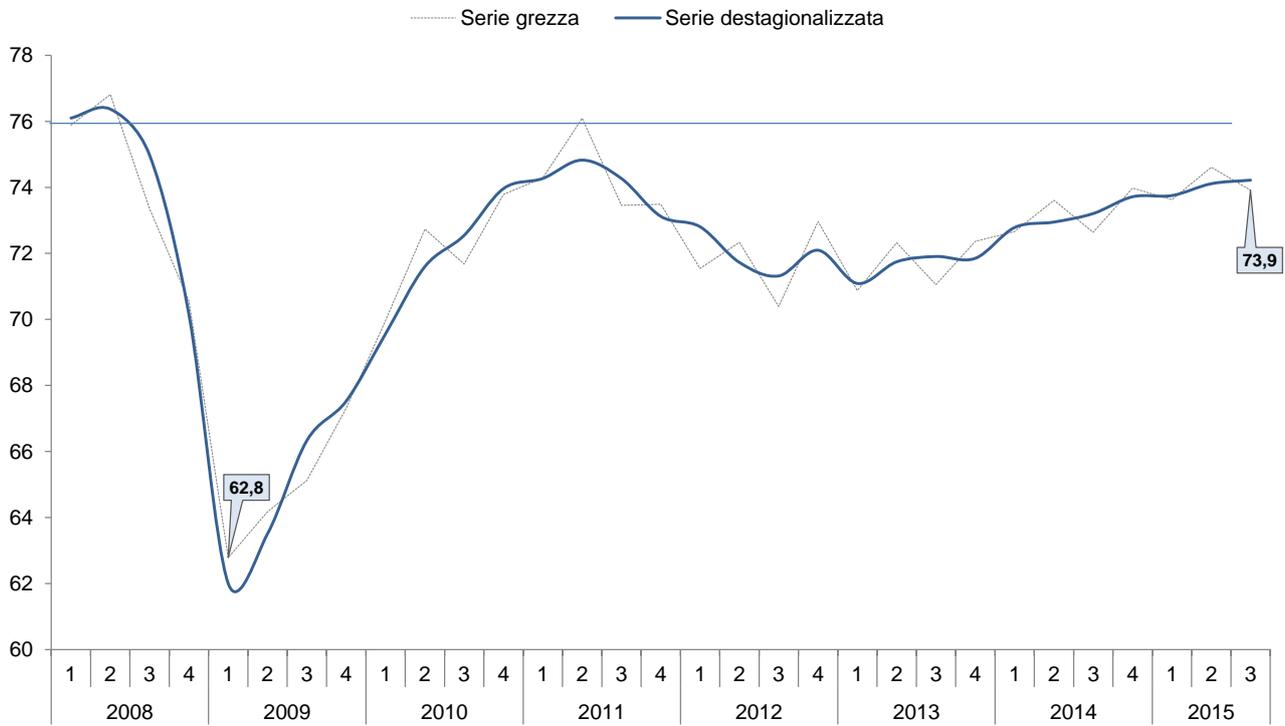


Fonte: Unioncamere Lombardia

Per quanto riguarda invece l'altro indicatore, e cioè il grado di utilizzo degli impianti, il dato destagionalizzato risulta in leggera crescita, come appare dal Grafico 6.23.

Grafico 6-23

Tasso utilizzo degli impianti



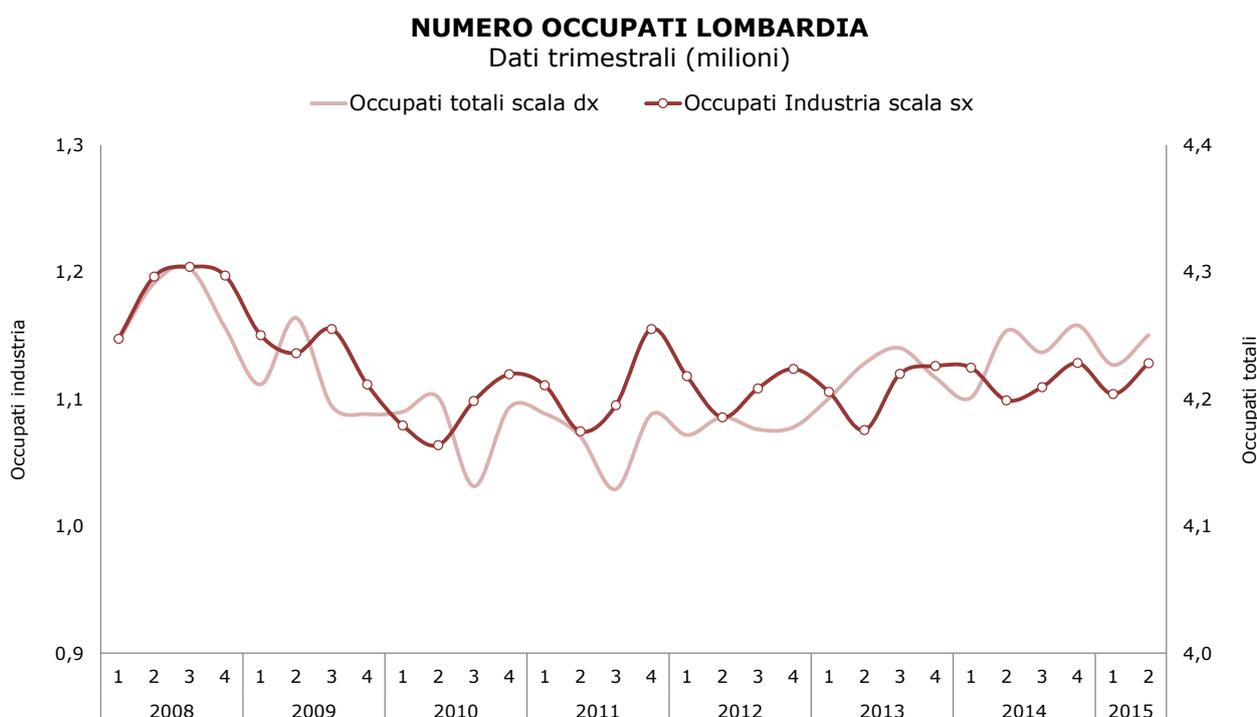
Fonte: Unioncamere Lombardia

7 L'OCCUPAZIONE INDUSTRIALE IN LOMBARDIA

Come abbiamo più volte sottolineato nei vari Capitoli in cui abbiamo toccato temi relativi al mercato del lavoro, le vicende della produzione non sempre si riflettono immediatamente sul mercato del lavoro, le cui variabili si adeguano con un certo ritardo temporale che varia da situazione a situazione e che dipende anche dall'assetto istituzionale che lo caratterizza. E' per questo motivo che i dati del mercato del lavoro meritano un esame specifico ed approfondito. In particolare, in questo Capitolo l'enfasi sarà concentrata sulla dinamica dell'occupazione industriale. Va sottolineato che i dati relativi all'occupazione servono anche a realizzare un altro obiettivo che è la verifica della rappresentatività del campione usato da Unioncamere, al di là del semplice calcolo statistico. In quest'ottica, un confronto con i dati regionali, infatti, riesce nel duplice scopo di mettere a fuoco sia le caratteristiche del nostro campione che la natura dei dati ISTAT.

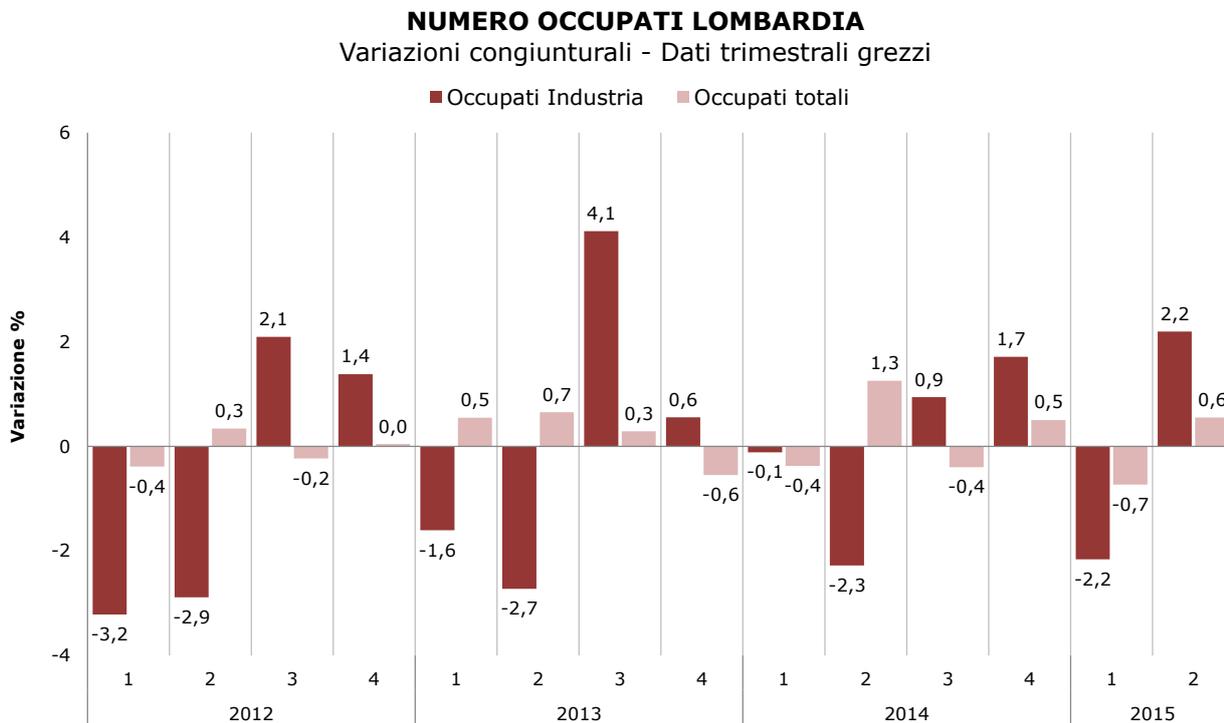
Il quadro generale dell'andamento dell'occupazione in Lombardia è rappresentato dal Grafico 7-1 dove sono illustrati i dati di fonte ISTAT. L'aspetto da sottolineare è che, come è avvenuto a livello nazionale, l'occupazione totale presenta un andamento simile rispetto all'occupazione industriale. Entrambe sono in crescita, sia da un punto di vista congiunturale (Grafico 7-2) sia tendenziale (Grafico 7-3).

Grafico 7-1



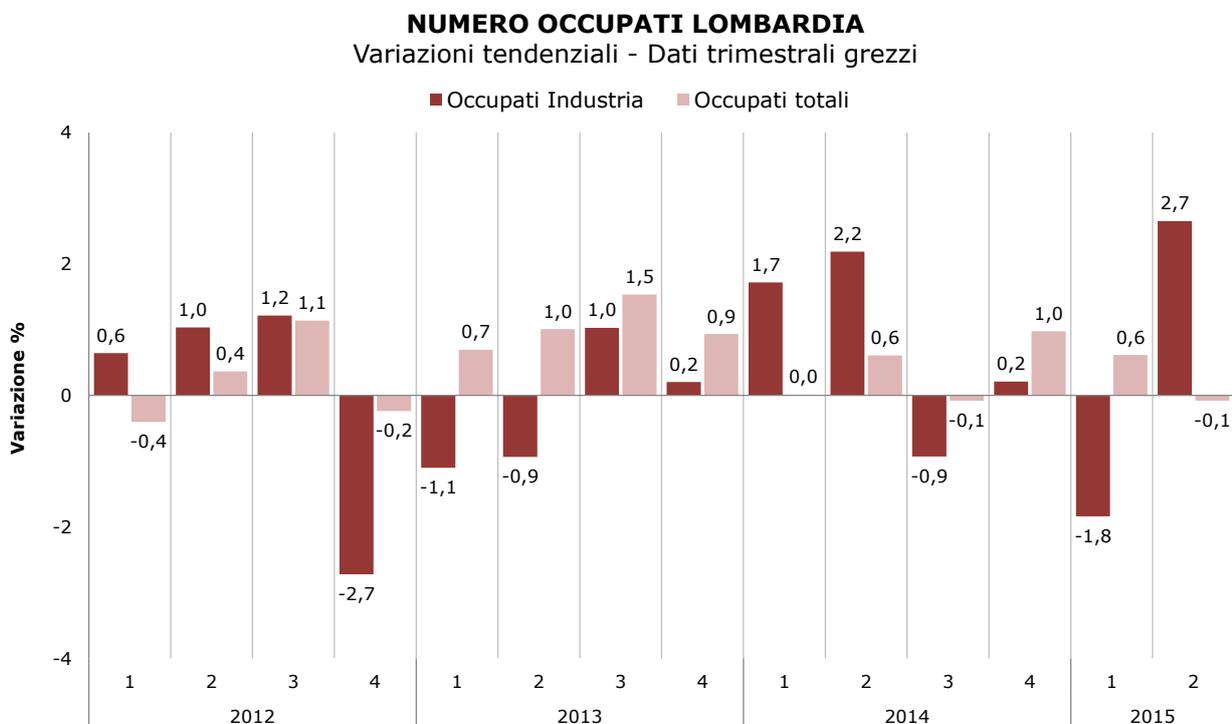
Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT indagine Forze di lavoro

Grafico 7-2



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT indagine Forze di lavoro

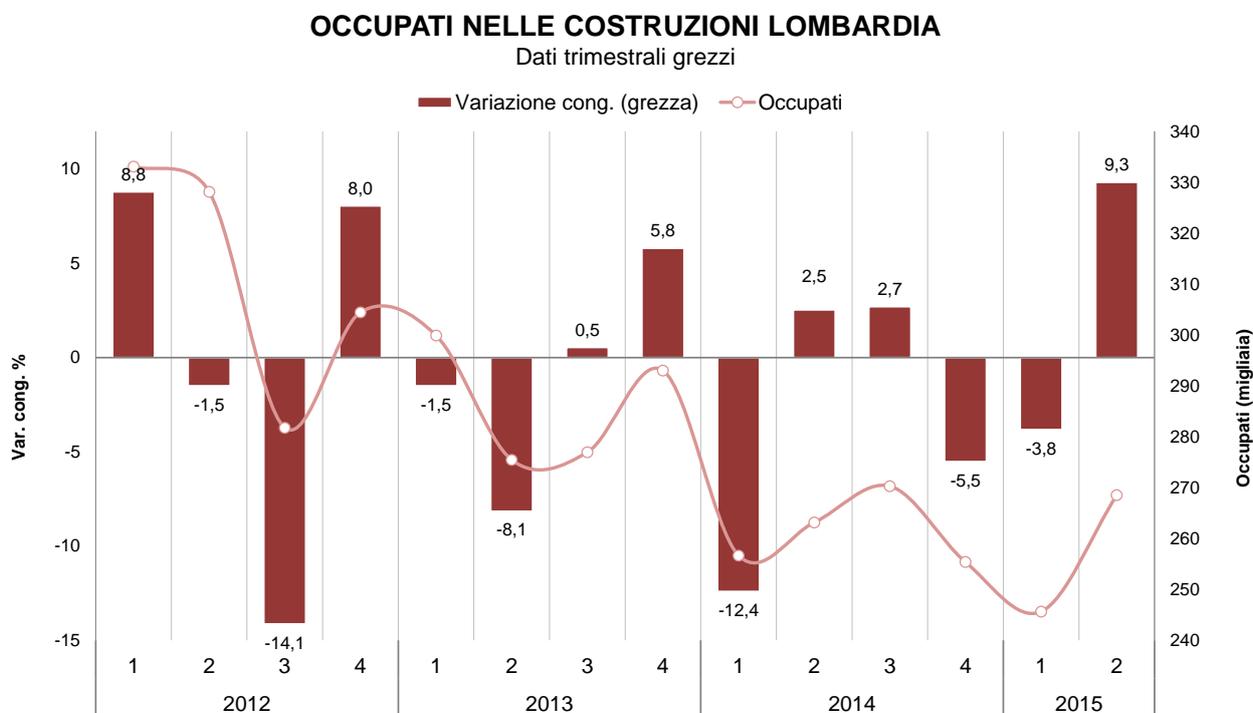
Grafico 7-3



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT indagine Forze di lavoro

Infine, anche gli occupati nelle costruzioni sono in crescita congiunturale (cfr. il Grafico 7-4), parallelamente a quanto è avvenuto per il caso nazionale.

Grafico 7-4



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT indagine Forze di Lavoro

Ulteriori informazioni sulla struttura del mercato del lavoro lombardo provengono dalle Tabelle 7-1 e 7-2. In particolare, la Tabella 7-1 mostra un aumento congiunturale e tendenziale dei dipendenti, mentre gli indipendenti mostrano una variazione opposta.

Inoltre, la Tabella 7-2 mostra che i tassi di attività sono diminuiti sia da un punto di vista tendenziale che congiunturale. Questo pattern è dovuto al genere femminile. In questo contesto, il tasso di disoccupazione è diminuito sia da entrambe le prospettive temporali. Questo non vale per le donne, per le quali si registra un aumento tendenziale del tasso di disoccupazione.

Tabella 7-1: La struttura dell'occupazione in Lombardia (migliaia - dati trimestrali)

Anno	2014				2015	
Trimestre	1	2	3	4	1	2
Dipendenti	3.247	3.326	3.331	3.329	3.278	3.348
Indipendenti	954	928	906	930	949	902

Fonte: ISTAT

Tabella 7-2: La forza lavoro in Lombardia (migliaia – dati trimestrali)

Anno	2014				2015	
Trimestre	1	2	3	4	1	2
Forze di lavoro	4.605	4.620	4.582	4.654	4.625	4.607
<i>Uomini</i>	2.590	2.592	2.562	2.603	2.600	2.603
<i>Donne</i>	2.015	2.028	2.020	2.052	2.025	2.004
Tasso di attività (15-64)	70,5	70,7	70,4	71,3	70,8	70,6
<i>Uomini</i>	78,2	78,4	77,8	78,8	78,5	78,7
<i>Donne</i>	62,7	63,0	62,9	63,8	63,0	62,4
Tasso di disoccupazione	8,8	7,9	7,5	8,5	8,6	7,7
<i>Uomini</i>	8,5	7,9	7,0	7,5	7,9	7,2
<i>Donne</i>	9,1	8,0	8,2	9,7	9,5	8,4

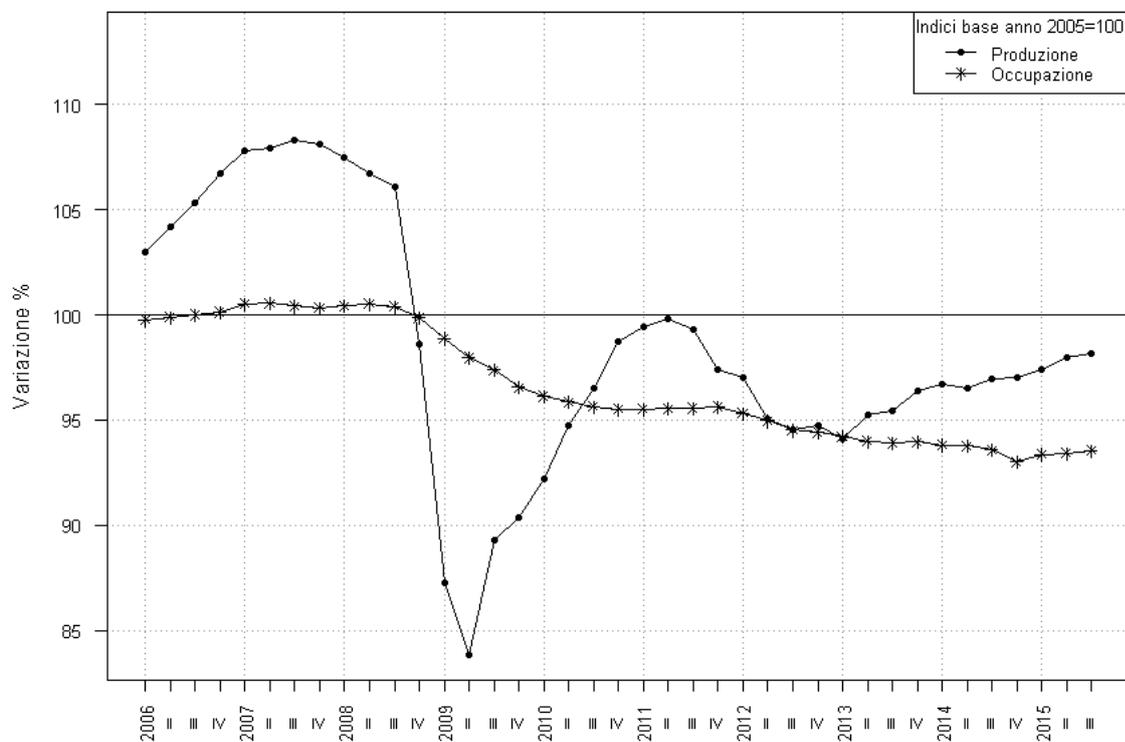
Fonte: Istat

I dati che provengono dalle nostre rilevazioni mostrano un leggero aumento dell'indice (destagionalizzato) dell'occupazione manifatturiera che, nel Grafico 7-5, viene messo a confronto con la dinamica della produzione industriale che, come abbiamo già avuto modo di sottolineare, risulta in crescita, accrescendo in questo modo la correlazione fra le due curve.

Grafico 7-5

INDICI DELLA PRODUZIONE E DELL'OCCUPAZIONE

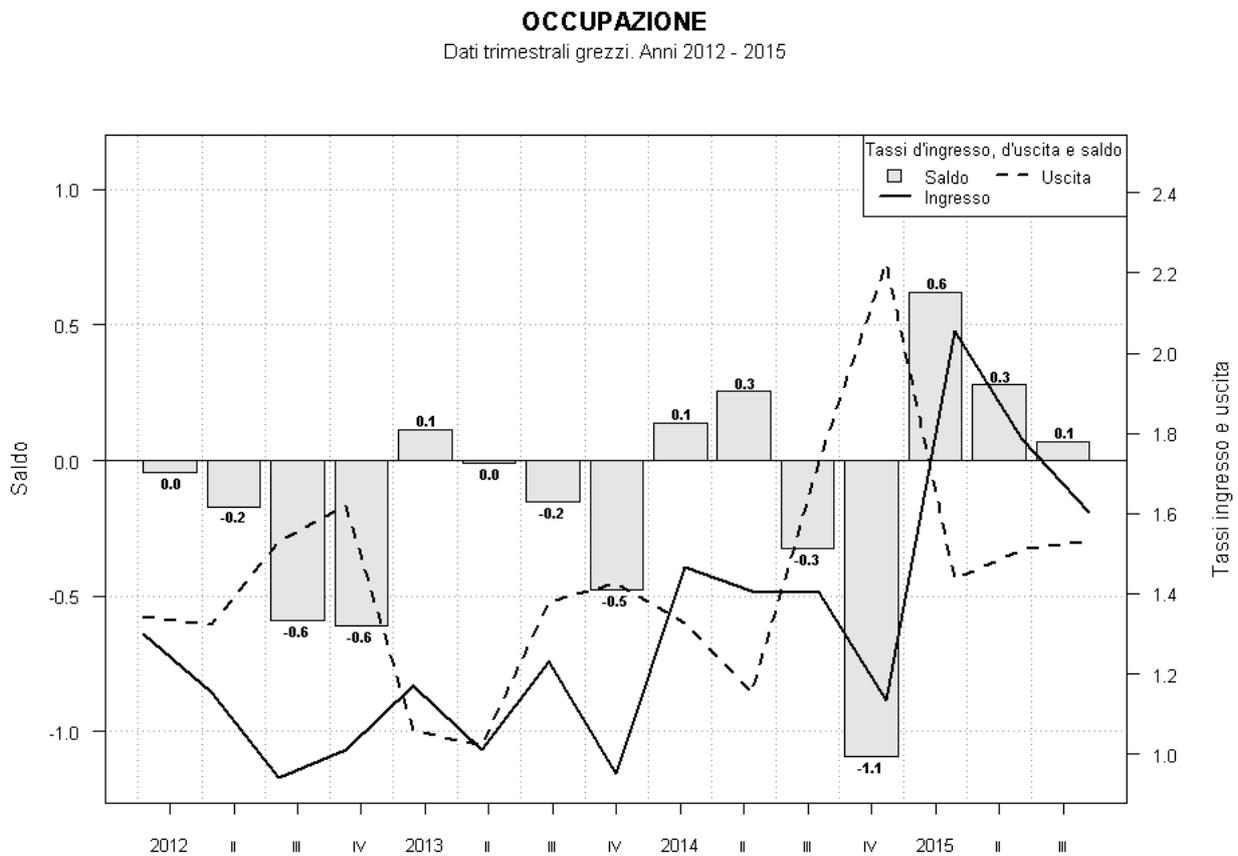
Dati trimestrali destagionalizzati. Anni 2006 - 2015



Fonte: Unioncamere Lombardia

Ulteriori informazioni provengono dai dati di flusso che, per il terzo trimestre del 2015, presentano un saldo (grezzo) positivo anche se in diminuzione rispetto ai trimestri precedenti. La leggera risalita delle uscite è stata accompagnata da un minore incremento degli ingressi (si veda il Grafico 7-6) che tuttavia sono risultati superiori ai primi.

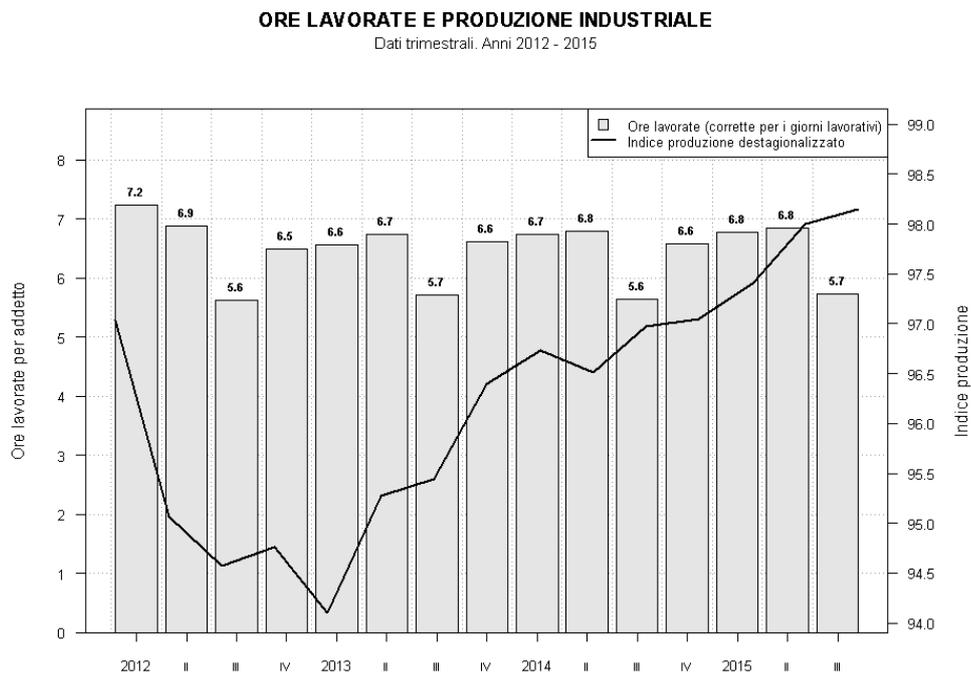
Grafico 7-6: Occupazione: tassi di ingresso e d'uscita



Fonte: Unioncamere Lombardia

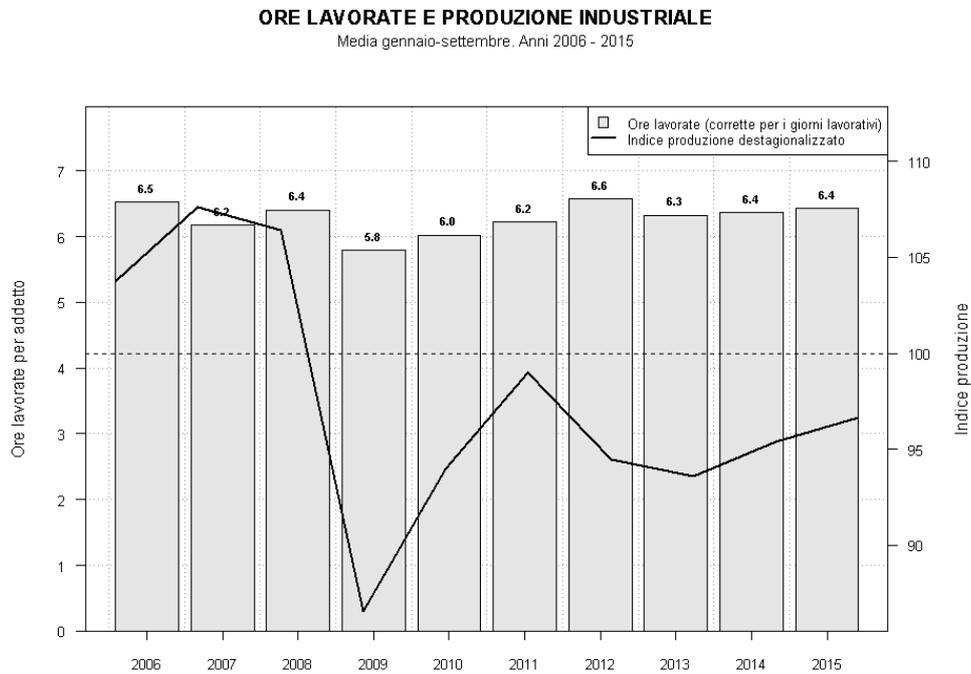
Il Grafico 7-7, mette invece in relazione le ore lavorate con l'indice della produzione industriale. Nel corso del terzo trimestre 2015 le ore lavorate sono diminuite, mentre il dato produttivo è risultato in crescita. Per eliminare la stagionalità, il Grafico 7-8 ripristina la correlazione fra le due variabili facendo riferimento alla media dei primi tre trimestri.

Grafico 7-7: ore lavorate nel trimestre



Fonte: Unioncamere Lombardia

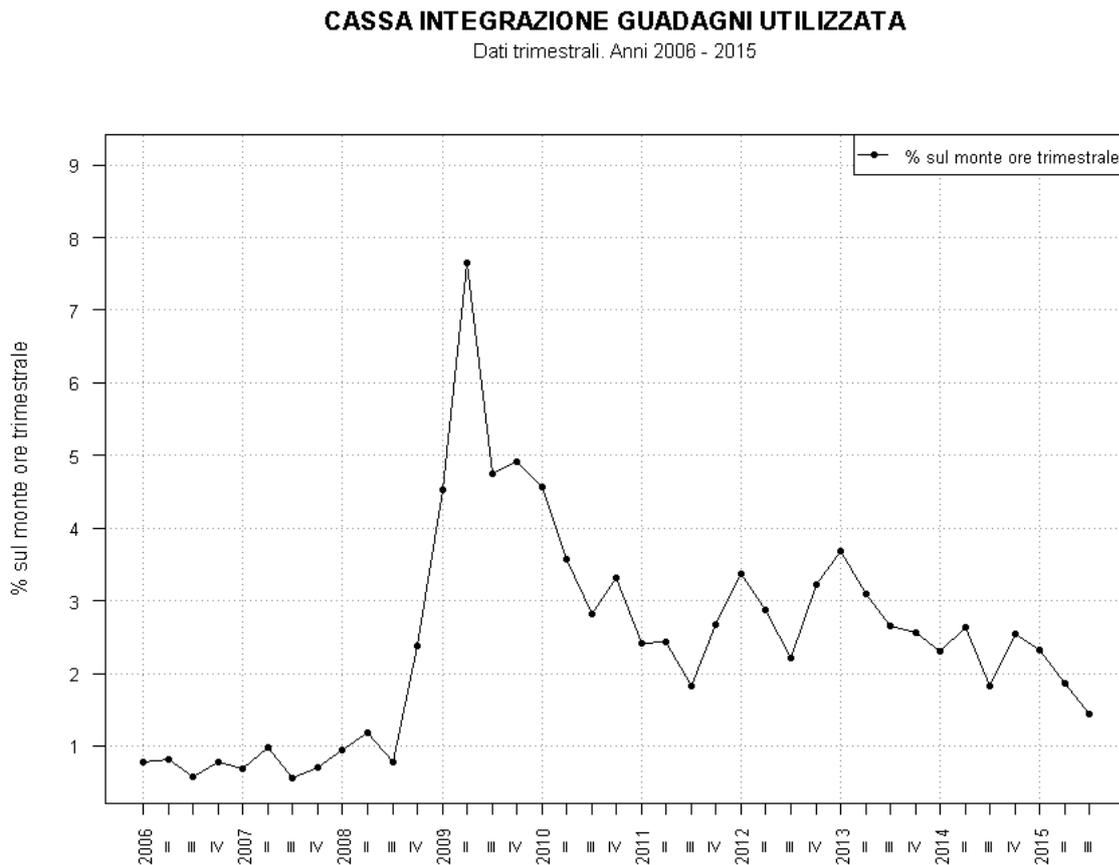
Grafico 7-8



Fonte: Unioncamere Lombardia

Da un punto di vista congiunturale, è molto importante fare riferimento alla Cassa Integrazione Guadagni, al fine di completare il quadro informativo relativo al mercato del lavoro. Come appare dal Grafico 7-9, il dato relativo al terzo trimestre del 2015, rapportato al monte ore globale, risulta in calo.

Grafico 7-9: Cassa Integrazione Guadagni Totale - % sul monte ore trimestrale



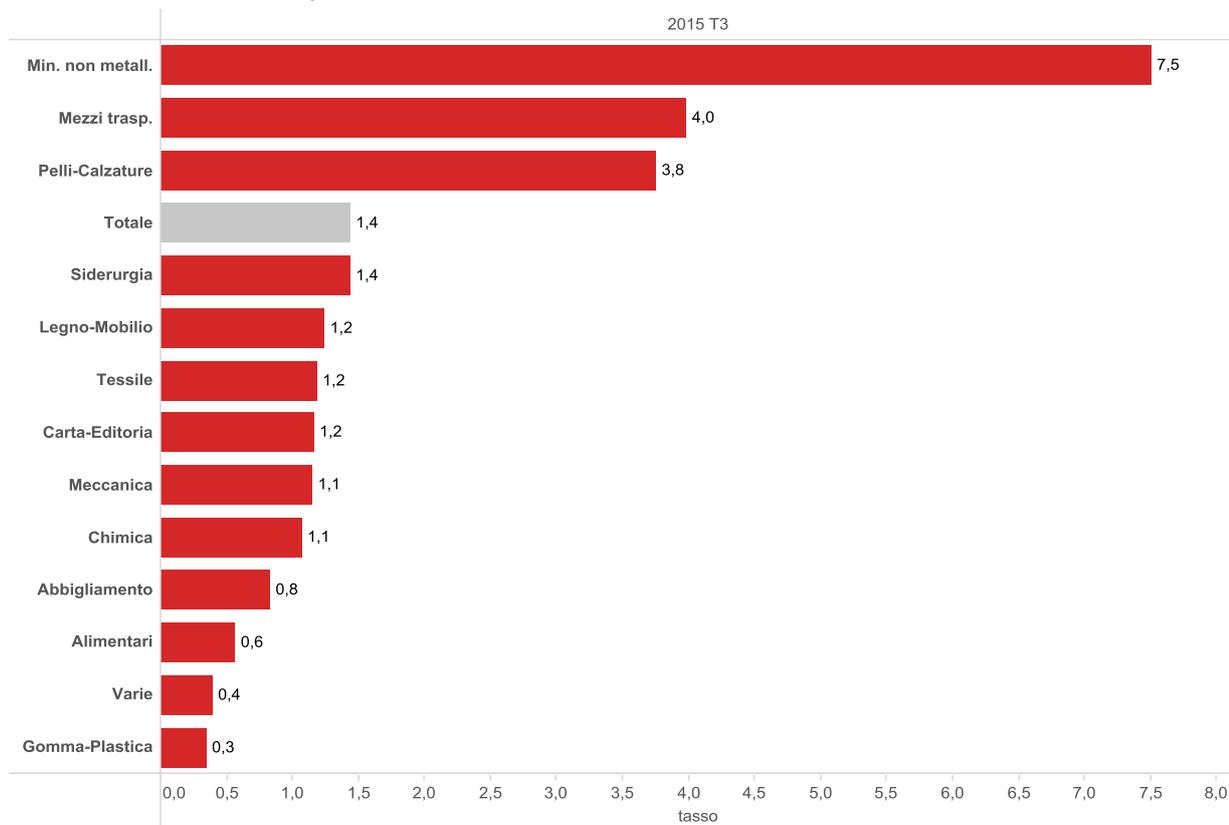
Fonte: Unioncamere Lombardia

L'analisi va approfondita con una prospettiva strutturale. In questa ottica, per quanto riguarda la quota sul monte, la graduatoria settoriale vede il settore dei minerali non metalliferi, dei mezzi di trasporto e delle pelli e calzature nelle posizioni peggiori, come risulta dal Grafico 7-10. Considerando anche un'evoluzione storica (grafico 7-11) i settori che si posizionano per più tempo oltre la media regionale come frequenza di casi di CIG utilizzata sono i minerali non metalliferi e il tessile. Risulta, invece, poco utilizzata la CIG nel settore alimentare.

Lo stesso grafico mostra la graduatoria territoriale che vede Pavia, Bergamo e Monza nella situazione peggiore. Viceversa, se si fa riferimento alla percentuale dei casi, questi risultano in diminuzione in quasi tutte le province.

Grafico 7-10

CIG - Quota sul monte ore per settore



CIG - Quota sul monte ore per provincia

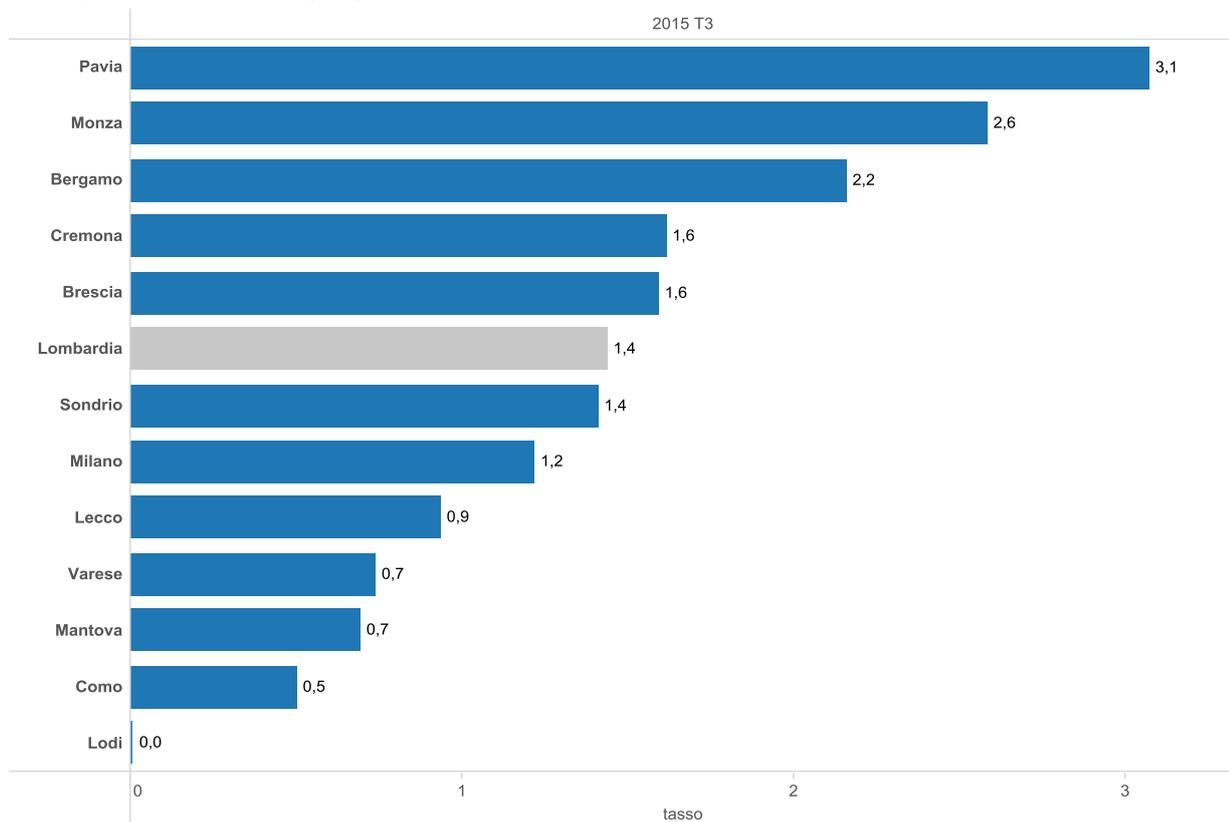
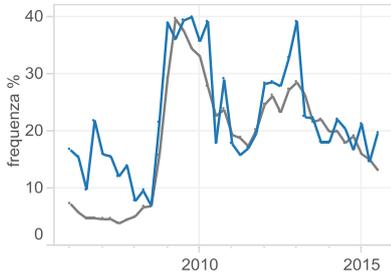
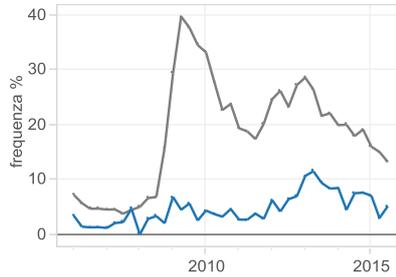


Grafico 7-11

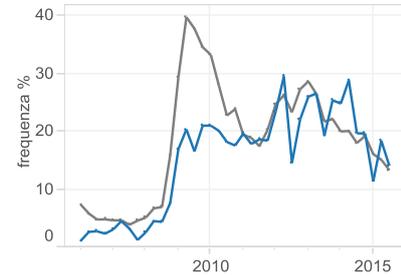
Abbigliamento



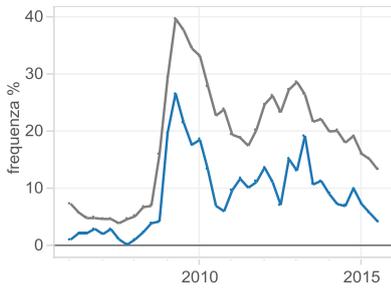
Alimentare



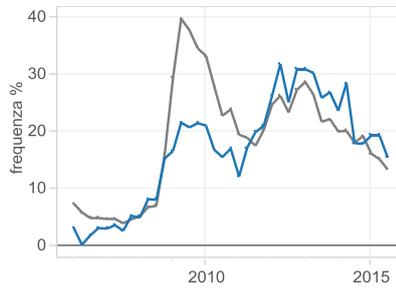
Carta



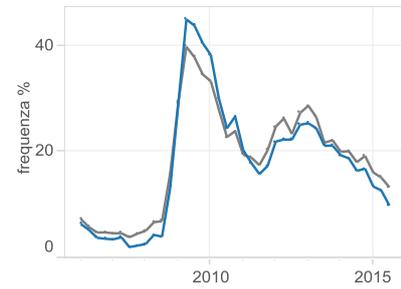
Chimica



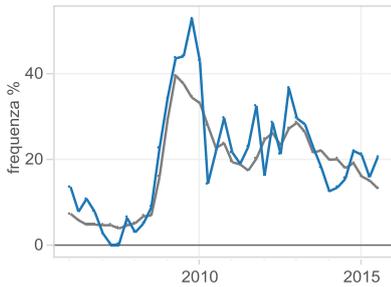
Legno-mobilio



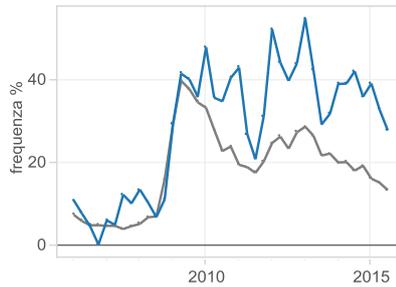
Meccanica



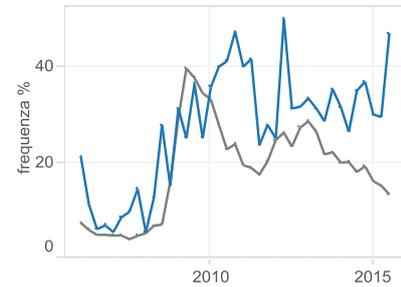
Mezzi di trasporto



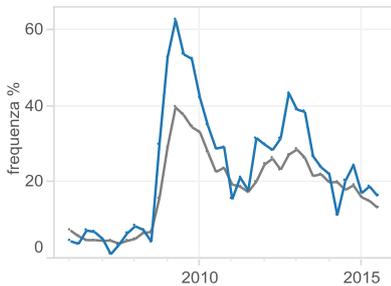
Minerali non metalliferi



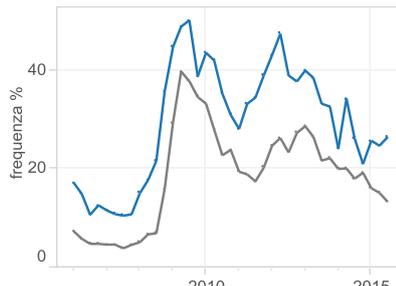
Pelli-calzature



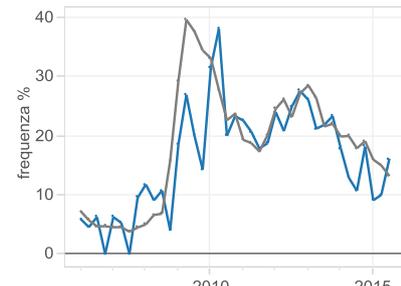
Siderurgia



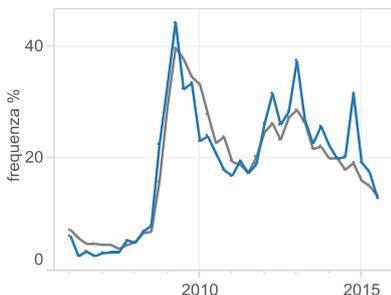
Tessile



Varie



Gomma-plastica



CIG per provincia (frequenza % di casi)

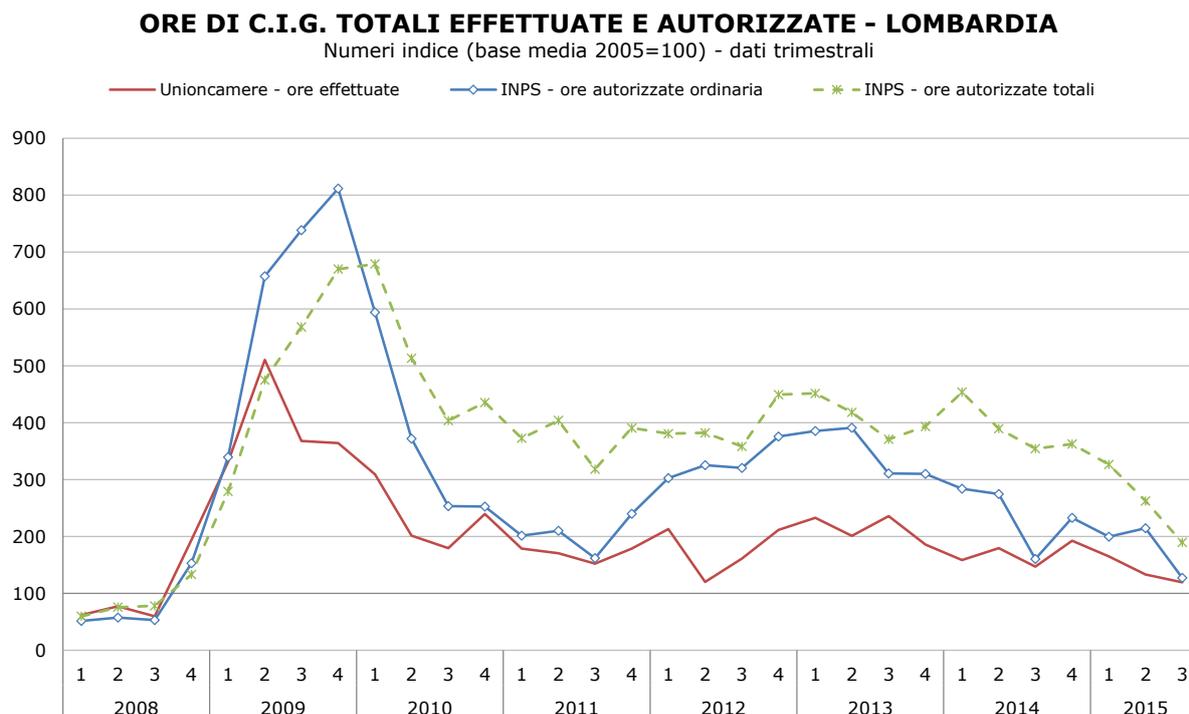
Dati trimestrali

Linea blu: andamento settore indicato nel titolo del grafico
Linea grigia: andamento totale industria lombarda

Fonte: Unioncamere Lombardia - Indagine congiunturale

Infine, il Grafico 7-12, mette a confronto i dati di CIG provenienti dal nostro campione (ore effettivamente utilizzate) con quelli INPS, relativi alle ore autorizzate, sia ordinarie sia totali. Nel terzo trimestre 2015 si nota una concordanza di comportamento fra le varie serie storiche che si presentano tutte in diminuzione.

Grafico 7-12: Un confronto con i dati INPS

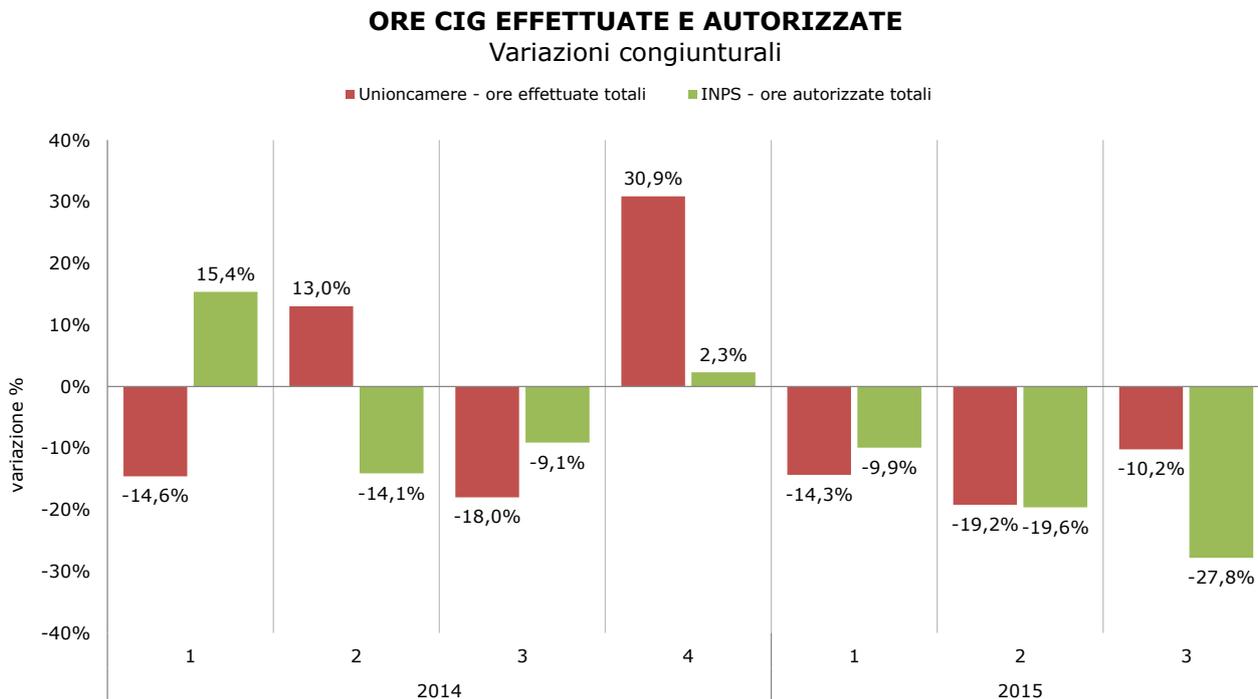


Fonte: Inps, Unioncamere Lombardia

Il confronto fra le due fonti è approfondito nei grafici 7-13 e 7-14 dove sono illustrate rispettivamente le variazioni congiunturali e quelle tendenziali. In entrambi i casi si nota una forte contrazione per entrambe le serie storiche.

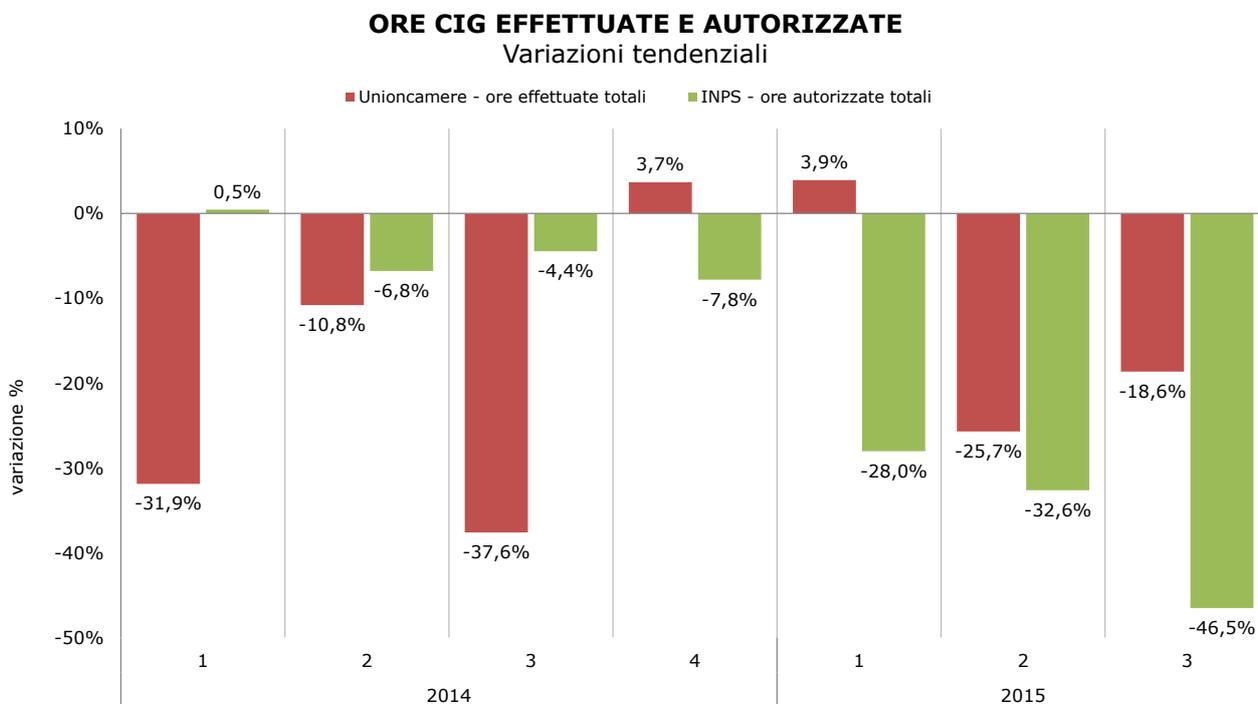
Infine, il Grafico 7.15 mette a confronto la dinamica della CIG ordinaria con le altre fattispecie. L'ordinaria è in decrescita, mentre quella in deroga è in via di esaurimento.

Grafico 7-13



Fonte: INPS, Unioncamere Lombardia

Grafico 7-14

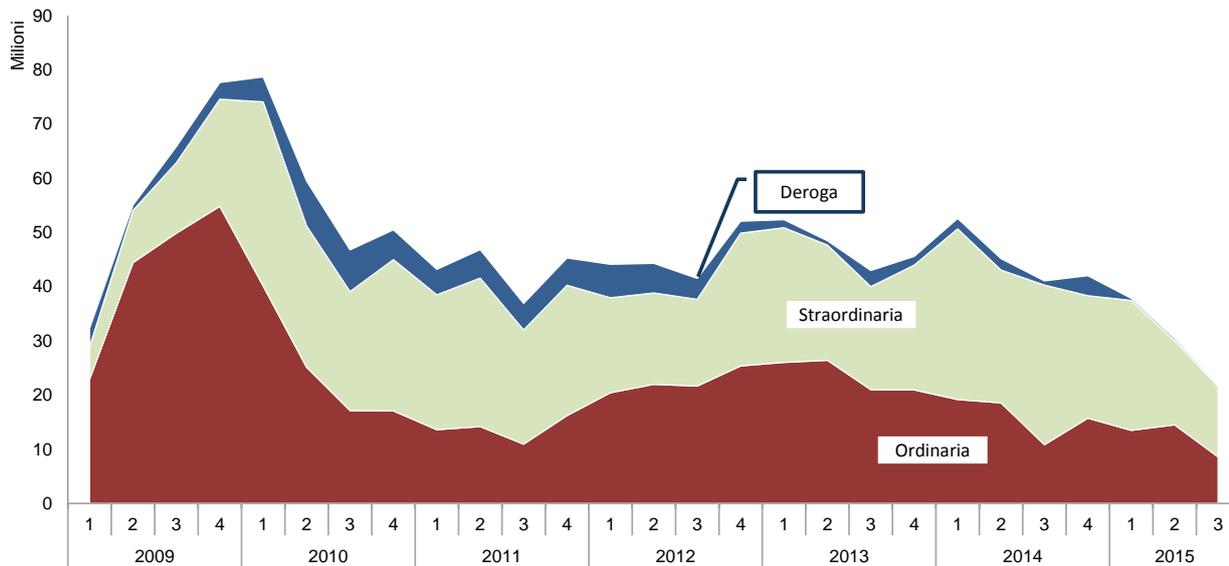


Fonte: INPS, Unioncamere Lombardia

Grafico 7-15

ORE AUTORIZZATE CIG ORDINARIA, STRAORDINARIA, DEROGA
 Lombardia settore Industria - dati trimestrali

■ Ore CIG ordinaria
 ■ Ore CIG straordinaria
 ■ Ore CIG deroga



Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati INPS

8 IL NUMERO DELLE IMPRESE

L'analisi campionaria fa riferimento ad un universo bloccato di imprese. In questo contesto, l'analisi può solo cogliere quegli aspetti che l'economia politica definisce fenomeni intensivi, che misurano appunto le reazioni delle imprese esistenti. Accanto a questa dimensione, ne esiste tuttavia un'altra che cerca di cogliere il fenomeno estensivo, che è legato al cambiamento del numero delle unità di riferimento. Cogliere questa dimensione diventa uno sforzo essenziale in un periodo di crisi come l'attuale. Infatti, le imprese esistenti potrebbero andare bene proprio perché la selezione Schumpeteriana avrebbe finito con l'eliminare le imprese inefficienti. In un simile scenario, tuttavia, la capacità produttiva complessiva e quindi l'occupazione globale ne risentirebbero in modo rilevante.

Da questo punto di vista, il numero delle imprese è un indicatore senz'altro importante sia ai fini di un'indagine strutturale sia ai fini congiunturali, anche se a volte il ritardo della disponibilità delle informazioni ne pregiudica l'uso tempestivo.

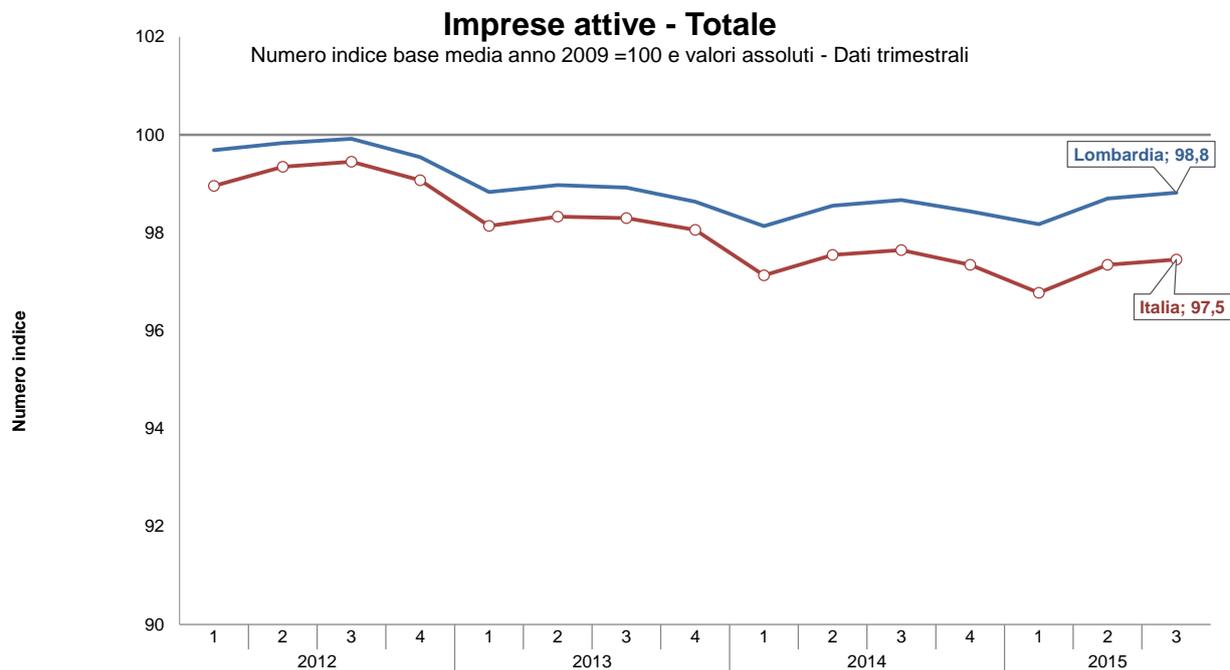
Il Grafico 8-1 mostra come finalmente il numero delle imprese attive presenti variazioni di segno positivo sia in Lombardia che in Italia. La svolta è iniziata nel primo trimestre del 2015 ed è proseguita anche durante il terzo trimestre.

Interessante risulta poi verificare l'andamento per i vari settori. In particolare, il settore delle costruzioni mostra ancora una tendenza al ribasso (si veda il grafico 8-2), mentre il settore dei servizi (si veda il grafico 8-3) mostra la maggiore divaricazione fra le due zone: crescita in Lombardia, contrazione in Italia.

Il settore manifatturiero, infine, mostra anch'esso una variazione tendenziale negativa sia per il dato nazionale che per il dato lombardo di eguale entità (si veda il Grafico 8-4). E' interessante notare come nell'ambito del settore manifatturiero lombardo, le imprese artigiane abbiano perso, da un punto di vista tendenziale, meno di quelle industriali (cfr. il Grafico 8-5).

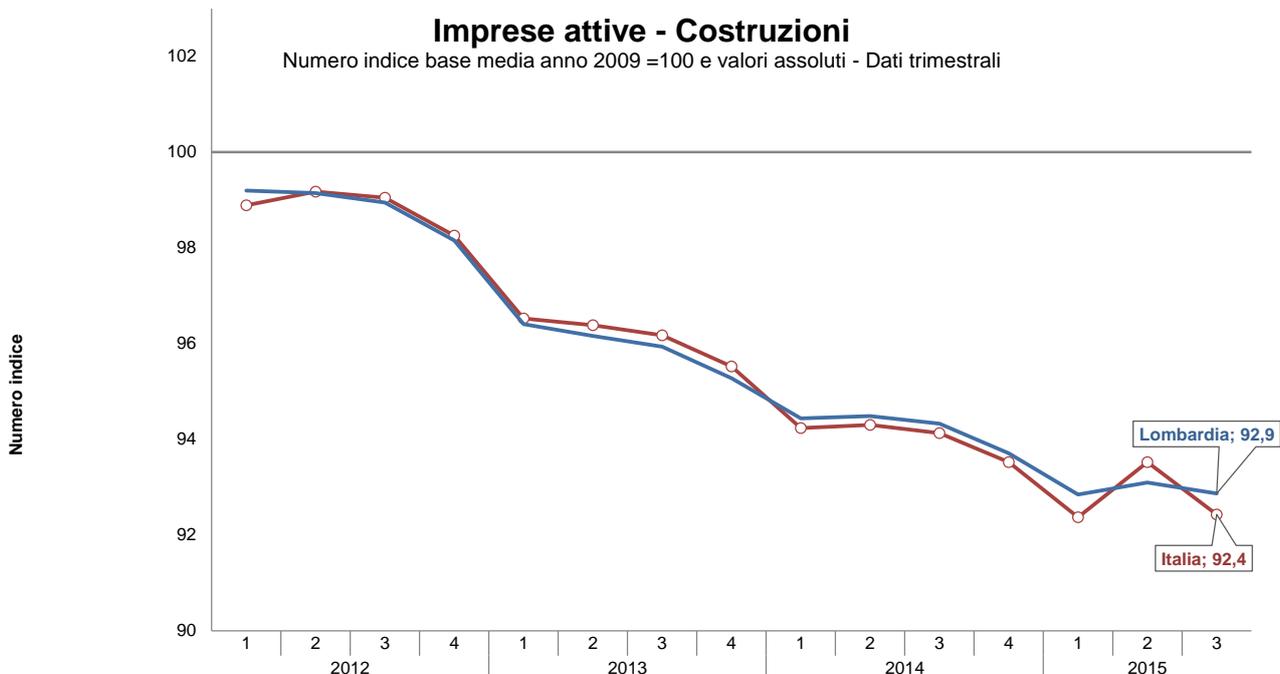
Per entrambi i territori si registra una ripresa della natalità (cfr. il Grafici 8-6 e 8-7), mentre di sta stabilizzando la mortalità (Grafico 8-8 e 8-9).

Grafico 8-1



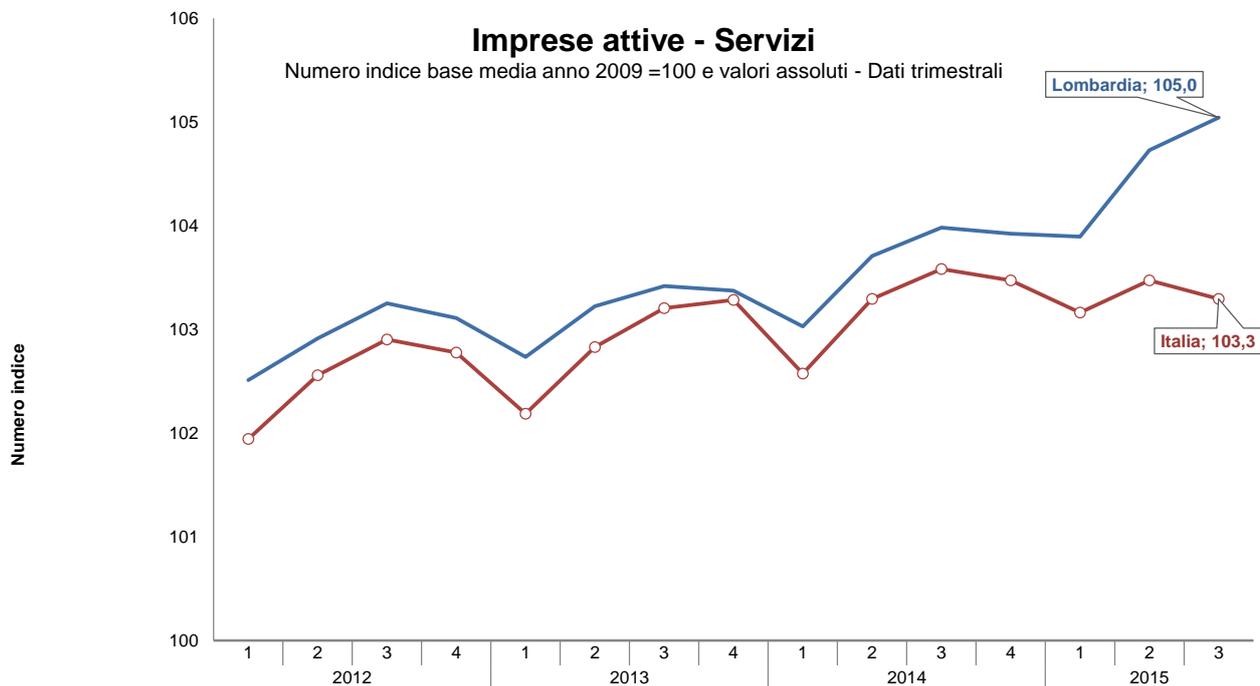
Attive Lombardia (migl.)	823,0	824,2	824,9	821,8	815,9	817,1	816,7	814,3	810,2	813,6	814,6	812,7	810,5	814,9	815,8
Attive Italia (migl.)	5.234	5.254	5.260	5.240	5.191	5.200	5.199	5.186	5.137	5.159	5.164	5.148	5.118	5.148	5.154
Var. tend. Lombardia	-0,1%	-0,6%	-0,6%	-0,5%	-0,9%	-0,9%	-1,0%	-0,9%	-0,7%	-0,4%	-0,3%	-0,2%	0,0%	0,1%	0,2%
Var. tend. Italia	-0,4%	-0,5%	-0,6%	-0,7%	-0,8%	-1,0%	-1,2%	-1,0%	-1,0%	-0,8%	-0,7%	-0,7%	-0,4%	-0,2%	-0,2%

Grafico 8-2



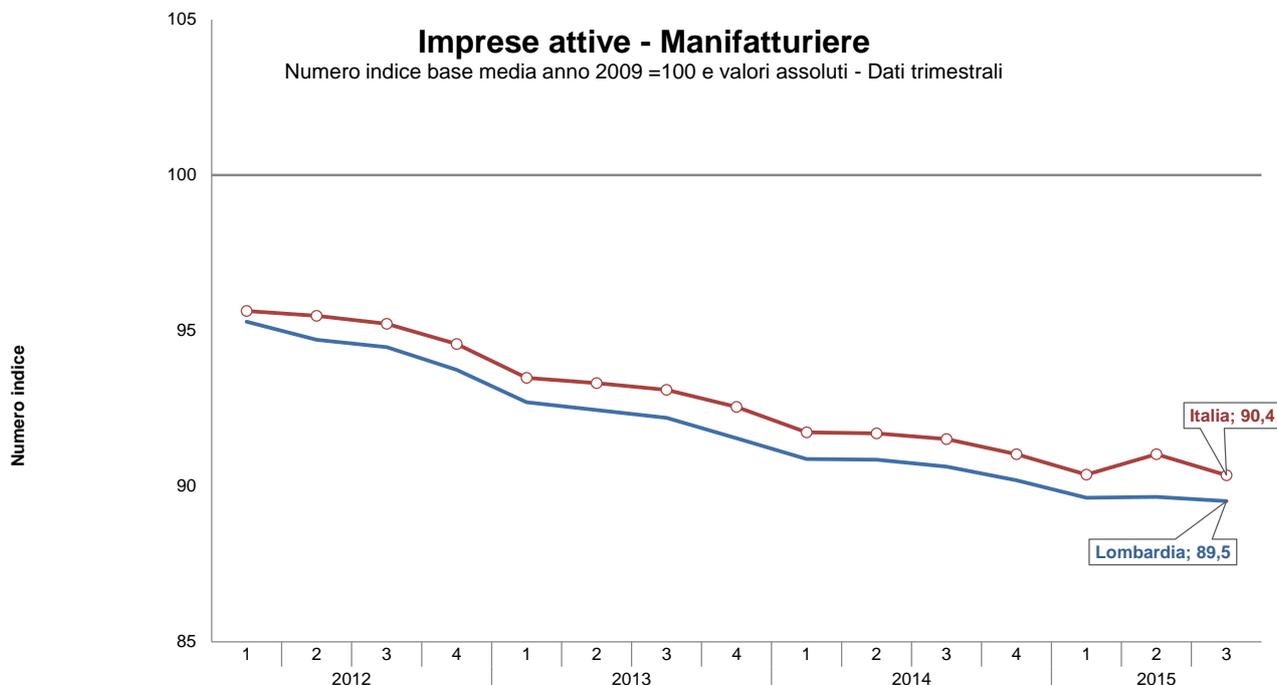
Attive Italia (migl.)	818,5	820,9	819,8	813,3	799,0	797,8	796,0	790,7	780,0	780,6	779,1	774,1	764,6	774,1	765,1
Attive Lombardia (migl.)	146,6	146,5	146,2	145,0	142,4	142,1	141,7	140,8	139,5	139,6	139,4	138,4	137,2	137,5	137,2
Var. tend. Italia	-0,9%	-1,2%	-1,5%	-1,9%	-2,4%	-2,8%	-2,9%	-2,8%	-2,4%	-2,2%	-2,1%	-2,1%	-2,0%	-0,8%	-1,8%
Var. tend. Lombardia	-0,7%	-1,5%	-1,7%	-2,0%	-2,8%	-3,0%	-3,0%	-2,9%	-2,0%	-1,7%	-1,7%	-1,6%	-1,7%	-1,5%	-1,5%

Grafico 8-3



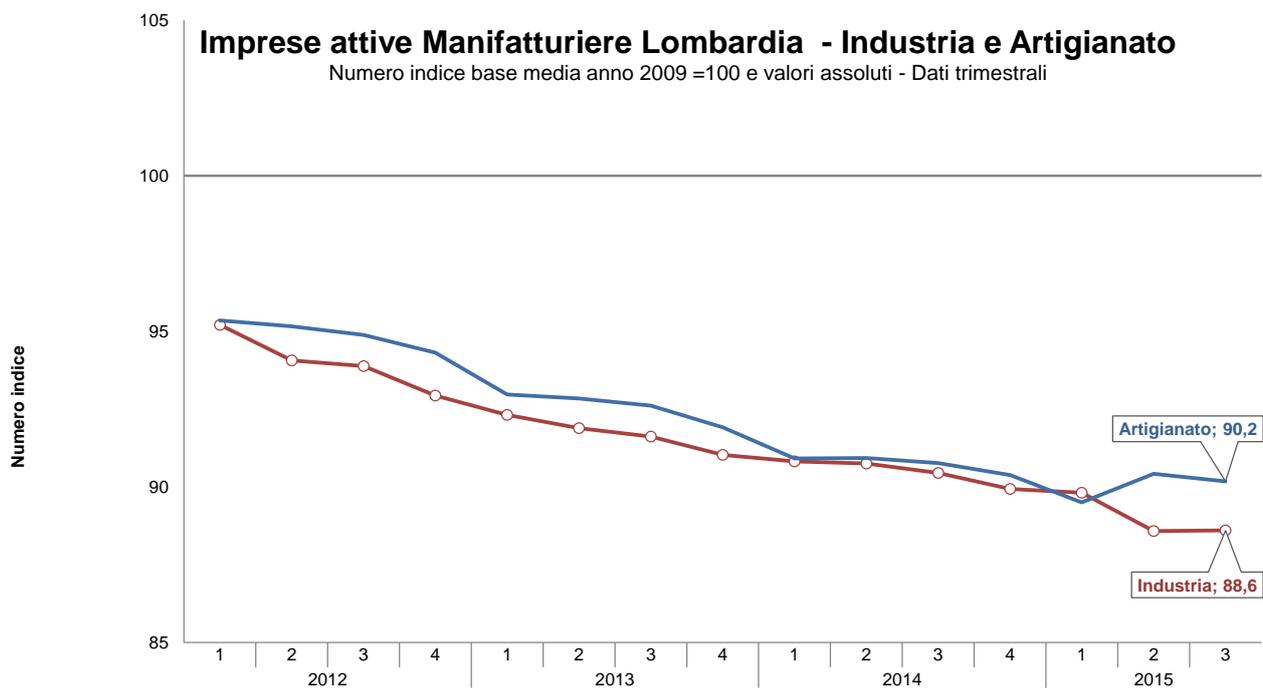
Attive Italia (migl.)	3.037	3.056	3.066	3.062	3.045	3.064	3.075	3.077	3.056	3.078	3.086	3.083	3.074	3.083	3.078
Attive Lombardia (migl.)	515,1	517,1	518,8	518,1	516,2	518,7	519,6	519,4	517,7	521,1	522,5	522,2	522,0	526,2	527,8
Var. tend. Italia	0,3%	0,4%	0,3%	0,3%	0,2%	0,3%	0,3%	0,5%	0,4%	0,5%	0,4%	0,2%	0,6%	0,2%	-0,3%
Var. tend. Lombardia	0,3%	0,0%	0,1%	0,4%	0,2%	0,3%	0,2%	0,3%	0,3%	0,5%	0,5%	0,5%	0,8%	1,0%	1,0%

Grafico 8-4



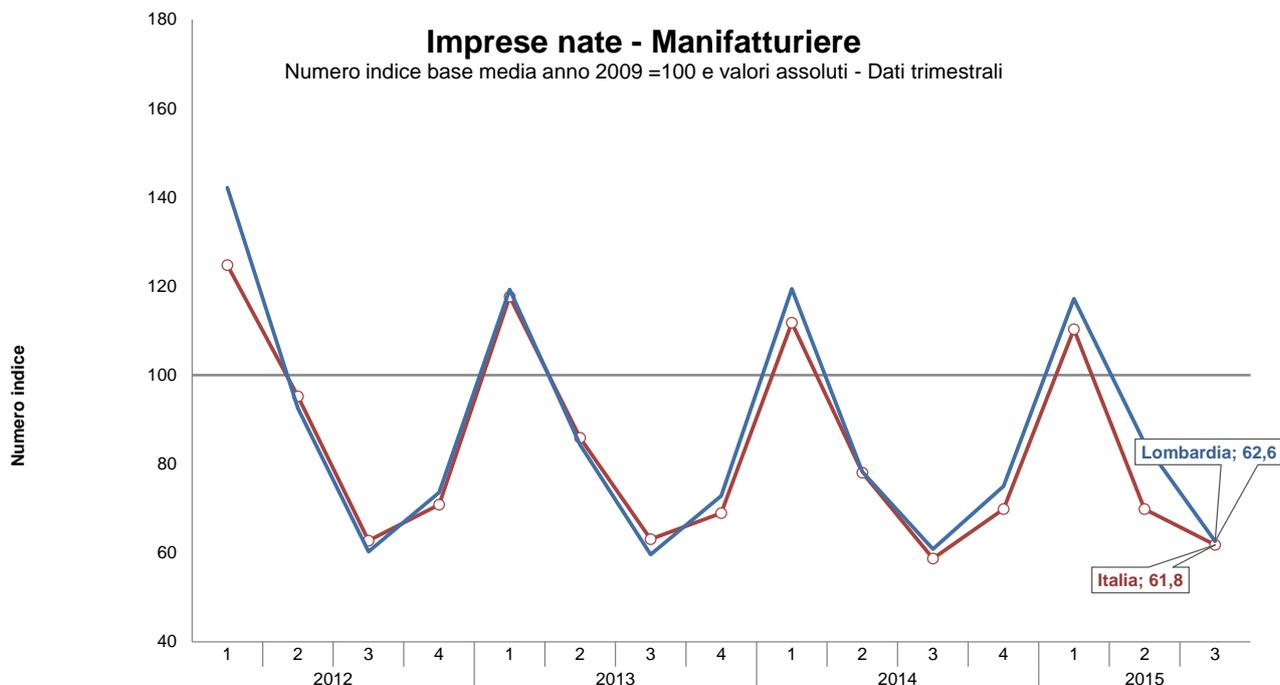
Attive Italia (migl.)	532,4	531,6	530,1	526,5	520,5	519,5	518,3	515,3	510,7	510,5	509,5	506,8	503,2	506,8	503,1
Lombardia attive (migl.)	105,4	104,8	104,5	103,7	102,6	102,3	102,0	101,3	100,5	100,5	100,3	99,8	99,2	99,2	99,0
Var. tend. Italia	-1,9	-2,0	-2,1	-2,2	-2,2	-2,3	-2,2	-2,1	-1,9	-1,7	-1,7	-1,6	-1,5	-0,7	-1,3
Var. tend. Lombardia	-1,9	-2,6	-2,7	-2,5	-2,7	-2,4	-2,4	-2,3	-2,0	-1,7	-1,7	-1,5	-1,4	-1,3	-1,2

Grafico 8-5



Attive Ind. (migl.)	43.704	43.180	43.097	42.662	42.375	42.182	42.056	41.786	41.691	41.661	41.520	41.284	41.227	40.664	40.672
"Attive Artig. (migl.)"	61.714	61.593	61.415	61.045	60.177	60.092	59.944	59.491	58.846	58.852	58.747	58.498	57.931	58.525	58.367
Var. tend. Ind.	-2,7	-3,9	-3,8	-3,0	-3,0	-2,3	-2,4	-2,1	-1,6	-1,2	-1,3	-1,2	-1,1	-2,4	-2,0
Var. tend. Artig.	-1,3	-1,7	-1,9	-2,1	-2,5	-2,4	-2,4	-2,5	-2,2	-2,1	-2,0	-1,7	-1,6	-0,6	-0,6

Grafico 8-6



Nate Italia	6.688	5.104	3.364	3.797	6.306	4.605	3.382	3.695	5.993	4.183	3.148	3.744	5.914	3.744	3.313
Nate Lombardia	1.285	836	545	665	1.078	762	539	658	1.079	707	550	678	1.059	766	566
Var. tend. Italia	-4,8	-1,1	-9,3	3,2	-5,7	-9,8	0,5	-2,7	-5,0	-9,2	-6,9	1,3	-1,3	-10,5	5,2
Var. tend. Lombardia	-3,5	-4,6	3,4	7,8	-16,1	-8,9	-1,1	-1,1	0,1	-7,2	2,0	3,0	-1,9	8,3	2,9

Grafico 8-7

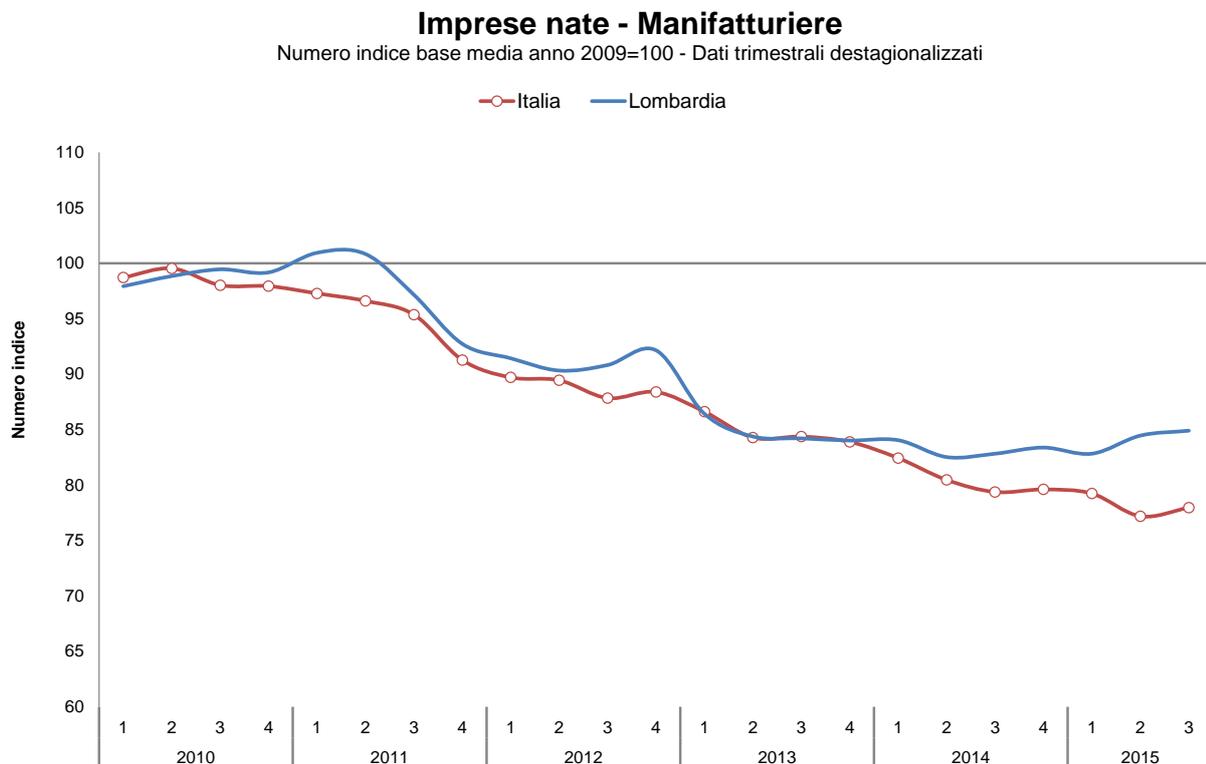
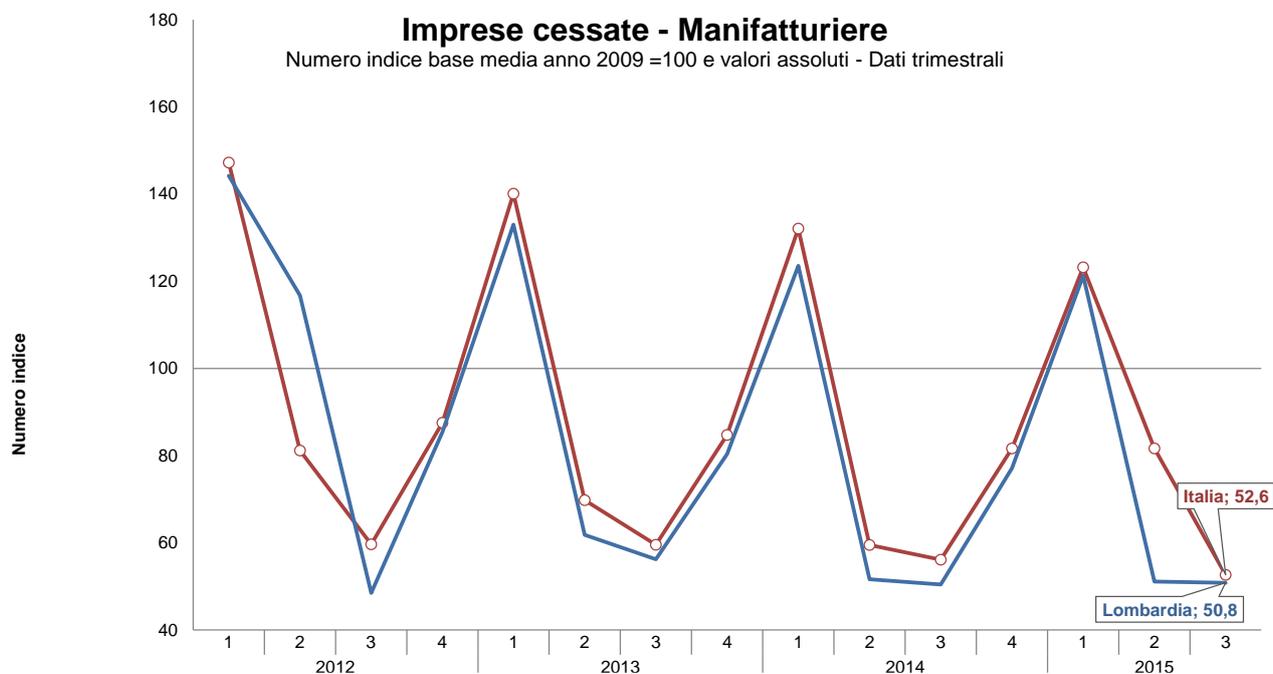
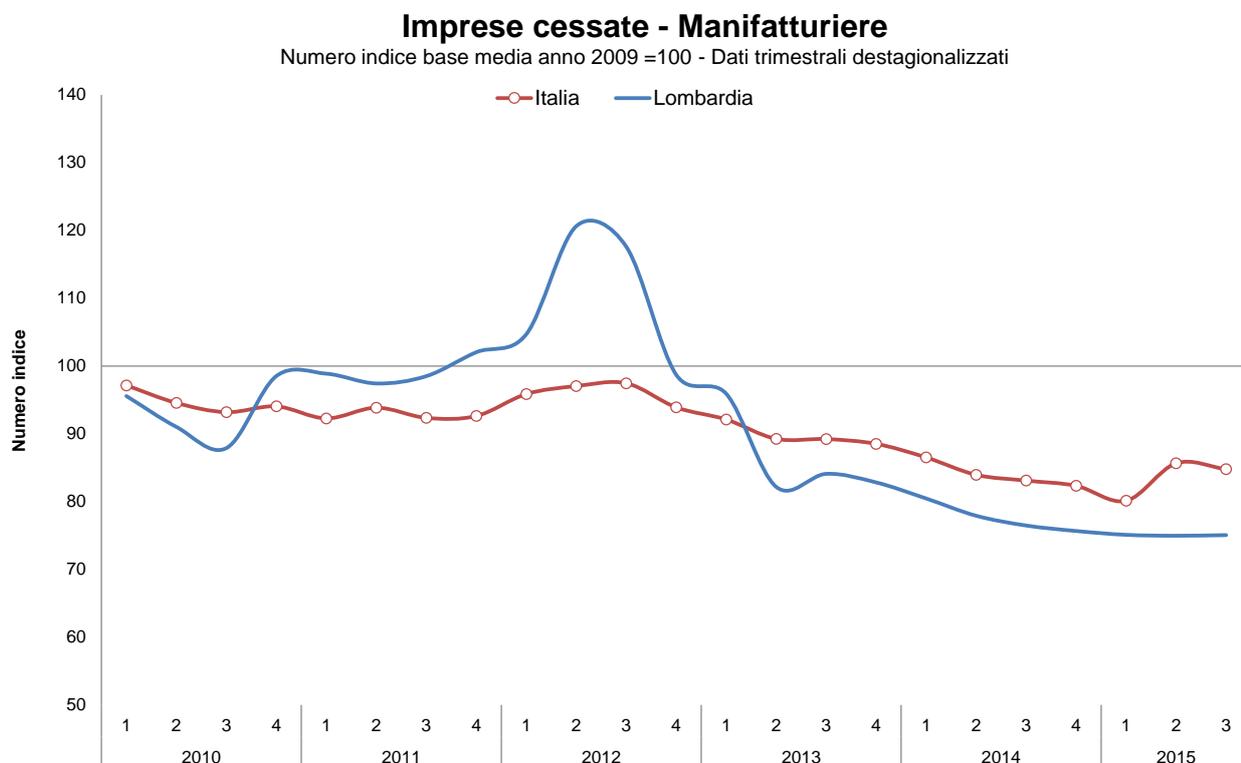


Grafico 8-8



Cessate Italia	14.616	8.058	5.919	8.689	13.904	6.925	5.907	8.408	13.109	5.906	5.570	8.104	12.229	8.104	5.225
Cessate Lombardia	2.677	2.167	900	1.585	2.469	1.147	1.043	1.491	2.293	958	936	1.431	2.251	948	943
Var. tend. Italia	9,6	6,1	2,9	-14,0	-4,9	-14,1	-0,2	-3,2	-5,7	-14,7	-5,7	-3,6	-6,7	37,2	-6,2
Var. tend. Lombardia	7,9	120,4	-20,0	-47,0	-7,8	-47,1	15,9	-5,9	-7,1	-16,5	-10,3	-4,0	-1,8	-1,0	0,7

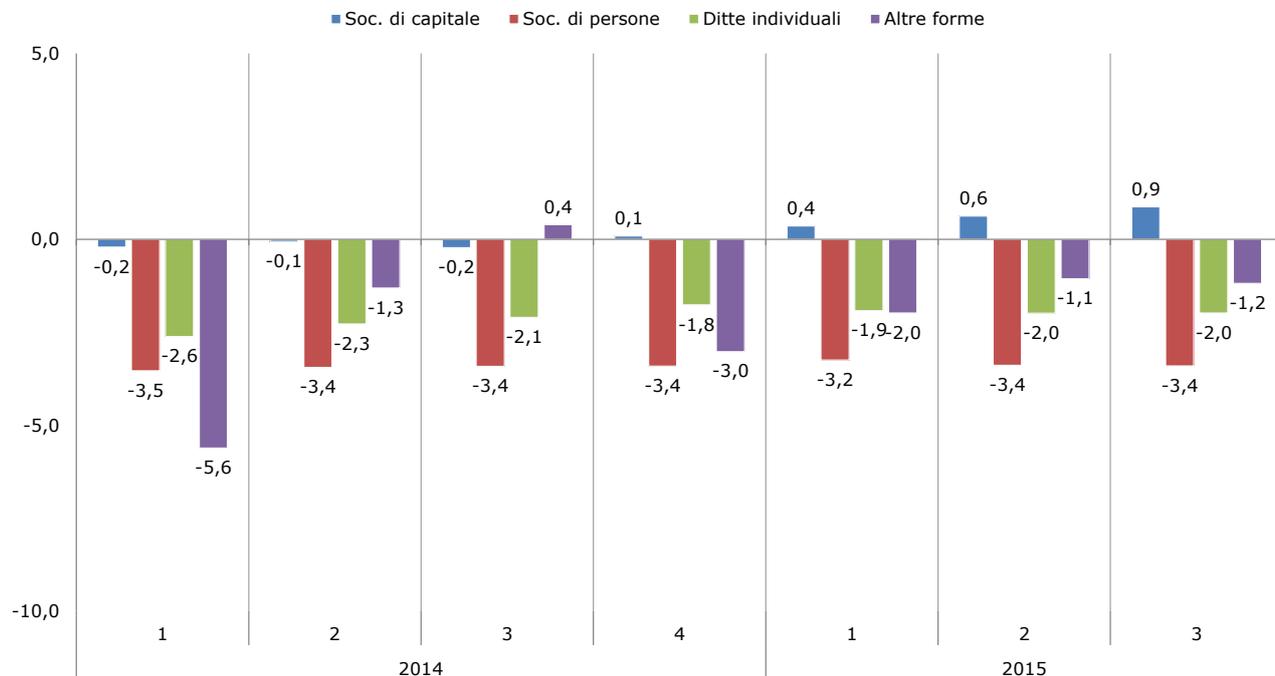
Grafico 8-9



Al fine di approfondire il discorso, conviene considerare le vicende delle imprese classificate secondo la forma giuridica. Da questo punto di vista va segnalato che la dinamica (tendenziale) delle imprese attive nel manifatturiero lombardo continua ad essere negativa per tutte le forme giuridiche (Grafico 8-10), tranne che per le società di capitale, la cui variazione è invece positiva. In un'ottica di medio periodo, sono le società di capitale a rimanere stazionarie (Grafico 8-11), mentre tutte le altre forme giuridiche sono in caduta, tranne le cosiddette altre, che sono in ripresa. Infine il Grafico 8-12 illustra il ruolo stazionario delle cessate d'ufficio nel caso del manifatturiero. Questo significa che questa componente di natura burocratica sta perdendo terreno nell'influenzare la dinamica complessiva del settore.

Grafico 8-10

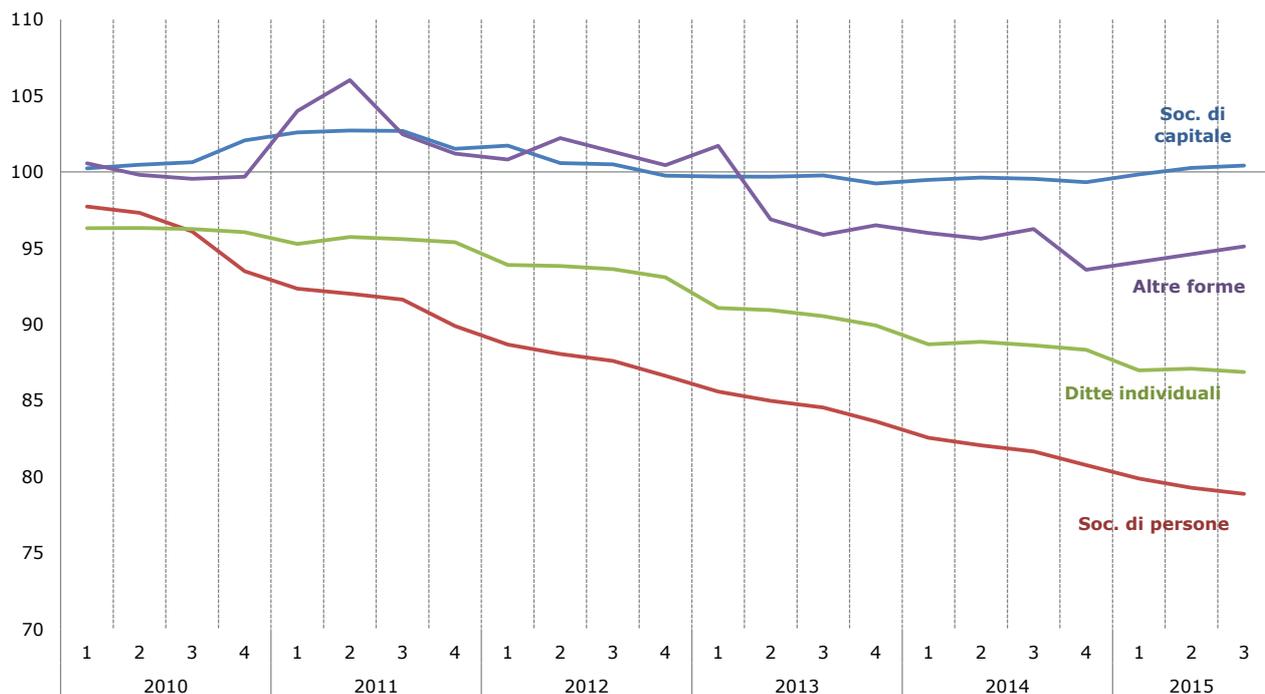
Imprese manifatturiere attive per forma giuridica Lombardia - Dati trimestrali, variazioni % tendenziali



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Movimprese

Grafico 8-11

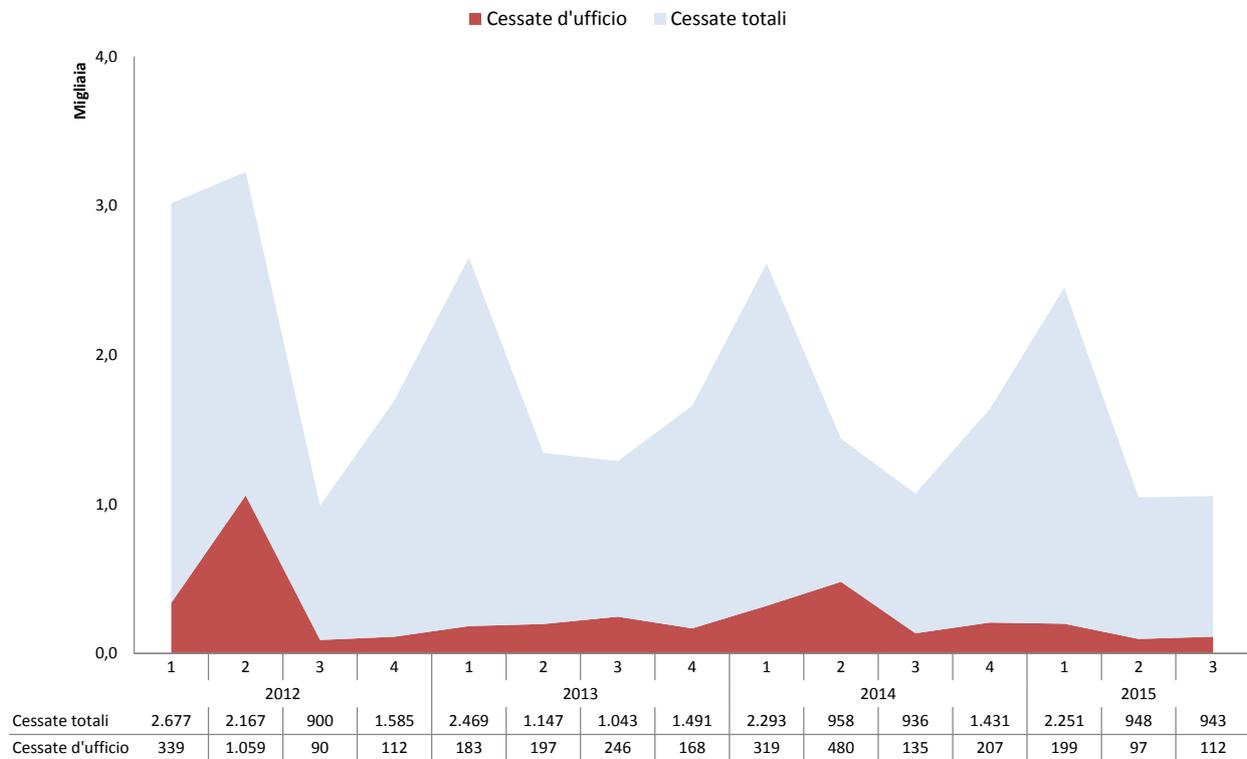
Imprese manifatturiere attive per forma giuridica Lombardia - Numeri indice 2009=100 - Dati trimestrali



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Movimprese

Grafico 8-12

CESSAZIONI SETTORE MANIFATTURIERO



9 LE PREVISIONI

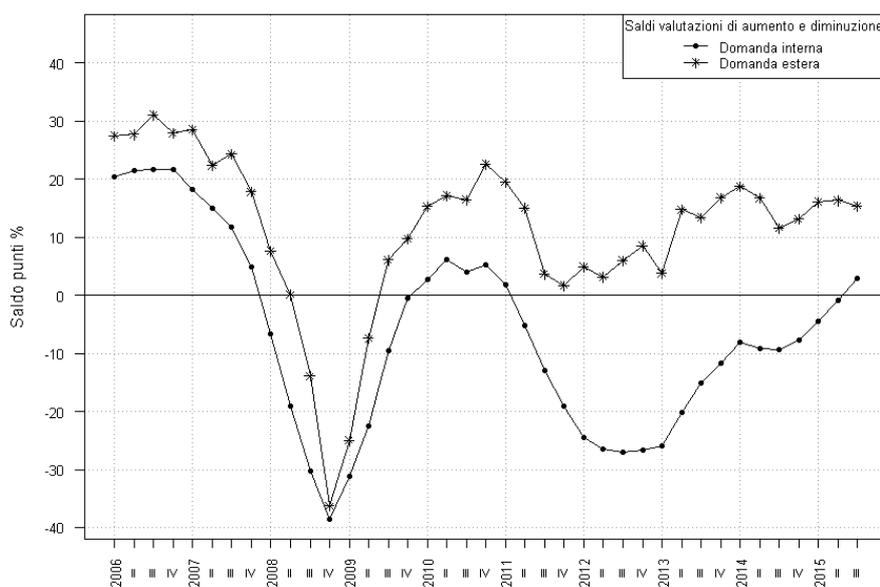
Per quanto riguarda le previsioni, la saggezza convenzionale consiglia di raccogliere informazioni da una pluralità di fonti. Nel caso specifico, si utilizzano due fonti che riguardano rispettivamente le aspettative formulate dagli stessi imprenditori, da una parte, ed una proiezione quantitativa, dall'altra. E' il caso di sottolineare che queste fonti sono distinte in quanto sono di natura diversa. Ad esempio, alcune sono quantitative, mentre altre sono qualitative. Tuttavia, pur distinte, queste fonti sono fra di loro collegate perché fanno riferimento allo stesso universo informativo. Vale la pena di passarle in rassegna in modo dettagliato.

9.1 Le previsioni degli imprenditori

Il primo approccio consiste nel chiedere direttamente agli operatori le loro aspettative. Il Grafico 9-1 riporta le previsioni per quanto riguarda l'evoluzione della domanda, distinta in interna ed estera. Entrambe sono ormai in territorio positivo anche se mostrano andamenti divergenti. Mentre la domanda interna sembra in crescita, quella estera presenta segnali di stazionarietà.

Grafico 9-1

ASPETTATIVE SULLA DOMANDA
Dati trimestrali destagionalizzati. Anni 2006 - 2015



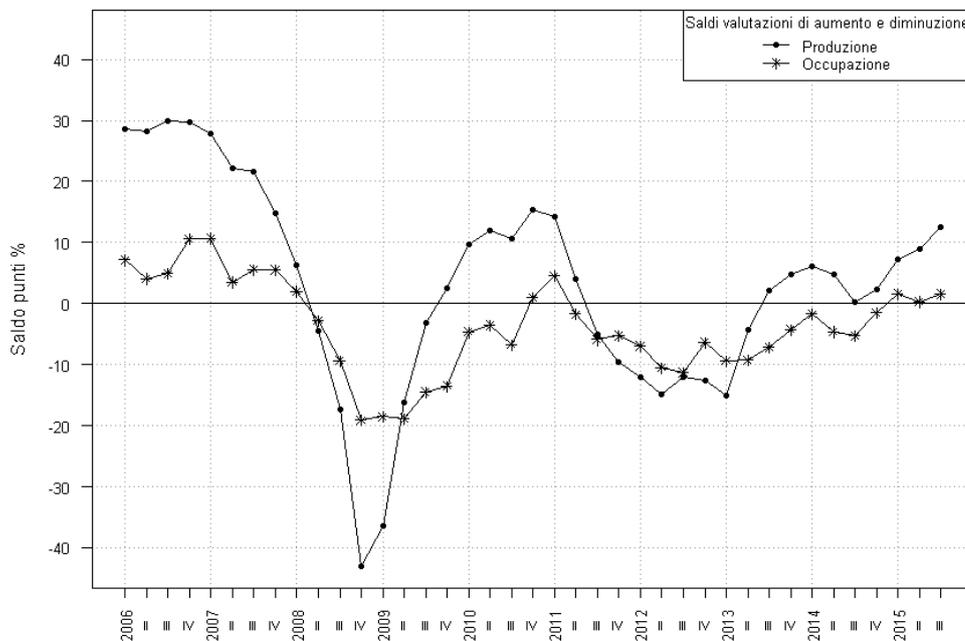
Fonte: Unioncamere Lombardia

Anche le aspettative degli imprenditori riguardanti la produzione (Grafico 9-2) sono in crescita. Quelle relative all'occupazione hanno finalmente lasciato il territorio negativo, anche se stentano a decollare, come emerge dal Grafico 9-2. Infine, la correlazione esistente fra aspettative e dati ex-post della produzione industriale sembra perdere forza negli ultimi trimestri (Grafico 9-3), indicando aspettative più positive degli imprenditori rispetto a quanto poi realizzatosi.

Grafico 9-2

ASPETTATIVE SU PRODUZIONE E OCCUPAZIONE

Dati trimestrali destagionalizzati. Anni 2006 - 2015

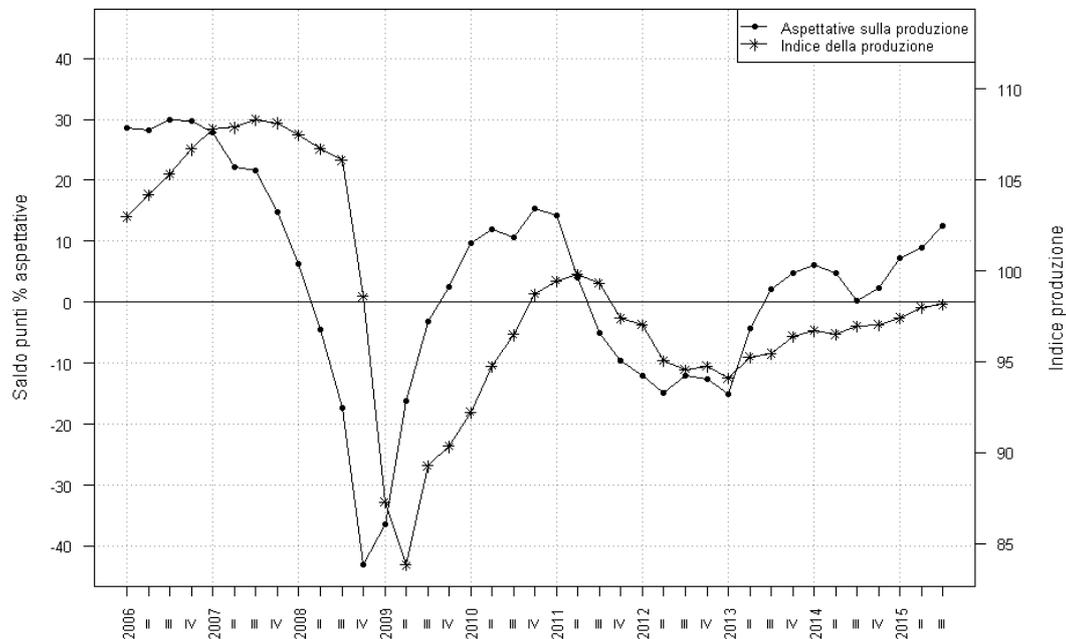


Fonte: Unioncamere Lombardia

Grafico 9-3

ASPETTATIVE SULLA PRODUZIONE E INDICE DELLA PRODUZIONE

Dati trimestrali destagionalizzati. Anni 2006 - 2015

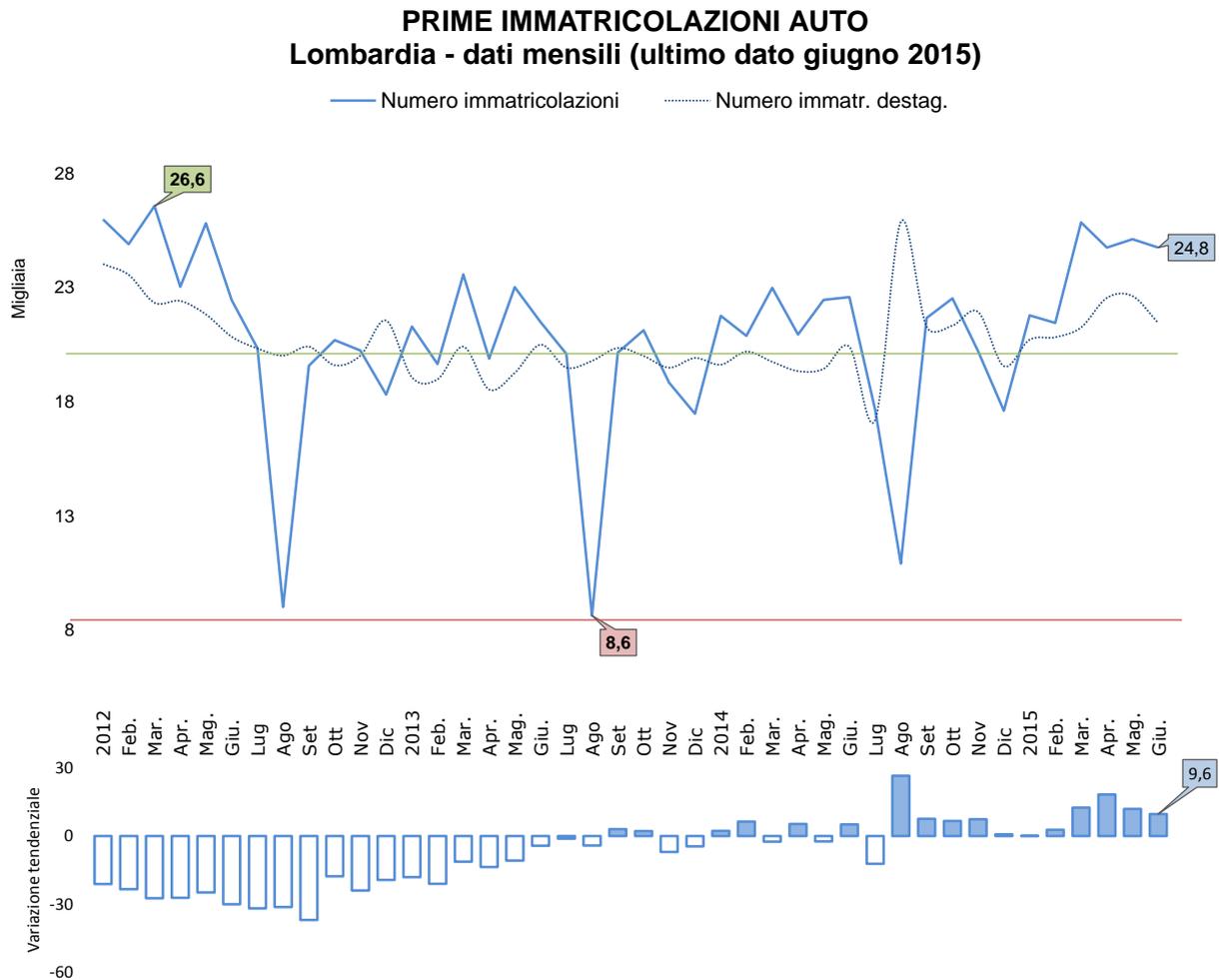


Fonte: Unioncamere Lombardia

9.2 Le informazioni dal fronte dei consumatori

Ulteriori informazioni provengono dalla sfera dei consumatori. Se prendiamo in considerazione i dati relativi alle immatricolazioni di auto (si veda il Grafico 9-4), l'ultimo dato presenta dinamiche positive da un punto di vista tendenziale, con una decelerazione rispetto ai mesi precedenti.

Grafico 9-4



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ACI

9.3 Le nostre previsioni

A questo stadio dell'analisi possiamo presentare il quadro di previsioni che deriva dalle nostre stime. Prima di procedere a questa operazione, conviene riassumere in modo sintetico le vicende della produzione industriale nell'ultimo triennio, al fine di distinguere fra la dinamica che è dovuta all'effetto di trascinamento (e cioè l'eredità che proviene dall'anno precedente) dalla dinamica che si è prodotta in corso d'anno.

Come appare dalla Tabella 9-1, il 2014 ha lasciato un effetto di trascinamento pari a +0,2%. Tenuto conto dei tassi di crescita mostrata dai primi tre trimestri del 2015 e considerato che le nostre previsioni per il quarto trimestre si aggirano attorno al +0,2%, emerge che il 2015 potrebbe chiudere con una crescita annua pari all'1,2% che lascerebbe solo uno 0,4% in eredità al 2016. Come si vede, se queste previsioni fossero fondate, verrebbe a ridimensionarsi la spinta ipotizzata, anche a livello internazionale, per il 2016.

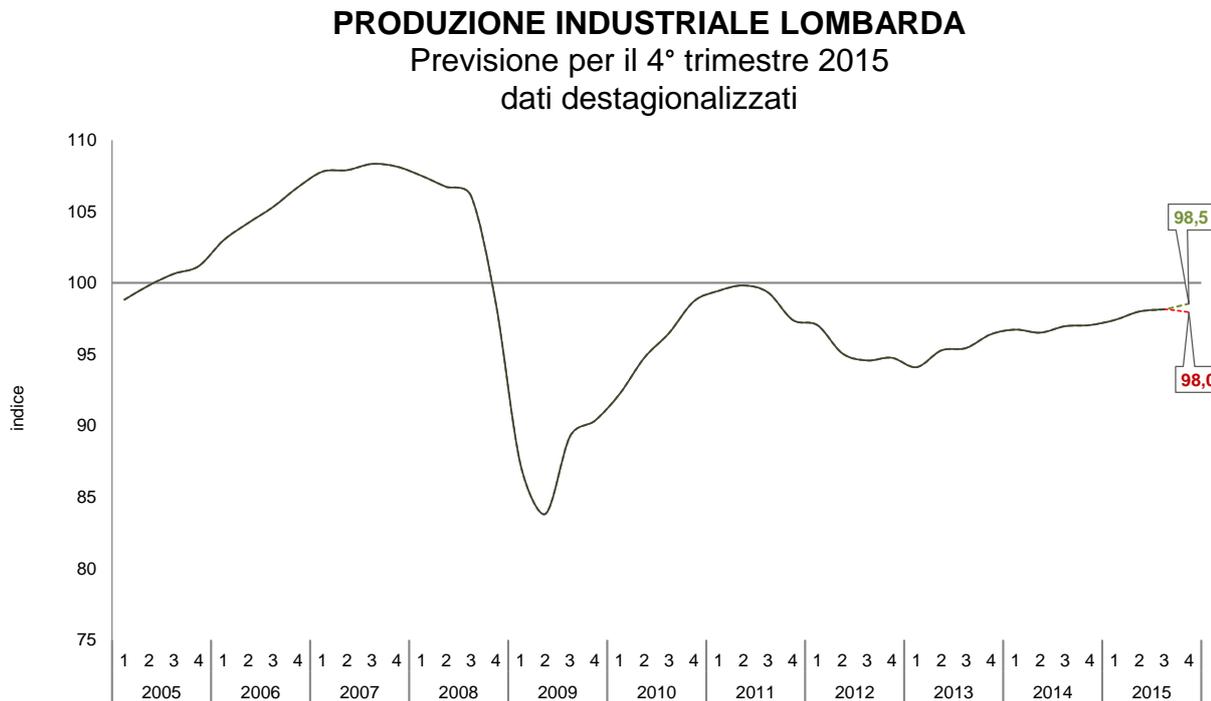
Tabella 9-1: L'andamento della produzione industriale anni 2012 – 2015

	Var. % consuntivo
Crescita media annua 2011	3,6
Effetto trascinamento del 2011 sul 2012	-1,6
Saggio % congiunturale 1 trim 2012	-0,4
2 trim 2012	-2,0
3 trim 2012	-0,5
4 trim 2012	0,2
Crescita media annua 2012	-3,7
Effetto trascinamento del 2012 sul 2013	-0,6
Saggio % congiunturale 1 trim 2013	-0,7
2 trim 2013	1,2
3 trim 2013	0,2
4 trim 2013	1,0
Crescita media annua 2013	-0,1
Effetto trascinamento del 2013 sul 2014	1,2
Saggio % congiunturale 1 trim 2014	0,3
2 trim 2014	-0,2
3 trim 2014	0,5
4 trim 2014	0,1
Crescita media annua 2014	1,6
Effetto trascinamento del 2014 sul 2015	0,2
Saggio % congiunturale 1 trim 2015	0,4
2 trim 2015	0,6
3 trim 2015	0,2
<i>previsione 4 trim 2015</i>	0,2
Crescita media annua 2015	1,2
Effetto trascinamento del 2014 sul 2015	0,4

Fonte: Unioncamere Lombardia

In particolare, le nostre previsioni per il quarto trimestre del 2015 (si veda la Tabella 9-2) sono sostanzialmente stazionarie. La previsione per il livello dell'indice della produzione dovrebbe mantenersi a quota 98,4. La variazione congiunturale prevista, di conseguenza, si posiziona intorno al +0,2% con un intervallo d'errore compreso tra -0,2% e +0,4%.

Grafico 9-7: Previsione della produzione



Fonte: Unioncamere Lombardia

Tabella 9-2: Previsioni della produzione industriale lombarda per il 4° trimestre 2015: intervallo di previsioni.

	Variazione Congiunturale				Indice destag.
	Previsioni			Consuntivo variazioni congiunturali destag.	
	Min		Max		
1° trimestre 2015	+0,6		+2,0	+0,4	97,5
2° trimestre	-0,3	+0,2	+0,7	+0,6	98,1
3° trimestre	+0,5	+1,0	+1,5	+0,2	98,2
Prev. 4° trimestre	-0,2	+0,2	+0,4		98,4

Fonte: Unioncamere Lombardia

10 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

I risultati dell'analisi campionaria confermano la positività dell'andamento della produzione nel settore manifatturiero lombardo. La variazione congiunturale nel terzo trimestre del 2015 è stata dello 0,2%, mentre quella tendenziale è stata dell'1,7%. La ripresa ha interessato tutte le dimensioni d'impresa, con le grandi imprese in situazione privilegiata. Inoltre, la crescita ha riguardato tutti i tipi di beni, anche se i beni di investimento sembrano aver conosciuto la maggior crescita. La stessa crescita si è diffusa sia settorialmente che territorialmente, avendo interessato la maggior parte dei settori e delle province. In questo contesto, l'indice di diffusione è migliorato: le imprese più dinamiche hanno visto crescere di importanza il loro peso, mentre, all'opposto, quelle in difficoltà hanno ridimensionato la loro presenza, seppure solo marginalmente. Non solo, ma anche le altre variabili che rappresentano i vari aspetti del processo economico, e cioè il fatturato e gli ordinativi sono risultati in crescita. L'occupazione ha cessato di persistere in territorio negativo avendo dato segni di leggera ripresa. Infatti, il flusso degli assunti è risultato essere superiore a quello dei dimessi.

Al fine di limitare le peculiarità stagionali del trimestre, abbiamo presentato anche la media dei primi tre trimestri dell'anno sui corrispondenti trimestri dello scorso anno. Anche in questa ottica, la produzione è aumentata dell'1,3%. Lo stesso discorso può essere ripetuto per fatturato e ordini.

Gli ordini sono aumentati maggiormente sull'estero che non all'interno. Anzi da un punto di vista congiunturale sono addirittura diminuiti dall'interno. Lo stesso discorso vale per gli ordini assicurati, mentre le scorte sono ancora in fase di de-stoccaggio e quindi favorevoli alla crescita futura.

Questi elementi di chiaro scuro spingono l'attenzione su un'altra caratteristica del processo di crescita che è emersa nel terzo trimestre del 2015 e cioè la decelerazione. In altre parole, e' come se la spinta propulsiva che aveva caratterizzato i precedenti trimestri si stesse attenuando, anziché rafforzandosi come implicitamente assunto in tutte le previsioni che abbiamo via considerato. Le peculiarità del periodo inducono, data la forte stagionalità che lo caratterizza, ad una certa cautela interpretativa. Infatti, l'indicatore coincidente ed anche quello anticipatore sono tuttora in espansione. Tuttavia, non bisogna neanche sottovalutare i segnali di rallentamento che provengono dal commercio internazionale e che potrebbero incidere su un'economia aperta come quella lombarda in maniera molto più rapida rispetto a quanto potrebbe verificarsi altrove.

APPENDICE TECNICA

Nell'Appendice tecnica presentiamo alcuni indicatori sintetici che hanno fundamentalmente tre funzioni:

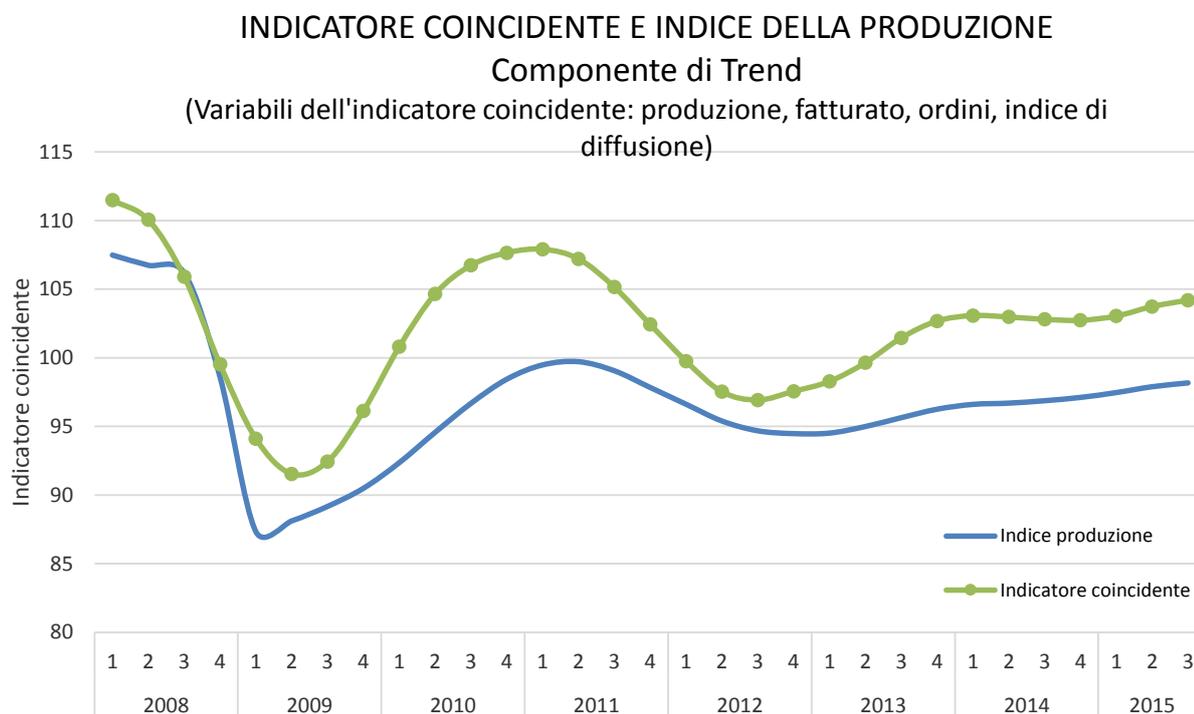
- verificare che le serie storiche utilizzate siano coerenti fra di loro;
- utilizzarle in modo compatto al fine di cogliere lo stato della congiuntura;
- proiettarle in avanti al fine di cogliere la dinamica del prossimo futuro.

A1. Gli indicatori sintetici coincidenti

Gli indicatori sintetici forniscono una visione complessiva della situazione e cercano di dare un quadro unitario alle varie informazioni. Sotto questo profilo, occorre distinguere l'indicatore coincidente da quello anticipatore.

L'evoluzione dell'indicatore coincidente è illustrata nel Grafico A.1, dove viene messo a confronto con l'indice della produzione (entrambe le curve fanno riferimento alla componente di trend). Dal Grafico è dato constatare come l'evoluzione dell'indicatore coincidente (che riassume le informazioni provenienti da 5 serie storiche e cioè la stessa produzione industriale, il fatturato, gli ordini, l'indice di diffusione, il consumo di energia elettrica) sia ampiamente correlato con l'evoluzione della produzione industriale stessa, segno questo che le varie serie storiche danno informazioni coerenti fra di loro. Vale però anche la pena sottolineare come questa correlazione si sia mantenuta in questi ultimi trimestri.

Grafico A.1



Fonte: Unioncamere Lombardia, Istat

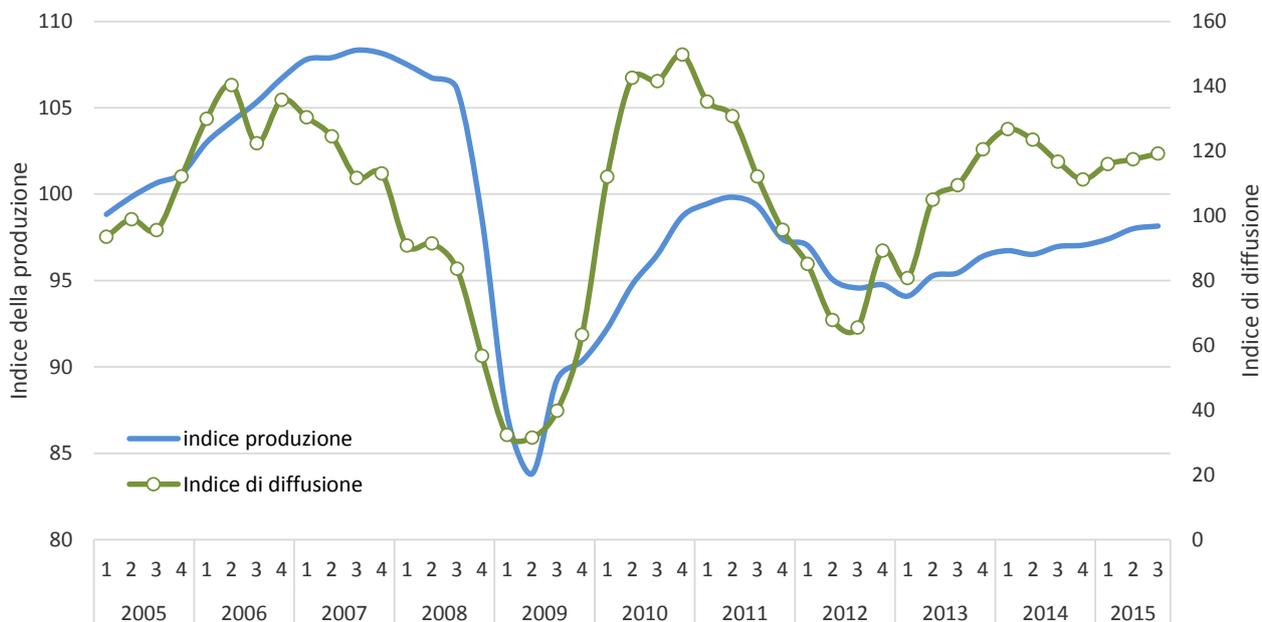
A2. Ulteriori indicatori

Ulteriori considerazioni possono essere fatte in riferimento ad altre due elaborazioni. In primo luogo, il Grafico A.2 mette l'indice di diffusione a confronto con l'indice della produzione. Anche in questo caso, è dato constatare la correlazione positiva fra le due curve che persiste nel tempo.

Grafico A.2

INDICE DELLA PRODUZIONE E INDICE DI DIFFUSIONE

Dati destagionalizzati



Anche nel caso dell'indicatore anticipatore abbiamo fatto riferimento alla componente di trend. La correlazione con la produzione (debitamente scalata di due periodi) sembra persistere (si veda il Grafico A.3).

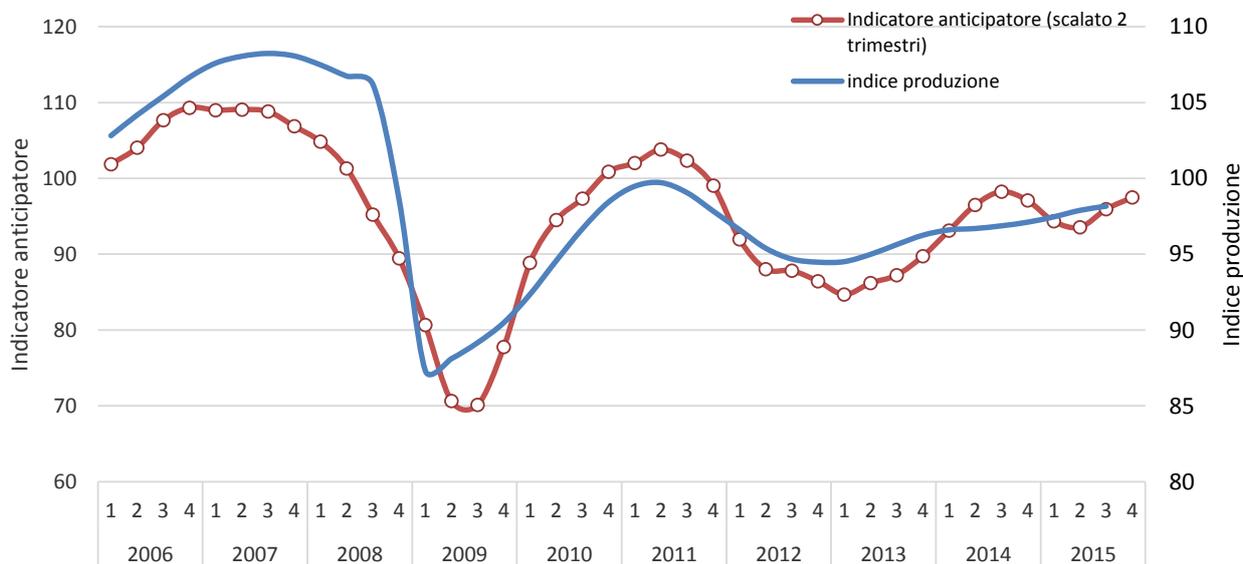
Infine, anche nel Grafico A.4 è dato constatare una ripresa dell'indice di fiducia che si allinea a quello della produzione e all'indice di fiducia del Nord Ovest di ISTAT.

Grafico A.3

INDICATORE ANTICIPATORE E INDICE DELLA PRODUZIONE

Componente di Trend

(Variabili dell'indicatore anticipatore: aspettative produzione, aspettative domanda estera, aspettative occupazione; indice IFO)

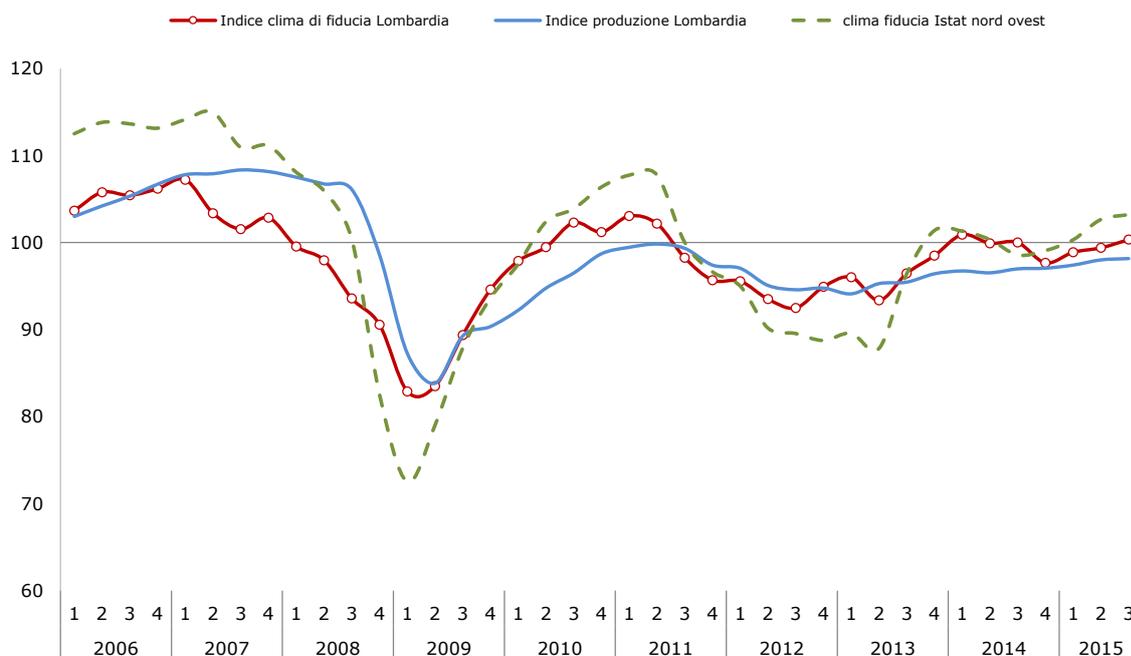


Fonte: Unioncamere Lombardia, Cesifo

Grafico A.4

CLIMA DI FIDUCIA E PRODUZIONE INDUSTRIALE

Numeri indice base 2005=100 (dati destagionalizzati)



Fonte: Unioncamere Lombardia, ISTAT